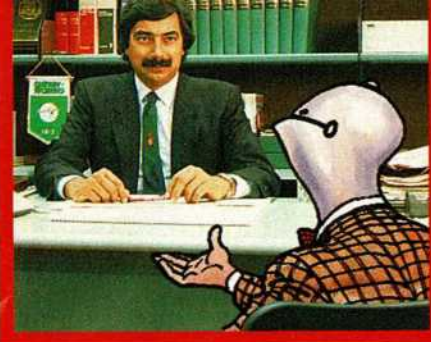
È LA FIORENTINA
LA VERA REGINA
DELL'ESTATE
LA NAZIONE
GUERIN SPORTIVO
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
TO NEL 1912
L. 2.500
ANNO LXXVII - N. 32 (756)
9-15 AGOSTO 1989
2 MAGNIFICI
POSTER:
L'INTER
TRICOLORE
IL BARI
SUDAMERICANO
ALE' JUVE
ALEJNIKOV!
LA VECCHIA
SIGNORA
TORNA A
SOGNARE
CONTRATTACCA
BERLUSCONI:
VOGLIO UN
MILAN DA
LEGGENDA

I protagonisti dello scudetto numero 13. Le immagini più belle della grande festa tricolore. Tutte le cifre di una stagione fantastica e un primo sguardo al futuro, nel nome di Klinsmann

IL CAMPIONE
GUERIN
INTER CLUB
CLUB BOVISA
MISURA
INTER 13

Se non lo trovate presso il vostro
rivenditore richiedetelo direttamente alla
«Conti Editore», **40068 San Lazzaro** di **Savena (BO)**, via del **Lavoro 7**
inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

CHI HA PAURA DELLA JUVENTURSS?

GUERINO - Sai che ti dico, direttore mio? Che è arrivato il momento di credere a «questa» Juve. Che il tempo dei sarcasmi (o delle critiche o dei rimpianti) potrebbe già cominciare a far posto alla stagione dei raccolti.

DIRETTORE - Non sono né un docente di football, né un veggente: dunque faccio abbastanza fatica a seguirti sul piano delle profezie applicate alla sfera (magica). Certamente, attorno alla Vecchia Signora, sembra si stia sviluppando un clima di serena fiducia che contrasta piacevolmente con le delusioni e i malumori che ne avevano segnato l'ultimo triennio. È difficile dire quanto questa ventata di inedito ottimismo sia legata all'emotività e alla passione, e quanto dipenda da prospettive autenticamente razionali: ma è anche vero che dopo tre stagioni di tentativi confusi e contraddittori, la dirigenza bianconera sembra aver individuato (casualmente, dicono i suoi detrattori) una strada decorosamente percorribile, sia dal punto di vista tattico che del puro assemblaggio psicologico.

GUERINO - Il fatto che tanta gente si stia... arrabbiando, potrebbe voler dire che la Juve sta veramente tornando a fare paura...

DIRETTORE - C'è arrabbiatura e arrabbiatura. Quella di Spinelli e dei genoani sembra avere tutti i crismi della legittimità; quella di chi pretende di censurare le — come dire — nuove spregiudicate teorie di mercato di Madama, puzza di farisaico. Ma come? Fino a ieri si è accusata la Juve di non essersi accorta che il mondo è cambiato, di non essere «al passo coi tempi», di non sapersi più muovere nelle rinnovate «filosofie» imprenditoriali del calcio d'oggi ed ora — ora che rinnegando decenni di presunto bon ton — sostituisce il fioretto con la roncola, si ha la pretesa di censurarla? Se il calcio è questo, se la realtà è questa, è perfettamente inutile scandalizzarsi. «Il fine giustifica i mezzi» non è un motto partorito in Patagonia.

GUERINO - Devo ammettere che anch'io sono convinto della preterintenzionalità del disegno che ha portato alla creazione di questa... Juventurss, ma bisogna anche riconoscere che in fatto di apertura di piste inedite la Vecchia Signora (in questi giorni definita anche Vecchia Strega e Vecchia Massaia) ha orgogliosamente rinverdito la sua tradizione. L'Olanda la respinge? La Spagna la snobba? L'Italia non le concede più le sue grazie calcistiche? E allora ben venga la sfacciata diplomazia «orientale»: in fondo non è affatto detto che l'Unione Sovietica costituisca solo un «estremo rifugio». Così come non è affatto detto che il concetto di Ribot e della capretta applicato al calcio sia tanto bizzarro: in fondo l'Inter non è appena reduce da uno scudetto ottenuto (tra l'altro) in virtù del coraggioso abbinamento fra un campione e un gregario d'importazione?

DIRETTORE - I famosi maligni obiettano che se Alejnikov era l'obbiettivo di una squadra che aspira alla salvezza (o tutt'al più alla tranquillità) non si vede come possa essere elemento utile per una formazione blasonata che tenta di rinverdire i suoi sogni di grandezza...

PER RISOLVERE I GRAVI PROBLEMI INTERNI CHE STANNO DILANIANDO IL PAESE, IL GORBA HA COMINCIATO AD ALLONTANARE ALCUNE MINORANZE ETNICHE

E DOVE LE MANDA?

PER ADESSO ALLA JUVE

GIULIANO '89

GUERINO - Obiezione maliziosa, ma legittima: che suggerisce però un paragone incoraggiante per chi ama la Signora. Forse che Ramon Diaz, prima di arrivare all'Inter, si era mai battuto per lo scudetto? Eppure è bastato l'ambiente giusto per fargli disputare una stagione memorabile (certamente la più importante della sua carriera italiana). E così, senza cercarli, i punti di contatto con l'Inter tricolore e con la sua campagna acquisti apparentemente incomprensibile dello scorso anno sono diventati due: l'abbinamento «straniero» scudiero-campione e l'innesto di un giocatore dalle ambizioni apparentemente modeste ma dalle potenzialità probabilmente non esplorate fino in fondo. E se poi Fortunato, almeno sul piano del rendimento, si trasformasse nel Berti della situazione...

DIRETTORE - Una cosa è certa: Zavarov sembra essere rinato...

GUERINO - Sinceramente non enfatizzerei le piccole gioie d'agosto: anche se, dopo un anno di penoso ambientamento (successivo a una lunga stagione di fatica mai neutralizzata) ora Sasha ha finalmente la possibilità di partire in legittime condizioni di freschezza. Qualcuno gli ha già attribuito la benefica euforia della vicinanza del connazionale Sergej, ma da questo punto di vista mi sembra che si stia entrando nel romanzo: intanto perché non è affatto detto che un ucraino e un bielorusso godano di strepitosi argomenti di sintonia e poi perché, caso mai, dovrebbe accadere il contrario. E cioè che sia Zavarov a favorire l'ambientamento di Alejnikov: a meno che quest'ultimo non abbia la vocazione del G.O.

DIRETTORE - Insomma dobbiamo dare fiducia o no a questa Juve con l'insalata russa?

GUERINO - L'ho detto all'inizio. Io sono fiducioso. Anche perché, perdonami la romanticheria di vecchio ottantenne, la ritrovata gloria dell'Inter è una cosa meravigliosa, le giuste ambizioni del Milan sono ricche di malie e di concretezza, le speranze del Napoli sono legittime, i sogni della Fiorentina mettono allegria (così come fanno simpatia le rinverdite potenzialità della Sampdoria yé-yé), ma io sono veramente stanco di assistere a campionati «senza Juve». La Formula Italia — datemi retta — non può più fare a meno della sua Ferrari.

LA NUOVA SERIE A
LA JUVENTUS DEL RISCATTO

Dopo Zavarov, la Signora spalanca la porta a un altro esponente del calcio sovietico: Sergej Alejnikov, 28 anni, centrocampista capace di ricoprire diversi ruoli. E, soprattutto, di cambiare volto alla squadra

di Antonio Felici - foto di Salvatore Giglio

Sta diventando ormai una consuetudine, quella di assistere ogni estate a un cosiddetto «mistero buffo» che si riferisce al trasferimento di un giocatore sovietico in Italia. Lo scorso anno, a parte l'ingaggio di Zavarov che venne definito in breve lasso di tempo, il protagonista della giullarata era stato Igor Belanov, «pallone d'oro» 1986, che sembrava in procinto di trasferirsi all'Atalanta: ma tutto si risolse in una bolla di sapone. Quest'anno, abbastanza presto, era stato annunciato l'arrivo di Sergej Alejnikov al Genoa di Franco Scoglio. A dire il vero, sembrava strano che tutto filasse così liscio. Appena dopo la conclusione degli Europei, il... non ancora allenatore del Genoa aveva adocchiato Alejnikov, ovvero quello che sembrava l'uomo giusto per poter iniziare a costruire una squadra che non dovesse avere come unico scopo la salvezza. Le intenzioni di avvalersi delle prestazioni di questo giocatore furono immediatamente comunicate al presidente Spinelli il quale, messosi al lavoro, era riuscito prima a stabilire un contatto con i dirigenti sovietici (cosa già di per sé molto importante, trattandosi di autorità d'oltre cortina) e poi a impostare una trattativa che prevedeva un costo dell'operazione che si aggirava sui due milioni e mezzo di dollari. Già molto tempo prima che si concludesse lo scorso campionato di Serie B tutto era noto. Ma quando si ha a che fare con le autorità sovietiche, sia pure a livello di sport, le sorprese sono all'ordine del giorno. La prima si ha nel momento in cui esce allo scoperto una società, la Dimod, che fa capo a Franco Dal Cin, il quale dai tempi in cui era general manager dell'Inter non aveva più fatto parlar di sé nella misura in cui eravamo abituati (vedi caso

LA PELLE DELL'

MADAMA VESTITA DI NUOVO

La consueta campagna estiva a due voci, divisa fra le tentazioni estetizzanti e la ricerca di una praticità persino prosaica, ha partorito una Juventus non esaltante e tuttavia più compatta ed equilibrata rispetto al recente passato, quando numerosi doppioni, anche di gran nome, si stagliavano come insidiosissime mine vaganti sul cammino di Zoff. Risolti traumaticamente dolorosi equivoci (Mauro e Laudrup, campioni autentici senza ruolo definito) e chiusa la porta alla nostalgia del passato (Cabrini e lo stesso Altobelli), una sola mossa mi è rimasta tuttora misteriosa: la cessione di Buso, giovane attaccante in fase di maturazione, sacrificato non sull'altare di un pari ruolo di maggior quotazione ed esperienza, ma a vantaggio di coetanei indigeni meno temprati di lui alla massima categoria. È lecito pensare che Buso dovesse servire ad addolcire la resistenza della Fiorentina sul fronte Dunga, grande sogno inappagato di Boniperti. Averlo concesso in anticipo ha però fatto il gioco dei furbi Pontello. In quel ruolo che era destinato appunto a Dunga è arrivato ai limiti del tempo massimo (e fra uno stridore di polemiche in lieve contrasto con il tradizionale «bon ton» di Madama) Sergej Alejnikov, la cui storia appare invero singolare. Collaudato e affidabile (seppure un tantino oscuro) jolly della Nazionale sovietica di Lobanovski, nelle cui file oscillava fra il centrocampo avanzato e addirittura una estemporanea apparizione da stopper puro, su Van Basten, nell'ultima finale europea, tutto Alejnikov si sarebbe aspettato dalla vita tranne che assurgere, a ventisette anni, a uomo mercato più conteso del campionato più ricco del mondo. Alejnikov dovrà fungere da ago della bilancia di una squadra che ritrova Marocchi in un ruolo più acconcio e meno ingrato e che, soprattutto, si augura di conoscere il vero Zavarov, dopo un soffertissimo impatto col calcio occidentale. Proprio qui sta il punto. Uno Zavarov ritrovato, più sereno e convinto, con due stantuffi di nerbo e di classe come Alejnikov e Marocchi a supportarne l'estro, e il lucido Fortunato in regia, potrebbe riguadagnare d'un colpo il tempo perduto e segnalarsi nel Gotha del nostro torneo, come meriterebbe per censo e naturale talento. Dario Bonetti è l'uomo nuovo della difesa, che implora ansiosa trapianti di grinta da quando i mastini Brio e Favero hanno cominciato ad allentare la presa. Al suo fianco, Tricella, confermato dopo qualche perplessità, si gioca l'ultima chance. Sui lati, fermo De Agostini sulla sinistra, grande scelta per l'altro ruolo, con il duttile Napoli, il più difensivo Bruno e il centrocampista di ritorno Galia, in grado di offrire a Zoff un valido ventaglio di soluzioni tattiche. Di punta, Schillaci e Casiraghi rappresentano la (costosissima) scommessa stagionale: difficile vengano impiegati in coppia, più probabile una staffetta, con Barros sguinzagliato più avanti in omaggio al suo genuino fiuto del gol. Non è una Juve da scintille, ma è solida e attrezzata per una corsa di durata. In una stagione così inflazionata di impegni, è un pregio da non sottovalutare.

Adalberto Bortolotti

URSS

Ecco Sergej Alejnikov, il terzo giocatore straniero in forza alla Juventus: a fianco, con la nuova maglia; a sinistra, in azione durante gli Europei dell'anno scorso

Zico). Si scopre così che le trattative con il Genoa sarebbero state mediate da questa società e che tutto quello che di definitivo sembrava esserci in realtà non c'era. Lo stesso Alejnikov, circa un mese fa, quando al Genoa davano già tutto per scontato, dichiarava a «Sovetskij Sport»: *«Io non ho avuto nessun colloquio con i dirigenti della mia società su questo argomento. In quanto all'Italia, un'esperienza in quel Paese, molto importante dal punto di vista calcistico, la considererei interessantissima. Per ora, però, non so nulla di ufficiale»*. Per di più il

JUVENTUS

segue

presidente della società di appartenenza di Alejnikov (ossia la Dinamo Minsk), Aleksandr Sereda, giunto in compagnia del giocatore a Padova, negli uffici della Dimod, dichiara che la trattativa è tutt'altro che conclusa e che per acquistare Alejnikov si parte da una base ben superiore ai due milioni e mezzo di dollari offerti dal Genoa. Anzi, afferma che l'offerta di Spinelli loro non l'avevano neanche ricevuta.

L'altra protagonista di questo affare è la Juventus, la quale, mentre accadevano le cose che abbiamo appena ricordato, era alla ricerca disperata di un terzo straniero da ingaggiare e, dunque, sempre con gli occhi bene aperti. Visto che Boniperti aveva accarezzato a lungo il sogno di affiancare a Zavarov un altro russo che giocasse a centrocampo, vale a dire Mikhajlichenko, e vistosi sfumare continuamente questo sogno, il presidente bianconero pensa che sia il caso di interessarsi ad Alejnikov, tanto più che il Genoa non ha affatto concluso l'affare. Pur manifestando apertamente l'intenzione di non ostacolare la trattativa del Genoa, la Juventus avanza la propria offerta: poco meno di quattro milioni di dollari. Si parlava anche di un interesse da parte dello Stoccarda e del Marsiglia, ma il fascino della Vecchia Signora torna a dimostrarsi efficace: contratto triennale, ottocento milioni di ingaggio (esclusi premi partita) e Alejnikov passa alla Juve. Adesso si dovrà vedere quali saranno le conseguenze della protesta del Genoa, che ha denunciato la trattativa juventina. Ma, a parte questa riserva, a partire dalla prossima stagione vedremo Alejnikov a fianco di Zavarov nella Juve.

Nato a Minsk nel 1961, Alejnikov eleva subito il calcio a sua passione preferita: comincia, come tutti i ragazzi della sua città, a tirare calci a un pallone nel Gorkij Park. La grande occasione si presenta quando gioca nel «Burevestnik», formazione dell'istituto di cultura fisica, e viene a osservarlo Eduard Malofeev, in quel periodo allenatore della Dinamo Minsk e futuro tecnico della Nazionale sovietica. Malofeev è subito colpito dalle qualità di Sergej e lo vuole con sé, a partire dal 1981. Insieme, l'anno successivo, avrebbero conquistato il titolo sovietico, regalando alla società bielorussa il primo e unico grande alloro della sua storia. Quel successo fu il suo trampolino di lancio. A partire dal 1984, infatti, Sergej gioca in Nazionale: da allora ne è un titolare fisso, anche se ricopre ruoli diversi a seconda delle occasioni. È perfino riuscito a conquistarsi la fiducia di Lobanovski, che non ha mai voluto rinunciare al suo apporto. Alejnikov potrebbe rappresentare per la Juventus quello che non è stato Zavarov, ossia un leader: questo è il ruolo che ha ricoperto per otto anni nella Dinamo Minsk. Nella sua squadra, finora, Sergej ha espletato i compiti di regista, con particolare propensione per la costruzione dell'azione d'attacco. Di Alejnikov si conoscono, almeno in URSS, le doti offensive. È un giocatore molto forte tecnicamente, capace di ragionare con il pallone tra i piedi e in grado di costruire, se ben coadiuvato, efficaci trame d'attacco. Negli ultimi anni, soprattutto dopo la «cura» Lobanovski, ha imparato a ricoprire anche il ruolo di centrocampista arretrato, agendo per lo più in fase di impostazione. Ma la cosa importante è che, ultimamente, ha dimostrato di essere efficace anche nei ruoli difensivi, potendo agire da libero, da difensore esterno o addirittura,

segue

Nella pagina accanto: sopra, il tifo senza frontiere dei fans bianconeri; sotto, Pierluigi Casiraghi, bomber scatenato a Villar Perosa. A fianco, Salvatore Schillaci. In alto, Sasha Zavarov, lo zar ritrovato. Sopra, Stefano Tacconi: la Juve è nelle sue... mani?

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL CONSIGLIO DEL PRESIDENTE

Giulio Andreotti è un vecchio appassionato di calcio. Fa un dichiarato tifo per la Roma e, quando può, si adopera per darle una mano. Non appartiene a quella banale razza di politici che usano lo sport come pretesto demagogico, quando le cose vanno male, o come passerella di usurpata gloria, quando vanno bene. Andreotti per lo sport ha «fatto» e mi sembra giusto ricordarlo ai lettori più giovani. Fu lui, da sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nei governi De Gasperi, a incoraggiare Giulio Onesti nel rilancio del CONI e dunque dello sport italiano. Fu lui a sollecitare e pilotare l'operazione Olimpiadi di Roma '60, che rappresentò il ritorno dell'Italia sulla scena dello sport mondiale dopo gli orrori e le lunghe miserie della guerra. Quando, sul finire degli anni Cinquanta, il calcio italiano cominciò a scivolare sulle pagliacciate dei falsi «oriundi» importati dal Sud America, fu Andreotti a imporre il primo blocco degli stranieri. Da ministro della Difesa promosse la costituzione di quelle «compagnie atleti» che ancora oggi risolvono il problema di contemperare i doveri di leva con le esigenze di allenamento, carriera e agonismo. Questi precedenti — e sono soltanto alcuni — danno diritto al Presidente del Consiglio di esprimere, da brillante giornalista dell'«Europeo», la sua opinione sulle vertiginose cifre del calciomercato. Opinione che in larga parte condivido, da anni invoco un ridimensionamento del calcio italiano sui livelli medi europei, come presupposto economico per un ridimensionamento dei prezzi dei biglietti. Che scandalosamente sono, nel nostro Paese, i più cari del mondo. Tuttavia, mi permetto di ritenere esagerata e in un certo senso superficiale la tesi andreottiana, secondo la quale il tanto parlar di miliardi durante il calciomercato diventa un incentivo psicologico di inflazione. Non scherziamo, Presidente! L'inflazione — come Ella sa benissimo — non la fanno i miliardi del calciomercato, né le chiacchiere dei tifosi nei bar sport, e neppure le foto dei rotocalchi dove si vedono i Vip in vacanza con super auto, barche e jet. L'inflazione, caro Presidente, la fanno i rincari delle tariffe per servizi pubblici sempre più scadenti. La fanno i prelievi assistenziali per malattie e pensioni, a fronte dei quali l'assistenza promessa è di infimo livello: per cui gli italiani devono aggiungere a esse la spesa supplementare di assicurazioni private. L'inflazione, onorevole Andreotti, non è frutto del calciomercato, bensì dell'inefficienza e dell'imprevidenza di uno Stato che Ella si è assunto nuovamente il compito di governare. Lei dice che il calcio dà un «tu» troppo confidenziale ai miliardi? Ha perfettamente ragione. Intervenga. Può forse mancarle il tempo, ma non la fantasia, l'esperienza e la saggezza per fare in modo che il calcio, incassando meno, torni a dare ai miliardi un rispettosissimo «lei». Non le chiedo di «uccidere» il calcio, ma soltanto di mettere gli italiani in condizioni di fare il tifo pagando quello che pagano gli altri. La Repubblica è impotente anche di fronte a questo modestissimo problema?

Giulio Andreotti

Sulle due vicende che hanno movimentato il mercato straniero — il caso Vanenburg e il caso Alejnikov — hanno già detto tutto, protagonisti e osservatori. Per la querelle fra l'olandese e la Roma, è stata acclarata la grave scorrettezza del calciatore e forse anche dei suoi rappresentanti: resta qualche dubbio sull'ingenuità dei plenipotenziari giallorossi. Sul colpo di mano bianconero per strappare Alejnikov non soltanto allo Stoccarda, ma soprattutto al Genoa, si è capito che: 1) i sovietici sono mercanti non meno spregiudicati degli «imperialisti occidentali»; 2) il Genoa ha sottovalutato i diritti di esclusiva, acquistati a suon di dollari dalla ditta «rappresentante» di Padova; 3) la Juve ha formalmente agito secondo le leggi del libero mercato, ma sostanzialmente si è intromessa per togliere la polpetta dal piatto del Genoa, il che non mi pare un modello di eleganza. Approfondendo i due casi, si scopre la sconcertante insufficienza delle regole del gioco, l'aspetto da autentica giungla del mercato internazionale. A me pare inammissibile che il signor Vanenburg, maggiorenne e vaccinato, firmi un contratto con la Roma, dove esplicitamente sottoscrive che si impegna a giocare per questa società in cambio di un preciso ammontare di quattrini, e poi possa tranquillamente far sapere che ci ha ripensato e che quell'impegno non lo rispetta più. In qualsiasi altro settore, una simile inadempienza potrebbe essere impugnata dinanzi al tribunale e potrebbe comportare, da parte dell'inadempiente, il pagamento di un fortissimo indennizzo. La Roma, infatti, può a buon diritto sostenere che, dopo avere ottenuto la firma di Vanenburg, ha lasciato cadere altre trattative e ha rinunciato ad altri giocatori. Quindi il voltafaccia dell'olandese ha gravemente compromesso i suoi piani, con conseguenze che porteranno nella prossima stagione un danno di molti miliardi che il signor Vanenburg dovrebbe essere tenuto a risarcire. E invece, per questi casi, i regolamenti internazionali non prevedono altro che una esigua multa, destinata a finire nelle casse della FIFA. Come dire che l'autorità calcistica internazionale punisce, blandamente, il calciatore o la società responsabile di violazione contrattuale, ma nulla prevede a beneficio della società che da quella violazione è stata danneggiata. È una lacuna folle, perché deresponsabilizza calciatori, procuratori, società cedenti: perché consente qualsiasi saltafosso, al modesto prezzo di un'ammenda. Le organizzazioni internazionali, FIFA e UEFA in Europa, sostengono che questi problemi sono gravi e seri soltanto per il calcio italiano, che si espone con contratti da miliardi; e aggiungono che, anzi, la mancata tutela delle società è educativa, perché i rischi suggeriscono prudenza e risparmio. La tesi è ipocritamente sciocca: quale principio giuridico ammette che uno spendaccione possa essere impunemente imbrogliato? È in ogni caso, i troppi miliardi italiani non vanno ad alimentare le casse di altre società e di altri «calci» stranieri, egualmente affiliati a FIFA e UEFA? Anche la «prelazione di fatto», come quella vantata dal Genoa su Alejnikov, meriterebbe una tutela internazionale: magari con deposito presso FIFA o UEFA del preliminare di trattativa sottoscritto. Sono le interferenze, le concorrenze strategiche, gli scippi a far lievitare i prezzi dei calciatori. Che cosa fanno per prevenirli, eliminarli, punirli, questa FIFA e questa UEFA tanto preoccupate (apparentemente) di educare e ridimensionare il calcio italiano? Questa presunta opera di dissuasione dalle spese folli vale quando si espone la Roma ai rischi di voltafaccia di Vanenburg, ma non vale più quando si tratta di proteggere il Genoa dall'asta per Alejnikov. Uscire da queste contraddizioni è necessario. Le frontiere stanno cadendo, le distanze si stanno accorciando, gli interessi sono sempre più forti, gli operatori più numerosi e avidi: pretendere che questo ambiente diventi un disciplinatissimo collegio è pura utopia. Ma che cominci ad essere un po' meno giungla è un'esigenza ormai non più rinviabile. □

JUVENTUS

segue

come è successo nella finale dei Campionati Europei, da difensore centrale. Tutto questo spinge a credere che Alejnikov possa davvero diventare l'ispiratore del gioco della Juventus. Oltre tutto Alejnikov viene da una stagione meno faticosa rispetto a quella sopportata lo scorso anno da Zavarov, quindi potrebbe accusare meno di Sasha la fatica. Inoltre una delle caratteristiche di questo giocatore è la continuità, prerogativa che non aveva (e che non ha) Zavarov. Per concludere, l'arrivo di Alejnikov dovrebbe dare alla Juventus un assetto molto più stabile di quello dello scorso anno. La sua presenza dovrebbe assicurare, oltre alla creazione del gioco, anche un'adeguata copertura a centrocampo. Zavarov in fase di rifinitura, Schillaci e il guizzante Barros in fase di conclusione, uniti a un buon funzionamento del reparto arretrato con l'arrivo di Bonetti e, appunto, Alejnikov, dovrebbero rappresentare una base per poter costruire, in futuro, un'ottima squadra. E soprattutto per poter raccogliere, già quest'anno, delle belle soddisfazioni.

a. f.

LA SECONDA SCHEDA DEL REFERENDUM CAMPIONATO

Nel numero precedente l'inizio del campionato verranno pubblicati gli esiti di tre maxisondaggi legati alla stagione che sta per iniziare; uno fra gli addetti ai lavori (ovvero i cento giornalisti sportivi più importanti), uno elaborato dal computer e uno affidato a voi lettori. A fine anno, quando potremo confrontare le vostre capacità di preveggenza con i risultati ottenuti sul campo, verranno selezionate **cinque maglie della squadra del cuore (autografate dal campione preferito)** e consegnate a chi avrà saputo dimostrarsi... più mago. Per essere valide, le schede dovranno arrivare in redazione entro il 18 agosto. E adesso, sotto a chi tocca...

Ritagliare, incollare su una cartolina postale e spedire a **«REFERENDUM CAMPIONATO»** GUERIN SPORTIVO, Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

REFERENDUM CAMPIONATO

CLASSIFICA PRIME CINQUE CAMPIONATO 1989-90

1	4
2	5
3	

IL/LA ______ VINCERÀ PERCHÉ ______

CHI VINCERÀ LA CLASSIFICA CANNONIERI?	
QUALE SARÀ IL MIGLIOR STRANIERO DEL CAMPIONATO?	
QUALE SARÀ IL MIGLIOR GIOCATORE IN ASSOLUTO?	
QUALE SARÀ LA GIOVANE RIVELAZIONE DELLA STAGIONE?	
QUANTE COPPE EUROPEE VINCERÀ L'ITALIA?	

NOME ______ COGNOME ______ ETÀ ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 32 (756) 9-15 agosto 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

CALCIO SERIE A
Memorial Baretti **10**
Intervista a **Berlusconi** **12**
L'anno di **Vialli** **20**
Protagonisti/**Altobelli** **28**
Ecco **Dertycia** **36**
Le confessioni di **Maifredi** **42**
I giovani leoni **66**
CALCIO SERIE B
Scopriamo il **Pescara** **76**
ALTRO CALCIO
Cecoslovacchia al via **80**
Bulgaria al via **81**
Belgio al via **82**
Olanda al via **84**
Scozia al via **86**
Argentina al via **88**
Dal Brasile/**Junior** **92**
Dalla Spagna/**Laudrup** **99**
I campionati degli altri **102**
BASKET
Canestri d'estate **106**
LE RUBRICHE
Controcronaca **18**
La lettera di Caminiti **25**
La palestra dei lettori **26**
La posta del direttore **32**
Guerinissimo **48**
Teleguerin **110**

La calda estate di Vialli (pag. 20)

Junior, dal Brasile con amore (pag. 92)

Barcellona scopre Laudrup (pag. 99)

SUL PROSSIMO NUMERO

In regalo due magnifici poster: la nuova **Juventus** e la **Fiorentina** regina d'estate

VIOLA D'AUTORE

Battendo in finale la Sampdoria ai calci di rigore, i ragazzi di Giorgi hanno conquistato lo scudetto d'agosto

fotoservizio di Guido Zucchi

Sopra, Lombardo sbaglia il rigore decisivo della finale; in alto a sinistra, Kubik e, a destra, Dertycia (il servizio è a pag. 36)

Sopra, un duello Baggio-Mannini durante l'atto conclusivo del Memorial Baretti e, nel riquadro, il presidente viola Righetti riceve il trofeo da Luciano Nizzola, presidente della Lega. A fianco, Katanec e, a sinistra, Lombardo: i nuovi sampdoriani hanno già ingranato

Per il Cavaliere di Arcore sta per iniziare (fra... deferimenti e buoni propositi) il quarto anno di presidenza rossonera. Lo siamo andati a trovare per consegnargli il Guerin d'Oro. Ne è nata un'intervista a tutto campo ricca di verve, di grinta e di sincerità. Ma è nato soprattutto uno slogan perentorio al quale il Milan, secondo il suo Capo, non può assolutamente sottrarsi...

di Marino Bartoletti

DALLA
ALLA

Silvio Berlusconi a colloquio col nostro direttore durante l'intervista concessa nella villa di Arcore. Sul tavolo fa bella mostra il Guerin d'Oro vinto dal presidente rossonero per la stagione 1987-88. A sinistra in basso, quello che il «Dottore» considera il momento più esaltante della sua gestione: la Coppa dei Campioni conquistata contro lo Steaua nella magica notte di Barcellona

Fra Silvio Berlusconi e il Guerin Sportivo c'era una vecchia, affettuosa storia di reciproci crediti. Il «Dottore» era stato nominato dal nostro giornale, lo scorso anno, miglior presidente della Serie A: ma un momento di cattiva salute gli aveva impedito di partecipare al Gran Gala d'inizio stagione e, dunque, di ritirare il meritatissimo premio. Il Guerino, dal canto suo, rivendicava da allora il piacere... della consegna del trofeo, attribuendosi l'orgoglio primogenito di aver sottolineato col proprio riconoscimento più prestigioso, le doti — persino «sportive» — di un manager che di lì a poco avrebbe guidato la sua società anche alla conquista della Coppa dei Campioni. La — come dire — lacuna è stata colmata la scorsa settimana, allorché nella villa di Arcore un Berlusconi rilassato e prevacanziero ha ritirato quello che molti considerano l'Oscar del calcio italiano. L'informalissima «cerimonia» non poteva non avere, a suo corollario, l'intervista che vi proponiamo: un'intervista nella quale il presidente rossonero benché ...deferito, ha esposto — come sempre con franchezza — le sue verità.

STORIA LEGGENDA

DALLA STORIA ALLA LEGGENDA

La spiritosa e pungente malignità sulla Vecchia Signora che, in virtù della sponsorizzazione Upim, ora è diventata la Vecchia Massaia, avevamo avuto il brivido di gustarla per primi. Sotto il portico d'ingresso della villa di Arcore, davanti al divertito amministratore delegato della Standa (*«Lo sa che ho rifiutato una sponsorizzazione "giapponese" di quattro miliardi?»*). Pensavamo che Silvio Berlusconi l'avrebbe riposta nel fornitissimo scrigno delle battute a uso domestico ma, evidentemente, la tentazione ha finito col farsi troppo forte: è così la ghiottoneria ha completato il tour dei salotti antijuventini, facendo squittire di voluttà e piacere quanti non amano la decaduta e restaurata Signora in Russo. *«Ma con la Juventus non si può scherzare»*, aveva anche aggiunto il «Dottore»: *«Non dimentichiamo che nello scorso campionato è arrivata a soli tre punti da noi e che quest'anno si è sicuramente rafforzata»*.

Quello d'agosto — come sempre — è un Berlusconi amabile, disponibile, ma anche vigile e combattivo (deferimenti a parte...). Col tecnico, cui ha rinnovato il contratto fino al '92, e con i giocatori ha già parlato chiaro, dettando regole morali e pratiche equamente ispirate dall'esperienza e dalla responsabilità. Dicono che per seguire la prima uscita della squadra abbia (ehm) chiesto al suo pool sportivo di trasmettere la partita di Varese su Telecapodistria e che già dalla Sardegna, dove si trovava per il weekend (e dunque, prima ancora dell'"esordio" in panchina di Monza) abbia preso atto con soddisfazione dell'esattezza delle sue convinzioni: a cominciare dalla totale e improrogabile necessità di presentarsi in Italia e in Europa con quella famosa "panchina lunga" per la quale si era battuto con vigore e passione sin dalla scorsa primavera. Consapevole che la vittoria non è solo un punto d'arrivo, ma — specie per la

Silvio Berlusconi — milano - via rovani 2 — telefono 88.80

Caro Bartoletti,

grazie di cuore per il bellissimo Guerin d'Oro.

Molto cordialmente, con stima e amicizia

Egregio Signor
Dr. Marino Bartoletti
Direttore
GUERIN SPORTIVO
Via del Lavoro, 7
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA BO

Silvio Berlusconi col Guerin d'Oro 1987-88 quale miglior presidente della Serie A (trofeo per il quale, come si vede dal biglietto autografo, ha ringraziato con molta gentilezza la direzione del nostro giornale). In alto, il «Dottore» al fianco del riconfermatissimo Sacchi in occasione del suo «esordio» stagionale in panchina. A sinistra Van Basten, indicato nell'intervista come vincitore della classifica cannonieri

sua filosofia — soprattutto di partenza, ha già archiviato le gioie del recente passato per proiettarsi con grinta e convinzione sulle cose del futuro. Il DueMilan è già sulla rampa di lancio e, a capitan Berlusconi, piace immaginarlo così...

Che differenza c'è fra l'estate di un presidente neo-campione d'Italia e quella di un presidente neo-campione d'Europa? Quali sono le sue riflessioni, le sue soddisfazioni, le sue prospettive?
«C'è la stessa differenza che passa fra una consapevole euforia e un rinnovato e arricchito senso di responsabilità. D'altra parte chi ha vinto la Coppa dei Campioni è, ovviamente, reduce dall'aver "già" vinto lo scudetto e, dunque, gode di un'esperienza maggiore e più importante che ha il dovere di mettere a frutto. Per noi quest'esperienza s'è tradotta nella consapevolezza che, per continuare a eccellere, bisogna essere in grado di fronteggiare tutti gli incidenti di percorso che il ventaglio — soprattutto internazionale — dei nostri impegni può procurarci. Il Milan, il Milan campione d'Europa, il Milan chiamato a battersi su cinque fronti, ha il dovere di essere più forte degli infortuni, dei momenti di scarsa forma, delle squalifiche. Lo scorso anno commettemmo la coraggiosa ingenuità di presentarci in Europa con la stessa formazione che aveva vinto lo scudetto (con Rijkaard, in pratica, al posto di Massaro): quest'anno ci siamo doverosamente attrezzati per fronteggiare qualsiasi eventualità e qualsiasi contrattempo».

— Ma che risponderà, scusi la franchezza, al primo giocatore della "rosa" che, stufo della panchina, verrà a lamentarsi da lei?
«Non accadrà, mi creda. I giocatori hanno accettato con coscienza e con grande senso di responsabilità la logica del turn over, sia esso casuale o obbligato cioè dovuto a infortuni, sia esso volontario o programmato: hanno capito che una grande squadra con tanti impegni e con tante ambizioni non può che agire in questo modo. D'altra parte, all'occorrenza, non c'è nulla di più facile che sfoltire una "rosa"».

— Quali sono i "rischi", per quanto piacevoli, del trend positivo che il Milan sta vivendo? Lo scorso anno, per esempio, mi parlò di "scudetto che logora": e ora, ora che è arrivata anche la Coppa dei Campioni, quali possono essere le insidie?
«Insidie? Io sono stato molto chiaro coi miei giocatori nel corso del primo colloquio dell'anno. Ho detto loro:"Ora che siete entrati nella storia del calcio, dovete entrare nella leggenda". *E penso che mi abbiano capito. D'altra parte se è vero che più si sale e più è difficile mantenere la quota di volo, è anche vero che il Milan e il suo presidente vogliono continuare a vincere. La società ha fatto tutto ciò che era nelle sue facoltà: adesso spetta a chi va in campo mettere a frutto questo sforzo».*

— Il concetto è perfetto, lo slogan è affascinante ma, mi scusi, come si fa sul piano pratico a "entrare nella leggenda"?
«Si attrezza una squadra forte (e in questo senso credo che il Milan abbia una "collezione" di campioni assolutamente unica), si prende coscienza delle proprie possibilità e, soprattutto, non ci si dimentica mai di tre regole fondamentali (dello sport e della vita): avere il coraggio di darsi traguardi ambiziosi, avere l'umiltà di lavorare duro ogni giorno, avere la capacità di sacrificarsi per gli altri anteponendo l'interesse del gruppo al proprio personale tornaconto. Le stesse scelte dei nuovi giocatori non sono state affidate solo a criteri tecnici, ma anche a valutazioni sulle qualità intellettive e di carattere che sono altrettanto fondamentali. I giocatori sanno che sono chiamati a essere professionisti fino in fondo: dunque non solo negli allenamenti e nell'impegno agonistico, ma anche — se non soprattutto — nella vita di tutti i giorni, dalla tavola ai rapporti coniugali. Non è da tutti essere fedeli a questi impegni: ma non è neppure da tutti giocare nel Milan!».

Si è già chiesto quale potrebbe essere il "crinale" fra la soddisfazione e l'insoddisfazione? Ovvero quali sono i traguardi minimi che il Milan insegue in questa stagione "a tutto campo"?
«C'è un obbiettivo prioritario e ce n'è un altro — diciamo — parallelo. La Coppa che "dobbiamo" conquistare è quella Intercontinentale: è vero, ci si gioca tutto in una partita sola, ma la squadra sa che dovrà arrivare concentratissima e motivatissima a quell'appuntamento. L'altro traguardo di punta è, ovviamente, la Coppa dei Campioni: il predominio in Europa è quello a cui teniamo di più e per il quale in fondo abbiamo attrezzato la "rosa"».

— Dovendo scegliere...
«Per carità! Diciamo — ovviamente senza porre limiti alla provvidenza — che la consegna è di centrare almeno tre obbiettivi sui cinque per i quali concorriamo. Con la speranza, neanche tanto segreta, di competere fino in fondo in ogni manifestazione: dal campionato, alla Coppa Italia, alla Supercoppa col Barcellona».

— Dica la verità: se avesse qui con lei due videocassette inti-

Van Basten sarà capocannoniere, Baresi la stella del campionato, Rossini la rivelazione

La consegna è centrare almeno 3 obbiettivi su 5: a cominciare dalla Coppa Intercontinentale

I RAPPORTI FRA CALCIO E TIVU'

LA NOSTRA È STATA LEGITTIMA DIFESA

— La Fininvest, acquisendo con abilità e tempestività i diritti televisivi di un gran numero di partite di Coppa, ha portato un durissimo attacco all'attuale monopolio-Rai nel settore calcistico. C'è chi ha parlato di "lezione" nei confronti di chi si ostina a non voler capire che i tempi (e i sistemi) sono cambiati, c'è chi ha parlato di "provocazione" ammonitrice in vista del rinnovo del contratto fra la Federcalcio e la TV di Stato. Qual è stato il reale significato dell'operazione?
«Né lezione, né provocazione. Abbiamo solo agito in difesa dei nostri legittimi interessi, essendo il calcio la differenza dominante fra i nostri ascolti e quelli della Rai. Dopo anni di estraneità ci siamo proposti come antagonisti leali, in vista del rinnovo di contratto del prossimo anno che, sicuramente, ci vedrà in campo come agguerriti "competitors". D'altra parte non c'è nessuna legge, né scritta né di buon senso, che conceda il monopolio dello spettacolo calcistico all'emittente di Stato: e io credo che una sana concorrenza in tal senso non possa che essere giudicata positivamente da tutti. A cominciare proprio da chi ama il calcio e avrà così l'opportunità di avere servizi più vari e più completi».
— Lei conosce l'obiezione: il calcio è un "rito" che non va interrotto dalla pubblicità...
«Io le rispondo in tutta serenità che il teleutente non perderà una sola fase della partita. Trasmettendo in differita potremo sfruttare i tempi morti e riproporre l'azione dal momento in cui era stata interrotta: e comunque non ci saranno più di due interruzioni per tempo».
— Che effetto le ha fatto il dito puntato di Matarrese?
«Credo che le sue affermazioni siano state interpretate, da altri, in chiave differente rispetto alle sue intenzioni. Non credo proprio, che nella sua posizione possa adottare nei nostri confronti criteri diversi da quelli applicati sinora con la Rai».

tolate rispettivamente "Storia delle scudetto" e "Storia della vittoria in Coppa dei Campioni", quale mi farebbe vedere per prima e con maggior orgoglio?

«Non ho dubbi: la storia della Coppa. È stata un'impresa storica, eccezionale. Non comparabile a quella, pur esaltante, dello scudetto».

— Eppure non trova che le maglie del Milan, ora che quel triangolino non c'è più, siano più nude, più povere?

«Nude no: c'è la Coppa, c'è la stella. Più povere forse sì, lo convengo. Quel tricolore non era solo un bellissimo tocco cromatico, ma aveva un significato preciso anche sotto il profilo sentimentale. D'altra parte siamo tutti qui per riconquistarlo, no?».

— È così sicuro, dunque, che la Coppa valga veramente più di un campionato?

«Naturalmente: è un problema che non si pone neppure. Ogni anno c'è una squadra italiana che vince lo scudetto ma sono passati molti anni da che una squadra italiana ha vinto la Coppa dei Campioni. È un concetto, mi sembra, sottolineato anche dal senso del referendum apparso sul suo giornale: ma se il risultato "popolare" fosse stato differente non avrei avuto dubbi ugualmente. La verità non è sempre... democratica. E la verità è che fra la Coppa (in questo caso) del Milan e lo scudetto (in questo caso) dell'Inter, non c'è alcuna possibilità di paragone».

— Ma il prossimo scudetto secondo lei chi lo vincerà?

«Ci sono cinque squadre che si equivalgono, ma l'Inter — a mio parere — è favorita: se non altro per il suo grande temperamento (ed è incredibile, a questo proposito, come una formazione possa essere così fedele "specchio" del proprio allenatore). Il gioco dell'Inter è efficace e determinato e, grazie anche agli acquisti fatti, penso proprio che la squadra del mio amico Pellegrini sia nuovamente in «pole position» sulla strada dello scudetto. Io, comunque, ammiro l'efficacia, ammiro l'aggressività, ammiro il furore agonistico, ma mi... tengo il Milan e il suo modo di interpretare il calcio che per

LA PROSSIMA STAGIONE

ASPETTO IL BIS DELL'INTER

— Dunque l'Inter, secondo lei, è la favorita per lo scudetto: davanti a...

«Davanti a Napoli, Milan, Juventus e Sampdoria: mi sembra che le forze in campo non siano molto cambiate».

— Chi vincerà la classifica cannonieri?

«Non ho dubbi: se starà bene, Van Basten. È di gran lunga il centravanti più straordinario che io abbia mai visto».

— Quale sarà il miglior giocatore del campionato?

«Sarà un duello fra Gullit e Van Basten. Considerando età, classe e potenzialità non credo proprio che ci sia corsa: neanche con la coppia Maradona-Careca».

— Quale sarà il miglior giocatore italiano?

«So che, a questo punto, qualcuno potrebbe pensare che io sia partigiano, ma non posso esimermi dal rispondere Franco Baresi: la continuità con cui il nostro capitano interpreta il suo ruolo di leader della difesa e di leader della squadra, in questo momento è insuperabile (anche da concorrenti formidabili come Berti, Vialli e Zenga)».

— Quale sarà, invece, la giovane rivelazione del campionato?

«Credo il neo-interista Rossini. Da seguire Di Canio della Lazio, del quale ho ammirato grandissime giocate, e il nostro Simone».

— Quante Coppe europee vincerà l'Italia?

«Quante non so, ma una cosa è certa: stavolta cercheremo di vincerle tutte. E in questo senso, mi lasci dire con orgoglio che l'effetto-Milan è stato positivamente contagioso. Fino a poco tempo fa le nostre squadre andavano in campo con una mentalità speculativa che le penalizzava: soprattutto in trasferta cercavano solamente di limitare i danni e il passivo. Dallo scorso anno è avvenuta una mutazione fondamentale: il calcio italiano di club ha iniziato ad esportare gioco e coraggio cercando ovunque di imporre la propria personalità. E i risultati si sono visti. Merito di tutti, certo; ma credo anche merito del Milan e del suo esempio».

LA BARUFFA CON MATARRESE

I RETROSCENA DI UN DEFERIMENTO

Fra Silvio Berlusconi e Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, non è più tempo di sorrisi e strette di mano (le effusioni della foto a fianco risalgono alla consegna ufficiale dello scudetto dello scorso anno). Gli estremi della disputa a distanza fra i due litiganti sono ormai cosa nota: Berlusconi, la scorsa settimana, ha definito «demenziali» i provvedimenti varati dal Consiglio Federale in materia di antiviolenza; Matarrese ha risposto invitando il suo contestatore ad «andarsene in vacanza» e ha poi rincarato il senso del rimprovero facendo deferire il presidente rossonero alla Commissione Disciplinare; Berlusconi ha reagito a "caldo" con una delle sue icastiche frasi in latino: *«Habemus ducem!»*. I giorni successivi allo scontro hanno in parte smussato certi angoli — perlomeno estetici — della vicenda (*«Non volevo offendere nessuno»* ha tenuto a chiarire lo stesso Berlusconi, *«però ora sfrutterò l'occasione per illustrare davanti agli organi di giustizia calcistica i vizi di fondo di una normativa tanto illusoria perché inapplicabile, quanto configgente con i canoni elementari di ogni ordinamento giuridico (...) e in ultima analisi pericolosamente strumentalizzabile in danno delle società calcistiche»*): ma la tensione personale e ideologica fra i due dirigenti sembra tutt'altro che diminuita. E pensare che Berlusconi, poco più di un anno fa, era andato spontaneamente in via Allegri a rendere omaggio a Matarrese, garantendogli la sua amicizia e la sua solidarietà. Poi un paio di sgarbi hanno divaricato feeling e posizioni: il recente (secondo Berlusconi, presunto) contrasto sull'appropriazione dello spettacolo televisivo era stato preceduto all'inizio dello scorso campionato da un'iniziativa del massimo dirigente rossonero che aveva irritato parecchio Matarrese (Berlusconi era andato al «Processo del Lunedì» ad illustrare le sue strategie contro la violenza ed aveva fatto così saltare la presenza in trasmissione del presidente federale che non aveva gradito questo scavalcamento di competenze). Dopo mesi di sorrisi, siamo così arrivati alle frecciate e ai deferimenti. Ora buon senso vorrebbe che chi ama il calcio come i due personaggi in questione riuscisse a trovare punti d'incontro e argomenti di convinzione un po' meno chiassosi...

LE PROFEZIE DEL GUERINO

NEL '71 SI PARLAVA GIÀ DEL BERLUSCA

In tre anni, Silvio Berlusconi ha centrato tutti gli obbiettivi che un presidente può porsi: ha risanato un bilancio non proprio immacolato, ha vinto lo scudetto e la Coppa dei Campioni, ha dato nuovo slancio al Settore Giovanile, ha riportato il sorriso sulle labbra dei tanti tifosi rossoneri. Ma la sua avventura milanista poteva cominciare molto prima, esattamente nel giugno del 1971. In quel periodo, infatti, il suo nome salì agli onori della cronaca sportiva: dopo le dimissioni di Carraro, lo «sconosciuto» Silvio Berlusconi fu profeticamente indicato dal Guerin Sportivo come un futuro salvatore della patria. Ecco che cosa scriveva il nostro giornale, ripetiamo diciotto (!) anni fa: «...*Chi sta cercando d'impedire l'avvento di Berlusconi ha sparso la voce che si tratta di un tifoso dell'Inter. Sono calunnie che l'interessato ci ha smentito categoricamente (...) Carraro dice che Berlusconi dovrebbe inserirsi gradualmente nel CD della società. Ma è assurdo: un manager come Berlusconi, che opera a livello internazionale e sulla base di miliardi, non può iniziare dalla gavetta (...) Berlusconi porterebbe il denaro che darebbe al Milan la tranquillità: garantirebbe le fidejussioni bancarie e i milioni che servono al Milan per la campagna acquisti. Inoltre con il suo dinamismo e le sue capacità galvanizzerebbe un'azienda (perché tale è una società di calcio) che sinora, bisogna riconoscerlo, vive ancora sull'impronta data da Rizzoli (...). Ogni giorno si va diffondendo sempre di più la convinzione che solo Berlusconi può salvare il Milan. Con il suo entusiasmo, con i suoi miliardi*». Come volevasi dimostrare. Ed era il 1971...

QUELLO CHE NESSUNO DICE

I TIFOSI DEL MILAN INVOCANO BERLUSCONI

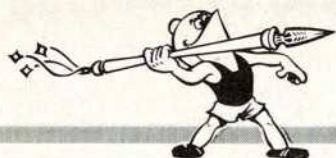
Il profetico ritaglio del giugno '71 in cui il Guerino prediceva allo «sconosciuto» Berlusconi avvenire e gioie (documentate dalle foto a centro pagina) da grande presidente. Sotto, la vignetta di Marino che accompagnava il pezzo

Con Sordillo non é tranquillo

NEREO ROCCO — Secondo te, Gianni, che cosa manca al Milan, un'ala o un centravanti?
GIANNI RIVERA — Un presidente!

me è spettacolo invenzione, divertimento e festa e sinceramente, pur prendendone atto, non riesco ad approvare certi eccessi o comunque il superamento di certi limiti. Tanto di cappello alla squadra favorita, dunque, ma mi auguro che il Milan sappia colmare questo gap dell'aggressività con la classe, lo stile il talento e l'eleganza».

C'è un aggettivo, uno solo, che potrebbe sintetizzare le caratteristiche dell'Inter?
«*Sì: "furente"*».
— E per il Milan?
«*Superbe: ma alla francese*».
— Vogliamo dedicare un pensierino anche al Napoli?
«*Genio e sregolatezza*».
— L'avvocato Agnelli ha avuto parole molto belle per lei: ha detto, in pratica, che le ruberebbe in blocco il Milan. Come passa il tempo...
«*Ringrazio di cuore l'Avvocato per il bellissimo complimento*».
— La Juve, invece...
«*A mio parere la Juventus si è notevolmente rinforzata. Sul mercato interno s'è mossa bene: certo non è facile individuare e ingaggiare fuoriclasse stranieri. Chi li ha, li tiene. Benissimo poi l'acquisto del secondo sovietico, che sarà molto positivo anche per quel sicuro campione, in difficoltà di ambientazione, che è Zavarov*».
— Ha voglia, proprio alla vigilia di questo quasi mitico 1990 di farsi un augurio, un complimento e una critica?
«*L'augurio è ovvio: quello di centrare gli obiettivi che ci siamo prefissi. Almeno tre su cinque, come le dicevo*».
— Il complimento?
«*Non voglio fare la figura di zia Marina...*».
— Prego?
«*Un giorno sorpresi questa mia simpaticissima zia davanti allo specchio con un gran vestito a fiori che diceva:* "Marina coume te se bella, coume te se bella": *Quando le obiettai* "ma zia, ta fai i complimenti da sola?", *lei mi rispose con grande naturalezza:* "Per forsa, mi e fa nisun", *non me li fa nessuno. Quindi niente auto-complimenti, in famiglia, di zia Marina ne basta una sola*».
— La critica?
«*Mi perdoni, ma non vorrei togliere né il divertimento, né il pane di bocca a nessuno*».

Marino Bartoletti

LUNEDÌ 31

PER CHI SUONA CHIAMPAN

Dopo tanto fumo (proveniente da Milanofiori e zone limitrofe), finalmente un minimo d'arrosto da dare in pasto ai calciofili. Le squadre di Serie A e B scendono in campo per i primi provini: roba all'acqua di rose, d'accordo, ma è sempre meglio di niente. Oggi, sotto l'ombrellone, l'Italia del pallone ha modo di commentare la prima uscita dell'Inter Campione d'Italia, l'amichevole mezzoMilanA-mezzoMilanB e il Doria-show a Camaiore. Partite giocate al lume di candela, che non servono certo a imbastire pronostici per il prossimo campionato. Un fatto, però, turba l'opinione pubblica: da Rovereto vengono segnalati i primi incidenti della stagione 1989-90. Ecco come sono andate le cose. Il Verona, squadra costruita con una certosina pazienza al mercato dell'usato (non garantito), affronta il temibile Rovereto. Al 31' del primo tempo, tale Wanderlan — brasiliano capitato chissà come da quelle parti — realizza il gol del momentaneo vantaggio per i padroni di casa e in tribuna i fans veronesi santificano a loro modo l'evento, rivolgendo cori non proprio d'incitamento all'indirizzo di Chiampan. Col trascorrere dei secondi la situazione si fa più pesante, dai lazzi di passa alle minacce e deve intervenire la forza pubblica per salvare il presidentissimo. Ancora sconvolti da una simile, incivile reazione, gettiamo lo sguardo sul tabellino per controllare la formazione messa in campo da Bagnoli: Bodini (Peruzzi), Calisti, Pusceddu, Gaudenzi, Bertozzi (Terraciano), Favero, Fanna (Pagani), Prytz, Iorio (Piolelli), Acerbis (Mazzeo), Pellegrini. Colti da improvviso panico, ci poniamo una domanda impertinente: la Polizia ha salvato Chiampan, ma chi potrà salvare il Verona?

MARTEDÌ 1

TELECAMERA CON SVISTA

Lassù sulle montagne, fra boschi e valli d'or, i nostri eroi in mutande continuano a sgambettare alla ricerca della forma perduta. I tifosi seguono con attenzione e religioso silenzio quei giocatori che fra meno di un mese scenderanno in campo per tenere alto l'onore dei prezzi imposti dal folle calciomercato. La quiete prima della tempesta? A Sestola, sull'appennino modenese, c'è chi fa di tutto per preservare la tranquillità dei suoi ragazzi. Gigi Maifredi, guardiano del faro rossoblù, si coccola i propri pupilli vecchi e nuovi: per molti c'è una parola d'incoraggiamento, un attestato di stima, un cordiale buffetto. Per molti, ma non per tutti. Penna Bianca, infatti, dalle colonne dei giornali fa giungere questo messaggio: *«Quest'anno voglio addestrare i miei giocatori lontano da occhi indiscreti. Una mattina, qui al campo, ho contato dodici telecamere che ci riprendevano. Erano tifosi o erano persone pagate da certi miei colleghi? Già, perché alcuni allenatori non hanno fantasia e mandano in giro i loro fidi per carpire i segreti degli altri. Con me è già successo...»*. L'accusa è grave, ma priva di fondamento. Quelli che filmavano l'allenamento del Bologna, infatti, erano solo degli operatori inviati da «Quark» per realizzare un servizio di straordinario interesse. Già, perché nemmeno Piero Angela sa spiegarsi per quale motivo il simpatico Pino Lorenzo riesca ancora a giocare in Serie A...

SERIE A

IL RITORNO / L'argentino in Italia il 3 agosto

Maradona, niente sconti

Quest'anno il Napoli non perdonerà le bizze del suo campione

Il manager del giocatore ha assicurato che Maradona rientrerà il giorno concordato con la società e non il 13 agosto come qualcuno temeva
Ma il direttore generale Moggi ha aggiunto: «Stavolta chi sbaglia, paga. Anche Diego: certi atteggiamenti non dovranno ripetersi»

Ecco come, in passato, Moggi aveva messo in riga Maradona

MERCOLEDÌ 2

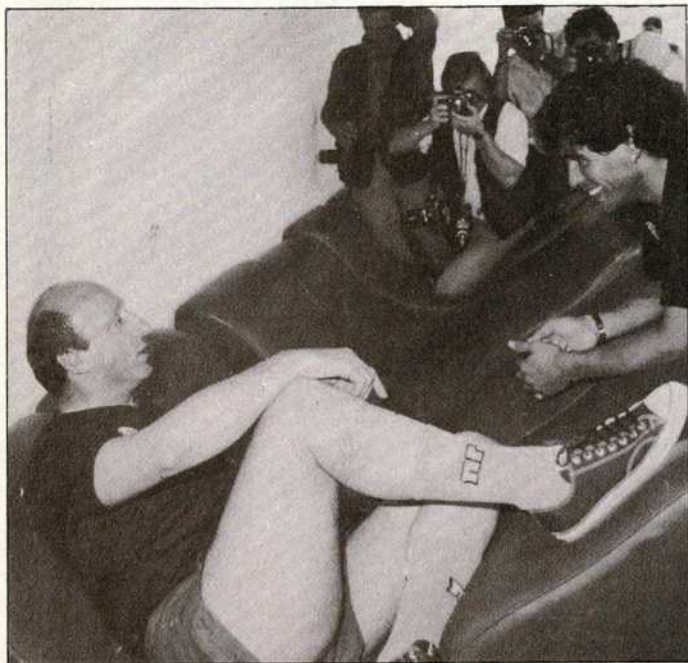
LUCIANO ED OMBRE

Va in onda la settecentocinquantaseiesima puntata della telenovela «Anche i ricchi rompono». Riassunto degli episodi precedenti: Diego Maradona fa quello che vuole, il Napoli fa finta di avere in pugno la situazione e i tifosi non fanno più la fila per acquistare l'abbonamento. La settecentocinquantacinquesima puntata di questo tormentone infinito aveva lasciato col fiato sospeso gli sportivi: Maradona tornerà in Italia? Oggi tutte le gazzette riportano la soluzione del quiz: il «pibe», tramite il suo procuratore, ha fatto sapere che il 16 agosto calpesterà nuovamente il suolo del Bel Paese. Al posto della clinica del dottor Chenot, Maradona ha scelto — mica fesso... — le candide distese nevose di Las Lenas per prepararsi in vista della stagione mundial. La notizia viene accolta con un sospiro di sollievo da Moggi, il braccio destro (il famoso «braccio di ferro» di cui si sente sempre parlare?) di Ferlaino. Lucky Luciano (Luciano il Fortunato) convoca i cronisti e dette poche ma sentite note: *«Mi ha telefonato Coppola per comunicare il cambio di programma. A noi sta bene. Il caso è chiuso. E, come avete visto, con me Maradona non bluffa»*. Infatti Diego si limita a prenderlo in giro.

I giocatori del Bologna durante un concerto: canta che ti passa?

GIOVEDÌ 3

NON DICO, NON VEDO, NON PENSO

Non avevamo certo bisogno della sfera di cristallo per pronosticare lunga vita al tormentone Maradona-Napoli. Oggi, infatti, va in onda la settecentocinquantasettesima puntata di «Anche i ricchi rompono». Vi risparmiamo il

Moggi e Diego a colloquio: quelli eran giorni, per la Controcronaca...

riassunto delle puntate precedenti e passiamo velocemente alla cronaca dei fatti: il «pibe» fa sapere per telex che c'è una piccola variazione al suo programma. In altre parole il rientro in Italia resta confermato per il 16 agosto (bontà sua), però Dieguito non intende rinunciare al periodo di disintossicazione a Villa Eden. Morale della favola, se tutto va bene Bigon potrà avere a disposizione l'Asso proprio il giorno in cui comincerà il campionato. Non essendo rintracciabile il presidente Ferlaino, i cronisti riescono a stanare il braccio destro (e di ferro?) Moggi che cerca — con scarsi risultati — di godersi qualche giorno di relax. Lucky Luciano (Luciano il Fortunato) perde per un attimo il suo tradizionale self-control e, a precisa domanda, risponde: *«Il 16 agosto Maradona dovrà mettersi a disposizione del Napoli: la società ha rispettato i suoi diritti, ora lui deve attenersi ai suoi doveri. E poi basta, sono stufo di questa storia. Da questo momento non voglio più parlare, telefonare o pensare»*. La rubrica Controcronaca, colpita dalla notizia, lancia il suo grido di dolore: se Maradona e Moggi smettessero davvero di parlare, come faremmo a riempire queste misere otto colonne?

VENERDÌ 4

LE NOTTI IN BIANCHI

Giornata di tregua sul fronte partenopeo. Maradona ha festeggiato mammà, Moggi santifica le ferie, Ferlaino se ne va in crociera. L'attesa per assistere alla settecentocinquantottesima puntata di «Anche i ricchi rompono» è vana: tutto tranquillo, come prima che Diego arrivasse a Napoli. I cronisti, pur di offrire qualcosa ai lettori, vanno a tastare il polso a Bigon. L'allenatore non intende svegliare il can che dorme (senza offesa per nessuno), quindi si limita ad ammettere che *«man mano che passa il tempo, capisco sempre di più quanto è stato bravo Bianchi ad affrontare certe difficoltà»*. Ma Albertino dorme sonni tranquilli, non trascorre notti in... Bianchi e trova modo per sfogliare l'album dei ricordi. *«Un giorno Rivera abbandonò la squadra. Erano sorte divergenze con l'allenatore, aveva litigato con Giagnoni. Scoppiò il finimondo e affidarono a me il compito di appianare la cosa. Poco dopo Rivera tornò: era un momento difficile, eppure riuscimmo a tenere in piedi la baracca»*. Un solo neo guasta il lieto fine della storia: Giagnoni e il presidente Buticchi se ne andarono, lasciando via libera al Gianni Nazionale. Non vorremmo mettere in allarme nessuno, però...

Diaz con la maglia del Monaco: ha messo una pietra sul passato

SABATO 5

MONACO FA L'ABITO

Un caro amico ci ha lasciato: Ramon Diaz, vecchio compagno di tante domeniche, se n'è andato in Francia. Dopo aver constatato che in Italia non c'era più posto per lui, il bomber dalla faccia triste ha accettato le avances del Monaco. Ma il suo chiodo fisso resta il nostro Paese. Leggere le prime dichiarazioni monegasche per credere: *«La Juve ha un attacco ridicolo, la Roma è messa ancora peggio. Anche l'Inter avrà dei problemi per far coesistere Klinsmann e Serena, e poi i nerazzurri non avranno le stesse motivazioni dell'ultima stagione. Il Milan? Bella squadra. Anzi: belle squadre. Troppi giocatori, Sacchi dovrà fare i salti mortali per non rompere l'armonia del gruppo»*. Come avrete certamente notato, Ramon ha una parola buona per tutti. Prima di salutare i vecchi amici (?), ecco finalmente una buona notizia: *«Mi hanno fatto un contratto per due anni con opzione per il terzo, la Fiorentina mi aveva offerto duecento milioni e qui ne prendo una valanga di più»*. Bel colpo, Ramon. Peccato solo per una cosa: che il Monaco non abbia offerto un bel vitalizio anche al tuo manager, Totonno Caliendo. Sai che respiro di sollievo avrebbe tirato il nostro calcio...

DOMENICA 6

IL CANTO DEL GULLIT

Tanto tuonò che piovve: la Gazzetta dello Sport annuncia l'imminente divorzio tra Ruud Gullit e la moglie Yvonne. Un anno di incomprensioni, voci di crisi smentite senza troppa convinzione e poi, quando meno ce lo aspettavamo, la rottura definitiva. I tifosi del Milan, sempre molto comprensivi nei confronti del loro campione, non gli faranno mancare il loro affetto. Anche se qualcuno, dopo aver saputo che Ruud andrà a vivere con Colombo, ha amaramente commentato: *«Ridateci la dama rossa...»*.

Gullit è solo

Il milanista si è diviso dalla moglie

Il matrimonio era in crisi da più di un anno - Da tre settimane Ruud e Yvonne sono divisi: lei è tornata in Olanda con le due figlie; il milanista vive insieme con il compagno di squadra Colombo

A pagina 7 il servizio di GERMANO BOVOLENTA

La solitudine di Gullit: in campo, però, è in ottima compagnia

LA LUNGA ESTATE CALDA DI VIALLI

■ «Dicono che resto a Genova perché sono un vigliacco, per me invece è un atto di coraggio: vincere qui è molto più difficile che altrove»

■ «Non ho mai pensato che Mantovani fosse sul punto di cedermi. Anzi, fu proprio lui ad avvertirmi che sarebbe scoppiato il caso Fiat-Samp»

■ «Perché nascono certe voci? Chissà, magari c'è qualcuno che cerca un modo elegante per farci rompere con il nostro presidente...»

di Marco Montanari - foto di Giuseppe Briguglio

BELLO E IM

È l'unica bandiera capace di sventolare anche in assenza di vento, l'oggetto del desiderio dei padroni del vapore pallonaro, il sogno nel cassetto di tutti i tifosi. Anche quest'anno, quando si è visto «venduto» e «comprato» un giorno sì e l'altro pure, Luca Vialli non ha battuto ciglio: bello e impassibile, se n'è rimasto comodamente sdraiato sotto il sole della Sardegna in attesa di ricominciare l'avventura con la maglia di sempre, quella della Sampdoria. Bello, impassibile e — a quanto pare — irraggiungibile, alla vigilia di una stagione che lo vedrà impegnato su parecchi fronti ha accettato di voltarsi per guardare quello che è stato, senza tralasciare uno sguardo al futuro. E, soprattutto, tenendo fede al suo personaggio: intelligente, preparato, dissacratore...

La lunga estate calda di Luca Vialli è finita: dopo tante (troppe?) chiacchiere, finalmente la parola passa al campo

PASSIBILE

Come sono state le vacanze del signor Vialli? Distensive, elettrizzanti, caotiche?
«Sono state vacanze splendide. Sono andato per la prima volta in Sardegna assieme a Dossena, Mannini, Bocchino, Salsano e Vierchowod: un posto da favola, una compagnia eccezionale. Insomma, mi sono veramente divertito e al tempo stesso sono riuscito a rilassarmi».
— Leggevi i giornali?
«Certo, ci mancherebbe. Così mi divertivo ancora di più...».
— Non hai pensato neanche per un attimo che ci potesse essere qualcosa di vero nelle notizie che trovavi sui quotidiani?
«All'inizio di giugno, quando chi ha scritto della trattativa Sampdoria-Fiat stava ancora... indagando, Mantovani disse a me e a Mancini che nel giro di un mese sarebbe scoppiata la bomba. Era già tutto previsto».
— Com'è possibile che nascano queste voci senza che ci sia un fondamento di verità?

Luca Vialli (sopra, «sostenuto» da Luca Pellegrini e Beppe Dossena) è nato a Cremona il 9 luglio 1964. Cresciuto calcisticamente nella Cremonese, debuttò in Serie C a 16 anni e, dopo tre stagioni in Serie B, arrivò all'esordio in A con la maglia della Sampdoria proprio contro la sua ex squadra: era il 16 settembre 1984

«Io mi posso limitare a fare due ipotesi. O qualcuno si diverte a far credere determinate cose per far cadere certi giornali nella trappola, oppure c'è chi — attraverso questi colpi a sensazione — vuole tirare acqua al proprio mulino».

— Sarebbe a dire?

«Metti caso che qualcuno di noi avesse "abboccato": magari sarebbe andato da Mantovani convinto di essere stato preso in giro e avrebbe chiesto di essere ceduto. In altre parole era un modo molto elegante per farci rompere con il nostro presidente».

— Tu sei arrivato a trincerarti dietro il silenzio stampa...

«Ero in vacanza e ogni tanto arrivavano dei giornalisti a chiedere, indagare, fare supposizioni. Non mi sembrava giusto far lavorare il... cervello anche a bocce ferme. E poi d'estate si dicono cose banali, perché avrei dovuto annoiare la gente?».

— Così hai preferito dedicarti anima e corpo alle moto d'acqua e all'off-shore...

«È da un paio d'anni che mi diverto così. Anche durante la stagione agonistica — quando gli impegni lo permettono — coltivo questo mio piccolo hobby, grazie alla disponibilità di Tullio Abbate. Sai, ho il vantaggio di abitare sul mare: abitassi sul Po o sui Navigli sarebbe tutto più complicato...».

Qualcuno ha detto: Vialli rimane a Genova perché ha paura di giocare in grandi club come Milan o Juventus. Per caso sei un vigliacco?

«Pensa come va il mondo: per me rimanere alla Samp è un atto di coraggio... Vincere qui è difficile, io e i miei compagni preferiamo complicarci la vita pur di arrivare più lontano di dove siamo arrivati finora. Questione di punti di vista, direi...».

— A Bogliasco, il giorno del raduno, hai gettato nel panico cronisti e tifosi...

«E solo perchè ho detto: "Se oggi ci fosse un certo giocatore, potrei anche parlare di scudetto e Coppa delle Coppe. Quel giocatore non c'è e non sono nello spirito adatto per fare proclami". *Niente di esplosivo, eppure si è scatenato il finimondo».*

— Il giorno dopo, quando sui giornali hai letto tutte quelle supposizioni (Vialli voleva McMahon, oppure Giannini,

«L'avvocato Agnelli? Certo che lo conosco: stando a quello che leggo sui giornali, ci vediamo quasi tutte le settimane»

oppure chissà chi), non ti è venuta voglia di chiarire il mistero?

«A me premeva che il messaggio arrivasse a qualcuno, l'importante era che chi doveva sapere avesse saputo. Non ho detto chi era "Mister X" perché non credo che possa interessare alla gente».

— E allora diciamo — tanto per offrire un... assist ai lettori — che avremo modo di parlarne più avanti, e che il cognome di "Mister X" comincia per B. Cos'è l'amicizia?

«Una cosa bella, importante, che ti aiuta a vivere. Molti dicono che nel calcio è impossibile avere degli amici, che nessuno riesce a legare con persone che frequenti per un anno o due e poi perdi di vista. Per me è diverso: io qualche amico vero, nell'ambito del calcio, ce l'ho».

— Come se non bastasse la «sparata» di Bogliasco, ti sei messo pure l'orecchino, come due anni fa...

«Me l'ha regalato un amico e penso che i regali non si debbano gettare nel cestino. Lo porto, mi piace, ma state tranquilli: magari tra qualche tempo me lo toglierò...».

— Zoff ha dichiarato che con Vialli la Juventus sarebbe stata da scudetto...

«Ecco, lui ha detto questo e non è successo niente... Comunque lo ringrazio per la stima, anche se credo che Madama non sia da buttare. In Italia, purtroppo, contano solo le novità, è uno dei nostri difetti: tanto per dire, nessuno pensa anche solo per un attimo che Zavarov possa tornare ai suoi livelli e trascinare la Juventus verso grandi traguardi. Poi c'è Alejnikov, un telaio già collaudato, qualche giovane interessante: i bianconeri sono competitivi, altro che storie».

È davvero così difficile staccarsi dalla Sampdoria? Cos'ha di speciale il tuo presidente?

«Mantovani è una persona molto onesta nei rapporti con gli altri, credo non abbia mai detto una bugia a un giocatore. Nei nostri confronti non ha solo una relazione professionale: ci insegna parecchie cose, ci sta vicino, ci mette in condizione di lavorare al meglio».

— Un giudizio su Berlusconi?

«Non lo conosco bene, comunque penso che sia per i calciatori del Milan quello che è Mantovani per noi. Probabilmente è più "attaccato" alla vittoria rispetto al nostro presidente: ha più grinta».

— Mai conosciuto l'avvocato Agnelli?

«Come no? Stando a quello che leggo sui giornali ci vediamo quasi tutte le settimane...».

— La stagione 1988-89 è finita in modo agrodolce: vittoria in Coppa Italia e polemiche per la «rissa di Cremona»...

«Sono state dette tante cose, al proposito. Secondo me ha ragione Zenga: non è vero che il gioco duro possa indurre il pubblico alla violenza, altrimenti chissà cosa succederebbe quando si gioca il football americano, o il rugby, o l'hockey, per non parlare degli incontri di boxe. In quel momento stavano succedendo cose di tutti i colori, così qualcuno ha pensato di scaricare la colpa su di noi perché dei delinquenti lanciavano molotov contro un treno o pestavano un ragazzo fuori dallo stadio. E poi non capisco una cosa: quando le partite finiscono 0-0 e in campo c'è troppa cavalleria, sono tutti pronti a criticare; Sampdoria-Napoli è stato un match molto bello, giocato fino in fondo...».

— Anche troppo, dicono...

«Ci sono stati diversi falli, è vero, però nessuno di noi si è fatto male. C'era molta tensione, in campo: noi volevamo vincere a tutti i costi per salvare la stagione, loro avevano qualche problema, intendo rapporti tesi con società e tecnico. Io ho visto dell'ottimo calcio, chi ha recensito la partita — invece — ha visto solo le botte».

«In società con Mancini? Per carità: ho già sbagliato una volta, perseverare sarebbe diabolico»

Al di fuori dello sport quale notizia ti ha maggiormente colpito, quest'estate?

«Amo il mare, non potevo restare insensibile davanti al dramma dell'Adriatico. Più in generale, comunque, seguo con interesse tutte le battaglie tese a restituirci un mondo più pulito».

— Oltre alle alghe ti ha turbato qualcos'altro?

«Le sciagure aeree: cominciano a cadere troppi aerei e per uno come me, costretto a viaggiare spesso, non è un bel segnale. Infine i rapimenti, che sono tornati prepotentemente alla ribalta».

— Non hai paura di essere rapito?

«Francamente no. Piuttosto a volte mi è capitato di pensare che all'improvviso potrebbe saltar fuori qualche mitomane che pur di finire sul giornale sarebbe disposto a sparare a me o a qualche mio compagno. Ma non sono incubi ricorrenti...».

— Il governo Andreotti?

«Ho avuto la fortuna di conoscere il Presidente del Consiglio: è simpatico, intelligente e stando qualche ora con lui ho capito quanto sia importante per il nostro Paese. Non per niente, quando c'è una situazione difficile da sbrogliare chiamano sempre lui...».

— L'uomo politico che ti affascina maggiormente?

«Gorbaciov. È l'uomo giusto al posto giusto nel momento giusto. Si sta scontrando con una realtà complessa, però sono sicuro che riuscirà a risolvere tutti i problemi dell'Unione Sovietica».

— Il personaggio che vorresti conoscere?

VIALLI

segue

«Il Papa. Purtroppo finora non mi si è mai presentata l'occasione».

Giovane, ricco, affermato, bravo e — dicono — pure bello: te la senti di chiedere altro alla vita?

«A due cose non potrei mai rinunciare: alla salute e alla possibilità di fare quello che voglio».

— E per lasciare la Samp cosa pretendi?

«Una barca a vela di 48 metri. Però lontano da Genova cosa me ne farei?».

— Si è sparsa una notizia: tu e Dossena state per comprare un camion-regia. Ti dai alla televisione?

«In futuro potremmo anche fare produzioni televisive, adesso no. Ci penseremo quando avremo smesso di giocare».

Vialli al lavoro con il... walk-man: i suoi atteggiamenti — spesso spregiudicati — gli hanno procurato non poche critiche. In realtà, Luca si difende dalle accuse rispondendo con i fatti sul campo: nel giro di poche stagioni è diventato il leader del calcio nazionale

— Il progetto, stando ai bene informati, sembrava avesse scadenze meno lunghe...

«Non ti sei accorto che Beppe è già alla... frutta? Lui potrebbe cominciare subito...».

— Hai abbandonato il Guaranà...

«È stata un'esperienza positiva, mi ha fatto capire che quando giochi devi pensare solo a quello se non hai le persone giuste che seguono i tuoi interessi extracalcistici».

— Intendi riprovarci?

«Per carità: ho già sbagliato una volta, mettendomi in società con Mancini. Perseverare sarebbe diabolico...».

— A proposito: Vialli-Mancini, i gemelli che ogni tanto entrano in crisi di... coppia.

«Abbiamo litigato una sola volta. Il giorno dopo per me era tutto normale, lui è più permaloso e ha smaltito l'arrabbiatura dopo una settimana».

— Ipotesi: Vialli «oscura» Mancini.

«Direi proprio di no. Ci aiutiamo a vicenda, fra di noi non esiste l'invidia».

— Però se la Samp vince è merito di Vialli, mentre se perde è colpa di Mancini...

«Forse perché se vinciamo sono stato io a togliere le castagne dal fuoco e se perdiamo è stato lui a giocare sotto tono...».

— Da qualche anno è in voga un gioco di società: cosa manca alla Sampdoria per essere grande? Vuoi giocare anche tu?

«No, è molto meglio il tressette».

— Dicono che siete troppo allegri. Dei bambinoni, insomma...

«Non siamo amati dalla stampa. Prendi la finale di Coppa: hanno detto che non eravamo maturi, mica che mancava metà squadra»

«Noi non siamo amati dalla stampa. O meglio: siamo simpatici fino a quando non rompiamo le scatole a nessuno e soprattutto fino a quando non vinciamo. Prendi la finale di Coppa delle Coppe: hanno detto che non eravamo maturi, mica che contro il Barcellona mancava metà squadra».

— I tuoi rapporti con i giornalisti?

«Cerco di essere cortese con tutti, ma a volte non ci riesco».

— Il cronista preferito?

«Piero Sessarego del Secolo XIX. Ci è sempre vicino e non cerca inutili polemiche».

— L'altra faccia della medaglia?

«Vladimiro Caminiti. Quando una persona esprime dei giudizi pesanti dovrebbe documentarsi, invece lui scrive di me — e di Zenga, e di Giannini, e di Maldini e di altri ancora — praticamente senza conoscermi, dice che non mi impegno in allenamento e al massimo verrà al campo una volta ogni sei mesi. Lui dice che scrive certe cose perché vuole bene ai calciatori, perché vuole aiutarci a crescere: sarà...».

— Il giocatore a cui ti senti più legato?

«Roberto Bocchino. Per tre anni abbiamo vissuto insieme, ho scoperto che è un bravissimo ragazzo e un buon portiere».

— Quello che invece eviteresti volentieri di incontrare?

«Ho rapporti civili con tutti i miei colleghi. Ultimamente ho avuto qualche problema in campo con Corradini, ma niente di drammatico».

— Cancella Mantovani e scegli il presidente più simpatico del calcio italiano.

«Non ho dubbi: Romeo Anconetani. Quando rilascia le interviste è sempre arguto e divertente. E poi ogni tanto, di ritorno dalle partite della Nazionale, mi dà un passaggio sul suo aereo personale».

— Il più antipatico?

«Costantino Rozzi, perché a quanto pare non mantiene le promesse».

— Hai qualche rimpianto?

«Uno solo: volevo regalare un cane San Bernardo al mio amico Bosottin, ma lui non lo va mai a ritirare e così è come se non glielo avessi regalato...».

Luca è fatto così: intelligente, surreale, arguto, malizioso, dissacratore. Non ci sono vie di mezzo: prendere o lasciare. E il bello è che lo vorrebbero prendere tutti...

Marco Montanari

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

CHI DI MOVIOLA FERISCE...

La Televisione ci sovrasta e di moviola si muore, caro direttore, altro che concordare con l'avvocato professor cavaliere Artico che la propone come collaboratrice della giustizia sportiva. La verità ha cuore antico, Marino, il calcio ha regole sue e chi veramente lo ama non vorrebbe mai profanarle; lo scadimento di tutti i valori ha portato anche nel calcio ad una confusione ribalda. I dottori e medicastri vari arringano da ogni pulpito. Lo stregone Sassi legifera con le sue apparecchiature che stiracchiano lentamente e ripetutamente il nulla di un'immagine compromessa. Gianni de Felice con la sua intelligenza catechizzante, dà un ennesimo saggio di giornalismo ai virgolettatori correnti. Il mio amico e collega direttore Dardanello piazza la moviola di Sassi in prima pagina nel suo rinato Tuttosport. Le querelle sono di ogni giorno. Sergio Brio trampoliere arcigno è additato a ripetizione a simbolo di carognaggine atletica. Non si salva chi non è protetto. Quando Cornieti a ragione espelle Matthaüs, la moviola tace, non riprende l'azione incriminata. Io non nego, direttore, che il progresso debba avanzare e che anche nel calcio occorre servirsi di ogni strumento più aggiornato e sapiente per combattere la violenza, ma la moviola non ha nessun ruolo capitale, è uno strumento diabolico, fa risaltare quello che vuole e coglie quanto vuole e quando può. Quando arbitrava il «cavallino» Pieri, ogni volta che la moviola legiferava, mostrava anche la testolina scura di quel gramo idealista a due centimetri dal fattaccio. La moviola non c'entra. Sia adoperata, ma non sia ingigantita; stia in un cantuccio, per divertire addetti ai lavori e bambini con uso concesso allo stregone Sassi, che chi scrive amerebbe vedere impegnato sulla pagina scritta, magari sullo stesso quotidiano di Dardanello e mio.

Non sono moderno, Marino, non mi aggiorno. Sono un desso cioè un fesso, convinto che la legge del calcio debba essere tutelata dagli organi preposti, e che spetti agli arbitri applicarla in campo, con la collaborazione dei due guardalinee (e non segnalinee, come sento e leggo), con buona pace di Boniperti che vorrebbe tre arbitri senza mai essersi accorto (?) che ci sono già, anche i guardalinee sono arbitri di verità, quel Boniperti che, secondo il redivivo mio amico Gianni Melidoni, è uno stanco maggiordomo, e che io mi ostino a considerare il migliore di tutti, vivendo non in un mondo di santi, ma leibnizianamente nel migliore dei mondi possibili. Con chi dovrei cambiarlo? Con l'avvocato dottore professore cavaliere Artico o con l'immenso ommisciente Berlusconi? Non lo cambio con nessuno, non mi adeguo, insisto. Facevo cenno a Werther Cornieti che io ho soprannominato Ulisse, sposato con una pittrice verace, Grazia Maria, che ha tre figli, di cui l'ultimogenito uno sgranocchiatore di barzellette da lasciarti secco, favoloso ragazzino... Ricordi quanta scena il Vasino per quell'espulsione sacrosanta nel match dello scudetto dell'Inter? Io ti chiedo, direttore, chi li tutela gli arbitri se facciamo sì di richiamarli come scolaretti, è la minaccia di Matarrese, ad ogni moviola che incanta, se perfino il migliore di tutti lo lasciamo alle prese col Napoleone della pedata che lancia i suoi strali anche dai pulpiti televisivi e nessuno lo multa per un miliardo a sproposito. Eccolo, il punto dolente: il divismo ormai ci fa sragionare, anche i cronisti migliori arrigano contro le leggi, intoccabili per interessi di ogni tipo sono i divi, da Gullit che come parla al bravo Alberto Cerruti distribuisce elogi a tutti, sembra uscito dal seno del Cardinale Siri, prodotto, treccine comprese, in una notte stellata di maggio a piazza San Pietro; a Luca Vialli, che si è precipitato a farsi crescere l'orecchino al lobo sinistro, dopo avere elogiato pubblicamente il suo amico per la pelle Walter Zenga non mi ricordo di che.

Viviamo di puerizie, di fanfaluche, ci siamo ridotti a voler distruggere ogni tradizione, per erigere la megalopoli della Televisione galattica. Combattiamo negli arbitri il loro olimpismo e dilettantismo, che vanno recuperati su antica base, altro che discussi perfino da Matarrese; occorre ripristinare le buone abitudini di un passato che pure ha portato il nostro calcio ad essere quello che è, istituzione benemerita, un carrozzone che non si ferma mai, un Carro di Tespi per bambini cresciuti. Attenti a non scherzare col fuoco, nella stagione passata siamo riusciti a vilipendere un arbitro grande e vero come Agnolin, ora il sistema è attivato alla caccia dell'arbitro iniziando dai puntaspilli della rosea dove ogni giorno si scopre un pelo, Campanati è un campanaro stordito, Gussoni non ha prestigio, si salva chi ha il volto intelligente. Intanto, le pagine sono inzeppate di titoloni sul nulla, si celebra la Tivù di stato e si decantano personaggi come Biscardi, sissignore, che vale mezzo Minà, il quale ovviamente vale due Biscardi. L'occhio delle telecamere non è imparziale, obiettivo, trasparente. Baretti la pensava come me, il direttore e il giornalista forse non sono stati immensi, ma l'uomo era immenso per credibilità, pulizia, intelligenza, cultura, che manager abbiamo perso, Marino, ho sempre con me la sua stretta di mano, la mia calpesta con rabbia i tasti, battersi per la difesa dei confini del calcio è un dovere di quanti non ragionino guicciardinianamente, sul proprio particolare ci si fa la villa, ma non si serve le verità dello sport. Difendiamo gli arbitri, tuteliamo la loro indipendenza, anche dalla moviola, il «potere arbitrale» deve essere unico e irraggiungibile, certo anche gli arbitri sbagliano, ma nelle ultime generazioni si colgono persone magnifiche per candore e sentimenti, Werther Ulisse Cornieti scoppiò in lacrime, rievocando il dramma del suo collega Silvio Giusti a Palazzo comunale di San Piero in Bagno; quando il divo Gullit lo volle irridere ginocchioni, irrideva un'intera categoria. Io sogno una Domenica Sportiva senza intrattenitori e senza moviola, una Domenica Sportiva «raccontata» dai protagonisti attraverso le immagini. Meno parole, meno chiacchiere e più fatti da parte di tutti, iniziando da noi giornalisti per un risveglio del nostro ruolo, oggi divenuto succedaneo a quello dei massaggiatori. Hai letto, Marino? Quel simpaticone di Bigon garantisce di seguire i metodi di Nereo Rocco e precisa: i giornali me li legge Carmando e mi riferisce tutto. È giusto che sia Carmando, detto bacio in fronte (glielo dà Maradona prima di andare in campo), a valutare la qualità di tanti messaggi, ma Nereo non si faceva leggere i giornali da nessuno, su quelli iniziava la sua battaglia quotidiana, ne sa qualcosa chi scrive. Certo, era un altro giornalismo, non si viveva di moviola, ma di racconti del calcio, si scrivevano articoli senza virgolettare nessuna insulsa frase di questi caporioni miliardari che oggi ci comandano, Maradona e Gullit in testa, con la collaborazione della moviola pronta ad interpretare a suo uso e consumo il nulla di una immagine compromessa. Si può ancora salvare il calcio? Ho i miei dubbi. □

MERCATINO

☐ **COLLEZIONO** cartoline di stadi di tutto il mondo e le compro, vendo e scambio, cerco biglietto della partita di campionato 1979-80 Fiorentina-Inter che pago L. 18.000. **Massimiliano Lelli, v. Palestro 68, Colle val d'Elsa (Si).**

☐ **VENDO** L. 500 sciarpe, poster, adesivi e foto Juve, L. 1000 ultra-foto, L. 1000-2000 distintivi e collage, L. 90000 volume sulla Juventus. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, Torino.**

☐ **VENDO** o scambio con altri inglesi gagliardetti di: Real Madrid, Español, Barcellona, Atletico Madrid, Valencia e Rapid Vienna. **Francesco Geo, v. Egeria 26, Bibione (Ve).**

☐ **CERCO** album calciatori Panini dal 1961 al 69, anche in pessimo stato e figurine sfuse. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Arco Felice (Na).**

☐ **CERCO** «Gazzetta sport» del 29-5-89 e del 12-5-89 inserto «Inter Regina» ed ultramateriale di Walter Zenga; eventuali scambi con altro materiale calcistico. **Valeria Spano, v. P. Paoli 49, Sassari.**

☐ **21enne** colleziona foto di belle ragazze di tutto il mondo: inviatemene. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Perrone Capano 224, Palermo.**

☐ **VENDO** L. 13000 ciascuna le perfette raccolte: «Campioni dello sport» 1967-68, 68-69, 69-70, 70-71, 73-74, «Supersport» di Inghilterra e Spagna anni 1988. **Gianni Bellini, v. Parossaro 73/1, S. Felice sul Panaro (Mo).**

Da San Mauro (Torino), la foto inviata dalla lettrice Teresa Ferro: è la Real Sambuy, formazione femminile di calcio a nove. In piedi da sinistra: L. Maia, Matta, Vaccarini, Giacosa, S. Maia; accosciate da sinistra: G. Gilardi, Ferrero, Gelli Gilardi e Ferro

Vivono in Messico e sono tutti di origine italiana, i componenti la formazione juniores della Dante Alighieri, società il cui sponsor è la Costa Crociere. Hanno vinto il torneo giovanile Nuevos Valores, equivalente al nostro campionato Primavera

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6422111 interno **272**

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐ **VENDO** 53 poster giganti sportivi: Ferrari, Alboreto, Moser, Villeneuve, Lancia, Mamola, Lauda, Panatta, Borg, Mennea, Morse ecc... solo in blocco per L. 30000. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (Ve).**

☐ **COMPRO** riviste «Hurrà Juventus» annate 1964-65-66-67-68. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, Bra (Cn).**

☐ **VENDO** L. 2500 primi piani di Nigel Mansell e Nelson Piquet. **Andrea Balanc, v. Palestrina 42, Vicenza.**

☐ **VENDO** maglia ufficiale di: Watford, Brighton, Park Rangers, Atletico Mineiro, Gremio, Bayer Verdinghe, nazionali danese e scozzese, cerco distintivi metallici. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, Udine.**

☐ **VENDO** almanacchi del calcio dal 1947 al 50 e dal 1963 al 70, annata rarissima dall'Europeo sport grande formato 47-48, annata «Calcio illustrato» 1949, «Lo sport» 1952, annuari dello sport 1938-52. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, La Spezia.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio 1979-80-81 e Guerini anni 1980-81-82-83-84; chiedere elenco nn. rimasti. **Luca Baldini, v. della Magliana Nuova 342, Roma.**

☐ **SCAMBIO** francobolli tematica calcio e cartoline di stadi con ragazzi di tutto il Mondo. **Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/d, Palermo.**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale sul calcio jugoslavo (almanacchi e risultati dal 1° campionato di A e B), spagnolo, cecoslovacco, ungherese, bulgaro, rumeno e polacco. **Gianluca Rossiello, v. Oslavia 40, Foligno (Pg).**

☐ **VENDO** miniposter sulla storia della nazionale L. 1000, 90 anni della Gazzetta dello sport L. 15000, cartoline autografate e materiale vario dell'Inter. **Renzo Vicario, v. Roma 28, Ottobiano (Pv).**

☐ **VENDO** fototifo ed adesivi di: Juventus, Real Madrid e squadre francesi, eventuali scambi. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

STRANIERI

☐ **CORRISPONDO** con amici di tutto il Mondo su sport e musica. **Elmzabi Abdelllah, rue 107 n. 11, Cité Essalama 1, Groupe 5, 04 Casablanca (Marocco)**

☐ **CERCO** tutto ciò che riguarda Milano e Lothar Mathaus dell'Inter, eventuali scambi. **Ana Manganida Visen, rua das Fontanhas 212 I° esq. 2750 Cascais (Portogallo).**

☐ **COLLEZIONISTA** di programmi di calcio, di biglietti per ingresso negli stadi per le coppe, li scambia con amici, assieme alle idee, scrivendo in inglese. **Petco Boev, complex «Lenin», bl. 49 Vhod G, Sofia 1111 (Bulgaria).**

☐ **DESIDERO** scambiare amicizia ed idee con amici di tutto il Mondo, riviste, foto di formazioni ed altro ultramateriale. **Pedro G. apartado de Correos 124, Siviglia (Spagna).**

☐ **GIORNALISTA** russo compra e scambia bandiere, cappellini, gagliardetti, distintivi metallici, sciarpe, adesivi, poster, riviste varie, cartoline di stadi, di club e di calciatori, magliette, almanacchi ecc... **Boris Golikov, poste restant, 190000 Leningrado.**

☐ **COLLEZIONISTA** di Ultramateriale calcistico lo scambia, assieme alle idee, con amici italiani. **Janusz Pelc, 36-214 Malinowka 86, Woj Krosno n/w (Polonia).**

☐ **18enne** fan del Liverpool scambio idee ed ultramateriale con tifosi del Milan e della Sampdoria. **4 Glendale avenue, Elton, nr. Chester, Cheshire, CH2 A PW (Inghilterra).**

MERCATIFO

☐ **INTERISTI** se volete seguire ovunque i Campioni aderite all'**Inter For Ever Sanremo Neroazzurra, c/o Mac Daniel, v. Martiri 169, Sanremo (Im).**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi doriani, cerco adesione al Doria Club Roberto Mancini ed ultramateriale del campione. **Rossana Arnoldi, v. F. Calvi 8, Brembate (Bg).**

☐ **RINGRAZIANDO** il presidente Mantovani per l'ennesima prova di fedeltà invitiamo i doriani ad aprire altri clubs. **Doria club Emilia-Romagna, v. Rinaldi 12, Arceto (Re).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs dell'incontro Stoccarda-Napoli del 17-5 per L. 27.000. **Danilo Liberace, v. Vitruvio 410, Formia (Lt).**

☐ **VENDO** gare Italia al Mondiale del 1982 ed incontri di squadre italiane nelle varie coppe; chiedere catalogo. **Sergio Scubla, v. del Casato 44, Sesto Fiorentino (Fi).**

☐ **COMPRO** Vhs del calcio brasiliano: campionato carioca, selecao, rassegna dei gol; speditemi catalogo. **Antonio Coscia, v. Molveno 87, Roma.**

☐ **VENDO** Vhs e V. 20000 dei Mondiali 1982 e 86, finali delle varie coppe, tutto sul calcio inglese ed in particolare sul Liverpool; inviare bollo per risposta. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **CERCO** Vhs della Coppa del Pindo 1958 e 62, le finali della Coppa Campioni 1961-65-66-70-71-72-73-74-75-76-77-79, della Coppa Coppe 1961-62-63 e dal 1967 al 78, le finali della Coppa Uefa dal 1968 all'82. **Kubiak Emmanuel, 1 rue de Verdun, 62440 Harnes (Francia).**

Sponsorizzata dal Mercato dei fiori e dall'Idea moda di Scicli, ha partecipato all'VIII Torneo siciliano Endas. In piedi: il dirigente Manenti, l'allenatore-giocatore Santangelo, Blanco, Ballaera, Cicero, Scala, Bracchini, Donzella e il c.t. Portelli; accosciati: Nicastro, Agosta, Russino, Carbone, Ternullo, Mirabella, Mililli e Sacco

È la formazione dell'Emporio Rainera di Quistello (Mn). In piedi da sinistra: l'allenatore Bergamaschi, Raineri, Tarana, Piccinini, Tasselli, Pignatti, Baraldi, Osti, il d.s. Rossi, il presidente Zombini; accosciati: Torelli, Cavicchioli, Martinelli, Ferrari, Andreoli, Breviglieri e De Padova

Il lettore Graziano Busin invia da Weiningen, in Svizzera, la foto di due società gemellate, la Cauida di Belluno e la Peugeot di Zurigo. Tutti gli anni si affrontano in una sfida all'ultima rete: il successo, nell'edizione 88-89, è andato agli elvetici

Amatori calcio Latisanese, in pole-position per la 5ª edizione del Mondialino della Bassa Friulana, organizzato dalla Associazione Italiana Donatori Organi, cui tutti i calciatori appartengono. In piedi: i dirigenti Ciprian, Peru e Della Siega, Oggian, Rana, Jermano, De Feudis, Galetti, Telesca, Chiasutto, Cassan, il presidente Pividori; seduti: il segretario dell'AIDO di Udine, Ambrosio, il dirigente Orgiana, Bergamo, Casco, Di Noja, Zerbi, Pellizzari e il dirigente Mauro

IL PERSONAGGIO
ALTOBELLI

Ha 34 anni e nessuna intenzione di appendere le scarpe al chiodo. Dopo la parentesi juventina ha accettato l'ennesima sfida per regalare tranquillità all'Ascoli

di Franco Montorro
foto di Giuseppe Bellini

Rapida foto-story di Spillo Altobelli, il bomber che ha il compito di regalare tranquillità all'Ascoli. In alto, è con la maglia della Nazionale; a sinistra, nell'Inter, la squadra con cui ha vinto uno scudetto nell'80; a fianco, il... penultimo atto di una luminosa carriera: a Torino con la Juventus. Nella pagina accanto, al lavoro agli ordini di Bersellini

Ha accettato l'ennesima (e ultima?) sfida perché a 34 anni la pensione può attendere. Sandro Altobelli, uno degli ultimi predatori dell'area perduta, ricomincia da Ascoli dopo le speranze e le disillusioni juventine. Il curriculum (337 presenze e 132 gol in Serie A, 61 presenze e 25 gol in Nazionale) forse avrebbe preteso uno scenario più consono, per il canto del cigno, ma Spillo è fatto così: bada poco all'apparenza e molto alla sostanza. Dal bianconero al bianconero, quindi, senza lasciare spazio ai rimpianti, a quello che poteva essere e non è stato.

— Che effetto fa tornare a giocare in una squadra dalle ambizioni così ridotte?

«*Vedi, già nella domanda c'è un concetto fondamentale che si presta a spiegare il mio stato d'animo: tornare a giocare, cioè quello che mi interessava maggiormente, al di là delle tradizioni o delle aspirazioni della società*».

— Quindi ti interessa solo il palcoscenico, non il teatro delle prossime repliche.

«*È così. Qualsiasi società mi avesse garantito un posto da titolare in prima squadra avrebbe soddisfatto i miei desideri. Il giorno in cui scoprirò di non poter più reggere i novanta minuti, non mi vedrete su una panchina a bordo campo. Passerò direttamente in tribuna: starò più comodo e in pace con la coscienza*».

— Credi che lo stress della lotta per la salvezza

segue

ALTOBELLI

segue

sia lo stesso delle battaglie per il titolo?

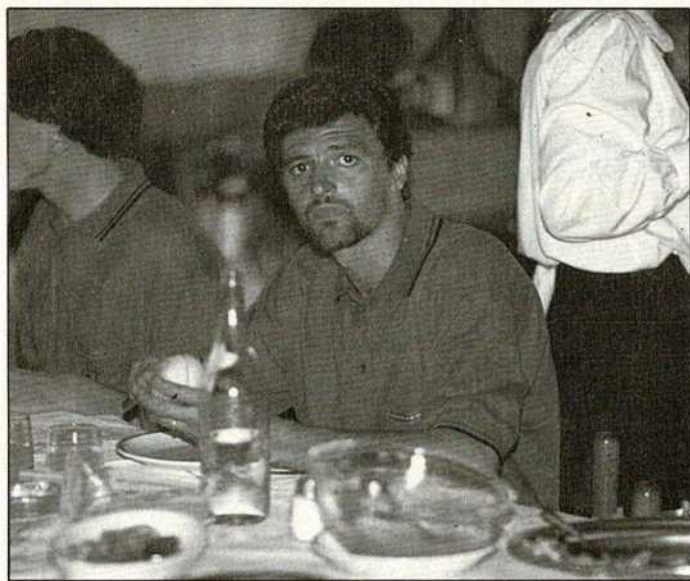
«Secondo me ogni calciatore dovrebbe conoscere bene le proprie capacità e gli obiettivi della squadra per poi adeguarsi serenamente alle circostanze. Qualsiasi traguardo più o meno prestigioso richiede gli stessi sforzi e, alla resa dei conti, regala le medesime soddisfazioni. Certo, in passato i miei gol servivano per vincere lo scudetto o conquistare la zona UEFA, ma da quest'anno io sono teso alla conquista di un solo obiettivo: la salvezza dell'Ascoli. Sono un professionista, vengo pagato per questo, lavorerò per questo».

La gente si domanda cosa sia rimasto dell'Altobelli di un tempo nel calciatore acquistato da Rozzi.

«Fisicamente non ho problemi e mentalmente sto ancora meglio, perchè la ritrovata certezza di poter giocare con continuità mi ha restituito tutto l'entusiasmo perduto. So che i tifosi da me si aspettano qualcosa di diverso, magari in più rispetto agli altri, penso di non deludere nessuno, di fare bene anche ad Ascoli. Naturalmente i risultati che questa squadra potrà ottenere non dipendono solo da me, anche se dopo il raduno di Nevegal sono ottimista: abbiamo lavorato con ottimi risultati e con impegno. Mi trovo perfettamente a mio agio e non vedo l'ora di giocare in tandem con Casagrande: il nostro affiatamento sarà importantissimo».

— Non provi davvero nessuna fatica a cercare nuovi stimoli?

«No, perchè vivo alla giornata e non riposo sugli allori. Non mi

Sopra, Alessandro Altobelli impegnato nel tiro alla fune. A destra, l'allenamento con Bersellini, il tecnico che ha ritrovato ad Ascoli: insieme portarono l'Inter allo scudetto. In alto, nella pagina accanto, a tavola: nel futuro di Spillo c'è la ristorazione; al centro, il suo colpo di testa. «Ho i novanta minuti nelle gambe», ripete spesso. «Non sono ancora disposto ad accomodarmi in tribuna»

tirerò indietro quando ci sarà da lottare, perchè altrimenti farei un torto a me stesso e al ricordo della mia carriera. Ma soprattutto tradirei tutti quei tifosi attratti e affascinati dall'idea di vedermi con la maglia dell'Ascoli».

— Perchè hai scelto proprio l'avventura marchigiana? Non ti erano mancate altre offerte ugualmente vantaggiose. Alcune, poi, ti avrebbero permesso di non allontanarti troppo da Brescia, dove risiedi.

«Il giorno successivo la conclusione del campionato ho ricevuto una telefonata da parte di Bersellini che mi invitava a raggiungerlo. Tutti sanno quanto io gli sia legato, quindi accettare le offerte dell'Ascoli è stato un po' come aiutare un amico. Ho detto subito di sì e sono partito per le ferie senza nemmeno incontrare Rozzi per discutere gli aspetti economici e la durata del contratto. È stato un accordo sulla fiducia, come si fa tra gentiluomini e non ho mai pensato di recedere dalla parola data».

Dove è andato a riposare il vecchio guerriero?

«In Spagna, alle Canarie, per il secondo anno consecutivo».

— E di passaggio, all'andata o al ritorno, sei tornato sul luogo del... delitto?

«A Madrid? Sì. Della Spagna conservo qualche brutto ricordo, ma anche il più bello di tutti. Arrivare a una finale mondiale è il sogno di tutti i calciatori; figuriamoci vincerla da protagonista, come è successo a me sette anni fa».

— A proposito di Nazionale: non ti sembra che là davanti ci siano molte gazzelle e pochi bisonti?

«La squadra è abituata a giocare così, senza sfondatori e senza autentici uomini gol, ma c'è chi sta molto peggio di noi. Certo, Vialli non è un attaccante puro, ma il suo dovere riesce sempre a farlo».

— Non ci manca un tipetto alla Altobelli, giusto per spaventare un po' di più le difese?

«Un tempo in azzurro c'eravamo io, Giordano e Graziani, giocatori all'antica perchè pensavamo soprattutto al gol, pur senza disdegnare il lavoro di copertura. Nell'area piccola non dimostravamo mai di risentire dello sforzo di galoppare su e giù per il campo: io e Bruno ci faremo vivi spesso, quest'anno. Oggi va di moda un altro tipo di attaccante e tutto sommato non credo che Vicini se la passi troppo male».

— Ma è così difficile, oggi, rimanere calciatori-bandiera?

«Il calcio è ormai un'industria, e come tutte le aziende a fine anno prepara i bilanci. Gli aspetti negativi che non fanno quadrare i conti vengono eliminati. Ma nel caso del sottoscritto, come in quelli di Cabrini o Virdis, c'è anche un aspetto non secondario che ha influenzato le nostre scelte: la consapevolezza di poter dare ancora molto al calcio, magari cercando stimoli e ambienti nuovi. Con il pizzico d'orgoglio necessario per rifiutare la comoda opportunità della panchina».

— A cosa hai rinunciato, pur di continuare a scendere in campo?

«Alla famiglia. A questo punto della vita mi rendo conto di quanto l'abbia trascurata in passato e quel distacco che qualche anno fa non era dolorosissimo oggi può diventare insopportabile».

— Da zero a cento: quante possibilità esistevano per una seconda stagione juventina?

«Meno di zero. Dovete credermi quando dico che l'idea di poter partire titolare mi ha provocato un'emozione che non provavo più dai tempi di Brescia, a inizio carriera».

— Che voto daresti all'Altobelli di Torino?

«Una piena sufficienza. Fino a gennaio ho giocato, con risultati più che discreti, nonostante la squadra fosse afflitta dagli infortuni cronici e a ripetizione dei tre stranieri. Poi, quando finalmente Zavarov, Barros e Laudrup sono rientrati, mi sono fatto male io. Da quel giorno per me non c'è più stato spazio nell'undici iniziale e non mi ritengo giudicabile per l'ultimo scorcio di stagione».

— In attacco, quest'anno, la Juve sembra aver bisogno di una chioccia.

«Schillaci e Casiraghi hanno fatto cose eccellenti, in Serie B, e non vedo perchè non potrebbero ripetersi. Sono giovani, hanno l'opportunità di giocare e di migliorare. Il loro unico handicap è l'inesperienza, certo: ma se non scendi in campo non puoi fartela. Tutto sommato c'è chi ha avuto meno fortuna di loro».

— Alludi a qualcuno del Milan?

«Dico solo che se io avessi avuto dieci anni di meno, per niente al mondo avrei accettato di far parte di un Milan come quello di quest'anno. Con undici titolari e cinque riserve ci saranno almeno sette o otto bravissimi giocatori costretti ad andarsene in tribuna. Potrebbe capitare a gente come Simone e Borgonovo, giovani che in qualsiasi altra squadra partirebbero titolari. Insomma, credo che il Milan non abbia fatto un grande favore al calcio italiano, e temo neanche a se stesso».

— Domanda secca: chi vince lo scudetto?

«Risposta e spiegazioni ancora più sintetiche: l'Inter, perchè era fortissima, ha cambiato poco e ha acquistato un sicuro fuoriclasse, Klinsmann».

— A chi preferiresti segnare un gol «alla Altobelli» nel prossimo campionato: all'Inter o alla Juve?

«Facciamo conto che si tratti di un gol decisivo per la salvezza dell'Ascoli, innanzitutto, uno qualsiasi della decina di reti che posso promettere a Rozzi. Poi... possiamo fare una doppietta? Due gol, così per non far nascere sospetti di vendetta e non scontentare nessuno».

f. m.

SICURI CHE «NISCIUNO E' FESSO»?

□ Carissimo direttore, sono un tuo «tifoso» per la tua estrema serenità ed obiettività nei giudizi e per le sempre argute osservazioni in tutti gli argomenti calcistici e non. A tal proposito vorrei un tuo parere sulla sempre più tesa e penosa faccenda Maradona. È mai possibile che una specie di omuncolo quale, appunto, il signor Maradona, possa permettersi di offendere una città intera con i suoi disgustosi atteggiamenti? Non passa giorno che non dichiari di volersene andare via adducendo le scuse più banali e incredibili, ma la cosa più vergognosa è che se la prende anche con noi tifosi solo perché ci siamo «permessi» di fischiarlo quando lo meritava e di non credergli quando diceva di non star bene. Tu che tante volte sei stato con lui anche troppo benevolo, non trovi che sia giunto il momento di essere spietatamente sincero? Può Ferlaino per «sfizio» tenerlo fermo fino alla scadenza del contratto, anche se si tratterebbe di uno «sfizio» dispendiosissimo? Penso che la tua scrivania sia inondata da lettere come questa ma vorrei sperare che la mia non sia cestinata in modo da avere un tuo parere. Resto in attesa di leggerti anche in caso di risposta cumulativa sulle pagine del tuo splendido Guerino. Ti saluto con simpatia. VINCENZO GAGGIOLI - NAPOLI

□ Sono un assiduo tifoso del Napoli, abbonato da quando fu acquistato Maradona, in assoluto il più grande giocatore del mondo, superiore anche a Pelè (se non altro per essere venuto a giocare in Europa). Vi assicuro non l'ho mai fischiato (nemmeno contro il Pisa), perché in fondo come giocatore è ineguagliabile ed inimitabile. Non voglio prolungarmi, ripeterei cose dette da tantissime persone sia esperte che meno esperte, ma vorrei solamente lanciare un appello a tutti i tifosi del Napoli: ricordate quando per l'acquisto Maradona si presentò il problema dell'esportazione di valuta all'estero (il Barcellona voleva il tutto in contanti) e tutti quanti ci offrimmo di andare a Barcellona e portare tot dollari a testa per far sì che l'ostacolo venisse superato facilmente? Ebbene, per Maradona farei sempre la stessa cosa. Cari amici tifosi, corriamo tutti ad acquistare l'abbonamento, così facendo, con il provento delle tessere in più che saranno vendute il presidente Ferlaino potrà pagare agevolmente il compenso di Diego senza che il tutto possa andare ulteriormente a pesare sul bilancio della nostra società. Io comunque mi auguro che tutto si normalizzi al più presto: la nostra società non può e non deve essere abbandonata per colpe forse non commesse. Essa ha bisogno di noi tifosi. Di tutti. Perché noi siamo il Berlusconi del Napoli.

GIUSEPPE PANTALEO - BARAGIANO (PZ)

Ha ragione il signor Vincenzo: la mia scrivania è stracolma di lettere su Maradona. Per la maggior parte d'accusa: ma, in percentuale non trascurabile, anche di accorata e passionale difesa, come quella (che ho scelto ad esempio) dell'amico Giuseppe. Devo ammettere che ho seguito con molto disagio tutto ciò che è avvenuto quest'estate al di là e al di qua dell'Oceano: attacchi, smentite, proclami, dichiarazioni, esplosioni, insabbiamenti, verità e bugie. Un susseguirsi di contraddizioni talmente pirotecnico da indurmi a ritirarmi prudentemente... sulla riva del fiume aspettando che passassero sotto il mio naso finalmente i fatti, non solo le parole di seconda, di terza, di quarta mano. E i fatti, ovvero i buoni propositi, li può portare solamente Maradona con la sua presenza fisica in Italia: solo allora (e — ci potete giurare — il Guerino sarà puntualmente presente a Villa Eden) sapremo veramente che titolo dare al film di questa tristissima storia. Troppi, forse tutti, hanno sbagliato (nell'agire e nel giudicare): l'unico che ha il diritto di sghignazzare per il caos che è riuscito ad armare è sicuramente quell'ingiudicabile individuo che risponde al nome di Bernard Tapie. Con solo due mosse e un paio di bluff è riuscito a prendere per il naso una città il cui motto è stato per anni «accà nisciuno è fesso». Tapie ha in parte esasperato e in parte «inventato» una vicenda immediatamente concimata dagli equivoci preesistenti, lanciando nella palude un amo al quale tutti i protagonisti hanno abboccato come pescioni sprovveduti. E ora chi paga, come sempre, è il tifoso, disorientato ed esasperato da quarti di verità. Maradona (che ha sicuramente sbagliato, come ha sbagliato — negli anni — il Napoli) ora ha una sola arma per cancellare gli equivoci e per riconquistare la stima di chi gli vuol bene: andare in campo e giocare come sa. L'orgoglio non gli manca, la classe neppure. Diceva un grande del passato: «V'è un solo rimedio per rimediare alle nostre colpe: riconoscerle!».

L'OROSCOPO DELLA «COSA»

□ Caro direttore, dopo aver assistito all'ultima puntata del «Processo del Lunedì», ho provato un misto di indignazione e divertimento, né saprei specificare quale delle due sensazioni si sia manifestata in me con maggiore intensità emotiva. Veniamo ai fatti: all'inizio del programma, si annuncia che un referendum popolare, basato sugli interventi telefonici dei telespettatori, consentirà di stabilire quale tra i quattro abbinamenti tra la mascotte di Italia '90 e la sua denominazione «Ciao» diventerà immagine ufficiale del prossimo Mondiale di calcio. Una volta mostrate le quattro possibili soluzioni, si invita il pubblico in ascolto a telefonare e a votare per il binomio prescelto. E fin qui, ovviamente, niente da eccepire. Nel corso della trasmissione, dalla sala rilevazione ci fanno sapere, sulla base di un primo campione di telefonate, la classifica parziale del referendum, che vede in testa l'accoppiata numero 3. A questo punto Biscardi, che sembra non gradire eccessivamente un eventuale successo dell'immagine fino a quel momento più gettonata, chiede ai suoi ospiti di prendere posizione in merito e addirittura invita il pubblico in sala a manifestare la sua preferenza tramite alzata di mano. Tutto ciò è poco regolare — penso io — in quanto potrebbe influenzare chi da casa si sta apprestando a comunicare telefonicamente il suo voto (è come mandare in onda una tribuna elettorale il giorno delle elezioni!). Ma, evidentemente, il bello deve ancora venire. Biscardi, «valutando» che delle 200 persone assiepate nello studio la maggior parte ha indicato la soluzione numero 4, induce gli addetti alla rilevazione ad inserire nel computer un 150-160 (?) voti a suo benificio. Ma stiamo scherzando? Come si può prendere in considerazione QUEI voti ai fini di un sondaggio esclusivamente telefonico? E inoltre (ma le assicuro, Bartoletti, che la prima obiezione già sarebbe ampiamente sufficiente per chi ha la pur minima nozione di teoria e logica dei sondaggi d'opinione) come si fa a valutarli in maniera così approssimativa prima di considerarli buoni

per il conteggio finale? E, infine, perché non conteggiare gli altri presunti 40-50 voti espressi a favore dell'1, del 2 e del 3? Fatto sta che gli esperti (ah, dolce eufemismo!) del referendum, invece di replicare a Biscardi che in tal modo ne risulterà compromessa irrimediabilmente la regolarità del sondaggio, eseguono alla lettera le sue direttive e alla fine ci fanno sapere che l'intervento del presentatore a favore dell'abbinamento numero 4 si era rivelato determinante e ne aveva consentito la vittoria finale. Al di là della scarsa importanza ricoperta dalla questione, in virtù della quale di fronte all'ennesima pagliacciata televisiva sarebbe forse più opportuno riderci sopra, piuttosto che provocare inutili strascichi polemici, rimane il fatto che Biscardi, con deprecabile arroganza e presunzione, si sia sentito autorizzato ad influenzare e a manipolare la volontà dei telespettatori. E ci è riuscito perfettamente. Senza che nessuno abbia avuto il coraggio di farglielo notare. Lei che ne pensa?

MARCO DI RUZZA - ROMA

Non ho assistito a quella puntata del «Processo» e, dunque, non posso che prendere atto e fidarmi della sua testimonianza (sempre che Biscardi, com'è suo diritto, non voglia replicare). Certo quella brutta cosa che lei si ostina affettuosamente a chiamare mascotte è nata con un oroscopo ben strano. Quando venne presentata, fra centinaia e centinaia di concorrenti, qualcuno ebbe — come dire — la precoce sensazione che sarebbe stata prescelta senza colpo ferire. Quando si varò il concorso-Totocalcio legato al suo nome due dirigenti del COL (né il centralinista, né l'addetto alle pulizie, per intenderci) mi fecero capire che quasi sicuramente il nome prescelto sarebbe stato «Ciao». Ora ecco la storia della «quarta posizione pilotata». Che posso dirle! Mi verrebbe voglia di andare dal «coso» — pardon, da «Ciao» — e di chiedergli chi vincerà il Mondiale. Hai visto mai... Comunque, mi creda, al di là dei facili sospetti e delle facilissime battute, la cosa più importante è che questi benedetti Mondiali vengano organizzati con efficenza e professionalità. E, da questo punto di vista, siamo certamente in una botte di ferro. Un abbraccio e Ciao (nel senso buono, naturalmente...)

TEMPI MURI PER L'UDINESE

□ Egregio direttore, lettore del Suo giornale da sempre, mi decido a scriverle per dire la mia sul triste epilogo del caso-Rosenthal, il giocatore israeliano ingaggiato dall'Udinese e fulmineamente rispedito al mittente in Belgio. Un fatto assurdo! L'Udinese si è, a parer mio, comportata vergognosamente: 1) ha chiesto al giocatore di rimanere «in pro-

LA POLVERIERA

□ Egregio signor direttore, la «chicca» che le accludo (n. 7 di Supertifo, una rivista sulla cui pericolosità potenziale troppo pochi addetti ai lavori hanno sino ad ora posta l'accento, a parte, se non ricordo male, Roberto Beccantini sulla Gazzetta dello Sport) non potrà certamente passare inosservata ai suoi occhi. Non sono un esperto in materia giuridica, ma un giornale e un direttore responsabile (?) che pubblicano una lettera simile (per giunta anonima, da «veri uomini») al prossimo morto da stadio o treno bruciato potrebbero anche essere chiamati in giudizio. Lei che, da giornalista e prima ancora da uomo, combatte la violenza tramite il suo e nostro Guerin Sportivo, non crede che le possano cadere le braccia di fronte a pubblicazioni come questa? La prego vivamente di riprodurla: servirà almeno a far riflettere i tifosi veri e le persone civili (come quando in televisione vengono fatti vedere i lager o le scene di guerra per non far dimenticare, non per istigare). Anche se credo che aprirà un dibattito infuocato: lettere di approvazione da parte degli imbecilli e lettere di sdegno di coloro ai quali il calcio sta a cuore. Mi firmo regolarmente, ma poiché non cerco notorietà il mio nome può anche ometterlo.

M. P. - VIGEVANO (PV)

UNA RUBRICA "ANTI"

Sono un Ultras da molto tempo e vorrei suggerirvi di realizzare una nuova rubrica. Si tratta di riempire alcune pagine con foto, collages, sciarpe, nelle quali vi sia qualcosa di offensivo nei confronti di un'altra tifoseria. Vi chiedo questo, pur sapendovi contrari ad ogni forma di violenza (anche se questa non può essere considerata tale) perché ormai è difficile che ci siano gruppi senza nemici e così, molto umoristicamente, si potrà vedere la fantasia dei club fra loro rivali. Il mondo Ultras è pieno di questo materiale e mi sembrerebbe giusto vedere pubblicate anche queste immagini del tifo perché non sempre si capisce che non ci si contrappone solo con atti vandalici, ma anche con queste piccolezze che è giusto che esistano. Inoltre, sarà curioso vedere come, di volta in volta, il gruppo disprezzato vorrà rifarsi nei confronti degli eterni rivali.

Un Ultras

L'idea è originale e, come tutte le idee, degna di considerazione. Chissà però se tutti capirebbero il presupposto di humor destinato ad alimentarla....

Avevo già visto ciò che mi segnali: e ne ero rimasto sconcertato (così come mi avevano sconcertato alcuni degli adesivi contenuti nella rivista: uno — dei «South Boys»), mi sembra — in cui viene ritratto un ultrà che accoltella un «collega» e un altro intitolato — vado sempre a memoria — «La morte nella notte»). Considero Alfio Tofanelli, direttore della rivista in questione, una persona matura e responsabile: proprio per questo non posso che disapprovare (con malinconia e preoccupazione), l'evasività e la nonchalanche della sua risposta. Io, con gli ultras, ho sempre cercato un dialogo franco e sincero (a volte, al limite dello «scontro»): ma non ho mai mandato liscia a nessuno una proposta così stupidamente provocatoria e potenzialmente esplosiva. Il nostro calcio ha bisogno di passione sana, non di micce pronte ad accendersi: soprattutto in un momento in cui tutte le forze a cui la sopravvivenza di questo sport sta a cuore, stanno cercando di fare passi avanti verso la responsabilizzazione collettiva (e non, dunque, verso la provocazione o, nella migliore delle ipotesi, la goliardia incendiaria). Comunque non tocca a me far prediche: chi vuol capire capisca, chi pensa che sia divertente camminare sulle polveriere faccia pure. C'è una cosa, purtroppo, triste e grave in questa vicenda: l'editore del giornale di cui stiamo parlando è un (importante) dirigente di una grande società di Serie A. Appartiene cioè alla categoria di quanti dovrebbero «educare» i tifosi. Decidano Nizzola e Matarrese se lo sta facendo.

va» per due settimane prima di deciderne l'ingaggio definitivo, pretentendo dallo Standard garanzie sulla sua forma fisica tali, addirittura, da liberare la società friulana dal vincolo contrattuale durante lo svolgimento del campionato. I dirigenti belgi, considerando le pretese avanzate utopie pure e semplici, si sono dichiarati disposti a riprendersi indietro il loro «gioiello». Ciononostante a Udine hanno continuato a nicchiare. 2) I dirigenti dell'Udinese a questo punto dovevano soltanto salvare la faccia: ecco dunque il pretesto del trauma riscontrato nel calciatore. D'accordo, il malanno c'era: ma congenito e non di natura traumatica. Se Rosenthal giocava da 15 anni, dimostrandosi capace in campo e

«abile» per tantissimi medici israeliani, non era un po' tardivo il riscontro dell'Udinese? 3) Colpo di grazia: le minacce antisemitiche apparse sui muri della sede societaria, le numerose altre giunte telefonicamente agli stessi familiari del presidente Pozzo. Che dire? Sono senza parole, specie sottolineando che non è la prima volta che una città del Triveneto diventa teatro di episodi di intolleranza razziale. C'è da riflettere, insomma, sotto numerosi punti di vista. Non crede?

LUCA FESTA - AVELLINO

C'è da riflettere, ma non da drammatizzare. Non credo — non voglio credere — che l'Udinese abbia scartato Rosenthal per colpa delle scritte sui muri. Anche perché se i tazebao facessero testo, a quest'ora Pozzo si sarebbe già dovuto suicidare.

LA RESURREZIONE DI SAN LAZZARO

□ Caro direttore, se è vero che il postino suona sempre due volte, io (che pure abito a due passi da dove lei lavora) mi permetto di disturbarla solo in questa occasione. E lo faccio perché credo di rappresentare una minoranza silenziosa che ogni tanto merita di essere ricordata. Per prima cosa, ammetto il mio... peccato: sono tifoso del San Lazzaro. Noi Maradona lo vediamo in televisione o sui giornali; in campo, sui nostri «campetti di provincia», al massimo ci capita di incontrare qualche ex promessa, qualche «scarto» del calcio miliardario. Anche noi — grazie a Dio — abbiamo le nostre piccole soddisfazioni, le nostre piccole feste per celebrare i nostri piccoli avvenimenti. Così, quasi tre mesi fa, mi ritrovai assieme ad altri sportivi sanlazzaresi a festeggiare la promozione in Interregionale, che lavava l'«onta» della precedente retrocessione. Vado in ferie, torno e cosa vengo a scoprire? Che la mia squadra non è iscritta al torneo 1989-90, che qualcuno ci ha declassati per «inadempienze all'atto di presentare la prevista documentazione». Visto che non stiamo parlando del Milan o dell'Inter, entro nei particolari: la domanda di iscrizione all'Interregionale, corredata da un assegno di 16 milioni, doveva essere presentata entro il 10 luglio. I dirigenti del San Lazzaro, commettendo un peccato di ingenuità, si sono affidati alle... poste, spedendo il tutto il giorno 8. Morale della favola: il plico è stato consegnato in ritardo rispetto al termine, nessuno si è degnato di avvertire il presidente di quello che stava succedendo e la mattina dell'11 — leggendo i giornali — ci siamo accorti che al nostro posto (così come al posto di altre quattro società) erano già state ripescate formazioni appena retrocesse. Abbiamo sperato per quasi un mese che giustizia fosse fatta, ma non è servito: la mia squadra torna in Promozione e amen. La colpa dei dirigenti è chiara, però vorrei un suo parere su un'altra questione: per quale motivo la Ternana e il Campobasso (tanto per non far nomi) sono state «aspettate» ben oltre i termini e la Pro Livorno è stata iscritta al campionato di C2 quando il suo bilancio assomiglia a una... passata di pomodoro? Caro direttore, se ha tempo — e voglia — per rispondermi, lo faccia. Le chiedo solo un favore: non mi dica che la legge è uguale per tutti...

GIULIO STAGNI - SAN LAZZARO (BO)

Il Guerin Sportivo è sempre stato un giornale al di sopra delle parti, non ha mai difeso un «campanile», al punto che quando — negli anni eroici — si stampava a Torino, fu il primo a denunciare gli scandali che avevano sfiorato il Toro e la Juve (e lo stesso con il Milan e con l'Inter a Milano, o col Bologna sotto le Due Torri): ma la palpabile ingiustizia della quale è stata vittima la squadra che gioca... a duecento metri dalla nostra redazione ci ha profondamente colpito e amareggiato. Il San Lazzaro, come il Camaiore, o come le altre società «minori» penalizzate da una mannaia che ha assunto inspiegabilmente affilature diverse, è un club sano che ha conquistato una promozione sul campo e che è stato privato dei suoi meriti sportivi... per colpa delle poste (oltreché, ci mancherebbe, di una leggerezza che comunque non avrebbe dovuto commettere!). In altri casi, nel non sempre decoroso balletto dei «termini perentori», si è invece avuta l'impressione che l'indulgenza del Consiglio Federale sia andata oltre l'equo e il consentito. Perché il povero, piccolo San Lazzaro è stato escluso dal «suo» campionato per un ritardo di ore, e — chessò — il Campobasso è stato invece atteso per ore e per giorni in un non sempre decoroso balletto di ultimatum e di rinvii? Se è accettabile l'esclusione dell'uno allora è forzata (e totalmente sospetta) la riammissione dell'altro. È giustizia questa? Che si può rispondere allo sportivo che, legittimamente, parla di "due pesi e due misure"? A quale Federazione dobbiamo credere? A quella che sbatte le porte in faccia senza appello o a quella che, queste porte, le riapre — con criteri imperscrutabili — ad alcuni sì e ad altri no? Sulla bandiera di Matarrese, un dirigente a cui voglio bene e per il quale mi sono sempre battuto, mi pareva che fosse apparsa luminosissima la scritta «coerenza». Ebbene, dalla piccola San Lazzaro questa scritta ora non si legge più.

LEO: L'ITALIA TI RINGRAZIA

□ Caro Direttore, premetto che sono un tifoso milanista, per sottolineare che ciò che sto per scrivere non riguarda assolutamente la passione per una squadra o l'altra, ma l'amore per il bel gioco. Bel gioco che un certo Leovegildo Gama Junior da *sempre* esprime sui campi di calcio. Ora questo grandissimo campione ci lascia, in punta di piedi, come era venuto. Non ci resta che ringraziare questo «vecchio» che, all'età di trentacinque anni, ha saputo essere tra i migliori giocatori dell'ultimo campionato. La classe, la semplicità, la simpatia del brasiliano ci mancheranno, ne sono sicuro, ma non è giusto avere rimpianti! È giusto invece dire: grazie Leo!

PATRIZIO VITTI - PIACENZA

Pubblico e sottoscrivo. Non per nulla, prima ancora che giungesse la tua lettera, avevo già ordinato il servizio su Junior che puoi vedere proprio in questo numero. Leo, fra l'altro, anche quest'anno si è piazzato sul «podio» del Guerin d'Oro. Spero vivamente che possa venire per ritirare il premio: sarebbe il pretesto per riabbracciarlo e per manifestargli l'ammirazione di tutti gli sportivi italiani.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

BABE, MAZZA PESANTE

☐ Vi chiedo di dedicare un po' di spazio a Babe Ruth, il più amato giocatore di baseball di tutti i tempi, e di pubblicare una sua fotografia.

DEVIS CASTILLO - SAN MARINO

George Herman «Babe» Ruth, ancor oggi il giocatore più mitico di un mondo tanto pieno di miti come è il baseball americano, nacque a Baltimora nel 1895. Studente del St. Mary's College della sua città, iniziò come ricevitore e diventò lanciatore quando frate Mattia — che gli insegnò il mestiere di sarto— si arrabbiò sentendolo ridere fragorosamente per gli errori del pitcher della squadra. «Adesso vai tu sul monte e facci vedere quello che sai fare», *gli ordinò il religioso: il giovane George, non ancora Babe, salì sul monte ubriacando gli avversari con un repertorio di curve e «fast ball» che aveva dell'incredibile. Di Ruth ricevitore, da quel giorno, non si parlerà più; al contrario, si parlerà molto di lui come lanciatore degli Orioles, la sua nuova squadra, formazione minore ora scomparsa dell'area di Baltimora. Dagli Orioles ai Boston Red Sox, anno 1914, il passo è breve ed il buon George, a nemmeno 19 anni, entra trionfalmente nelle Major Leagues. Il suo esordio avviene, da rilievo, contro i Tigers di Detroit che, sotto di un punto, hanno tre corridori sulle basi e zero eliminati. A chiunque, una situazione del genere avrebbe fatto venire i sudori freddi; non a Ruth, però, che infatti, uno dietro l'altro, lascia al piatto Ty Cobb, Bob Veach e Sam Crawford, detti anche «la banda degli assassini» per la loro forza nel box. Da ricevitore a lanciatore a esterno: a dargli il nuovo ruolo è, nel '19, Ed Barrow, manager del Boston che, per poter contare sempre sulle sue battute lo fa scendere dal monte. E nel box, Ruth dimostra tutto il suo valore collezionando, nel corso della carriera, 342 di media battuta con un top di 393 nella sua stagione migliore. 8531 le sue presenze nel box; 2213 i punti segnati; 714 i fuoricampo di cui 60 nel 1927. Approdato agli Yankees nel '20, Ruth veste la casacca della più amata squadra d'America sino al '34; il vecchio Yankee Stadium al Bronx è conosciuto in tutti gli USA anche come «la casa che ha costruito Babe Ruth». Grandissimo mangiatore e ancor più grande bevitore, non viveva certamente da atleta al punto che vederlo in giro per Broadway nelle ore piccole e trovarlo nei più sordidi «speakeasy» ovvero i locali clandestini della città era il minimo che potesse capitare: niente paura, però, in quanto la sua resistenza all'alcol e al cibo era proverbiale, come (e forse più) della sua potenza nel box di battuta. Amato al limite dell'isterismo dai suoi fans, è rimasta famosa una lettera che scrisse ad un ragazzino che stava morendo in ospedale e che ebbe il potere di commuovere un'intera nazione, così come si commosse l'intero Yankee Stadium il giorno della sua ultima partita quando il cardinale Spellman,arcivescovo di New York, così pregò per il fuoriclasse che stava vivendo gli ultimi mesi della sua esistenza:* «A te, o Signore, ci rivolgiamo oggi e preghiamo: sii lo spirito dei nostri sport, la fonte della nostra ispirazione spirituale e della nostra nazione, così come noi onoriamo in questa occasione un eroe del mondo dello sport, un campione del gioco leale ed una luminosa guida della gioventù d'America». *Quando Babe Ruth morì, il 16 agosto 1948 a New York, il presidente Truman lasciò il Senato per recarsi alla radio a commemorarlo: di fronte ad un uomo così, era il minimo che potesse fare. Per chiudere un'ultima notazione: la sua ultima, grande partita, Babe Ruth la disputò, con la divisa dei Boston Braves, contro i Pittsburgh Pirates. La data — storica — è il 25 maggio 1935 e, nel corso di quest'incontro, in quattro turni alla battuta, ottenne tre fuoricampo (uno a sinistra, uno al centro e uno a destra!) oltre ad un singolo.*

IL TRIO DEGLI ANGELI

☐ Vorrei che la «Posta storica» si occupasse del famoso trio degli «angeli dalla faccia sporca», composto da Angelillo, Maschio e Sivori.

ANDREA SANTINI - MILANO

Per prepararsi adeguatamente al Campionato Sudamericano del 1957, che stava per andare in onda a Lima, in Perù, la Selección argentina giocò numerose partite di allenamento con avversarie alquanto differenti per modulo tattico. Al termine di questo ciclo di incontri, la squadra non aveva convinto nessuno, e il più pesante dei pessimismi circondava l'ambiente della rappresentativa biancoceleste. Ma al momento di scendere in campo per gli impegni ufficiali, il gioco della formazione si trasformò letteralmente, fornendo uno spettacolo di altissimo valore estetico e di enorme senso pratico. Il principale avversario risultò il Brasile (che l'anno seguente avrebbe trionfato nel Mondiale di Svezia), guidato da Osvaldo Brandão (recentemente scomparso a causa di un male incurabile) in cui giocavano i vari Nilton Santos, Garrincha, Didi, Gilmar, eccetera. Agli ordini del vecchio Guillermo Stabile, l'undici argentino superò alla grande tutti gli ostacoli sino al successo finale: 3-0 all'Ecuador (doppietta di Angelillo e Sivori); 8-2 alla Colombia (poker di Maschio, due gol di Angelillo); 6-2 al Cile (doppietta di Angelillo e Maschio con punto di Sivori); 4-0 all'Uruguay (Maschio due e Angelillo); 3-0 al Brasile (Angelillo e Maschio); prima di perdere, a vittoria acquisita, di fronte al Perù (rete di Sivori). Abbiamo citato tra i marcatori solamente i nomi di tre giocatori: Antonio Valentin Angelillo, Humberyo Maschio e Omar Sivori, «los tres angeles de las caras sucias». Un terzetto sensazionale: ciascuno completava gli altri due sotto il profilo tecnico-tattico. Qual era la peculiarità di quella squadra e, in particolare, del trio in questione? La forza, la decisione, il coraggio ma anche il controllo di palla, il gusto per il dribbling, il tiro potente e sempre piazzato a dovere. La recita di Lima fu l'ultima del gruppetto di campioni riunito: le loro strade si separarono, pur congiungendosi in Italia. Sivori venne ingaggiato dalla Juventus per far coppia con il gallese John Charles, Angelillo fu acquistato dall'Inter, Maschio si trasferì al Bologna. I primi due conquistarono le platee di tutta la penisola con le proprie imprese, mentre il terzo stentò parecchio e non fu mai capace di esprimersi sugli stessi livelli.

Sopra, da sinistra, gli «angeli dalla faccia sporca»: Maschio, Angelillo e Sivori. A sinistra, l'idolo del baseball Babe Ruth

NUOVI STRANIERI
DERTYCIA (FIORENTINA)

A raccomandarlo è stato Felix Latronico, il manager che trentatré anni fa a Firenze portò Lojacono. Cresciuto nell'Instituto Cordoba, è un attaccante mobile e potente; che sa soprattutto segnare

di Raffaello Paloscia

Felix Latronico arrivò per la prima volta a Firenze nell'estate del 1956. Accompagnava un giocatore poco più che ventenne, Francisco Ramon Lojacono, che in Argentina aveva fatto entusiasmare i tifosi del San Lorenzo de Almagro. La Fiorentina aveva chiesto di provarlo. Andò tutto bene, ma Fulvio Bernardini, allenatore della squadra viola che aveva appena vinto lo scudetto staccando di dodici punti il Milan, non voleva saperne di cambiare la formazione. Lo straniero era Julinho; l'oriundo Montuori. Chi avrebbe avuto il coraggio di sostituirli? Lojacono fu «bloccato» con un'opzione e mandato in prestito a Vicenza. Disputò un buon campionato e la Fiorentina — visto che Montuori era diventato italiano a tutti gli effetti grazie alle partite giocate in Nazionale — lo acquistò nella stagione 1957-58. Il presidente Befani non se ne pentì: in maglia viola Lojacono scese in campo 109 volte e segnò 36 gol. Aveva un carattere estroso, alternava partite entusiasmanti a gare deludenti. I suoi calci di punizione (con la palla sopra la barriera che finiva regolarmente nell'angolo opposto a quello in cui si piazzavano i portieri) furono definiti autentici capolavori.

Latronico è tornato a Firenze trentatré anni dopo. È vicino all'ottantina, ma si occupa ancora attivamente di calcio. È stato lui a segnalare a Nardino Previdi le prodezze e la crescita tecnica del suo ultimo pupillo: Oscar Alberto Dertycia, goleador dell'Argentinos Juniors. La segnalazione arrivò qualche mese fa. Previdi prese nota del nome e disse a Latronico poche parole: *«Dertycia può interessarci, ci risentiremo»*. Previdi sapeva che nei piani di Bruno Giorgi, nuovo allenatore della Fiorentina, figurava in prima linea Diaz, ma sapeva anche che il conte Pontello non avrebbe

segue

L'OSCAR D

Nella pagina accanto (foto Sabe), Dertycia saluta i tifosi viola dal balcone della sede della Fiorentina, in Piazza Savonarola («un'accoglienza commovente», ha confessato). A lato, eccolo con la nuova maglia. Il giovane attaccante argentino è costato circa tre miliardi. Nella passata stagione ha realizzato 20 gol, giocando al centro del reparto avanzato dell'Argentinos Juniors

DERTYCIA

segue

messo facilmente una pietra sopra le polemiche del passato e che la trattativa per il ritorno di Ramon non sarebbe stata facile. È accaduto, infatti, che dopo un lungo tira e molla Diaz e il suo procuratore Caliendo non hanno accettato le proposte della società viola. Previdi, allora, ha tirato fuori dal cassetto il numero telefonico di Latronico, lo ha chiamato a Buenos Aires e gli ha «ordinato» di portare Dertycia a Firenze. L'ingaggio è stato concluso a tempo di record, anche perché altre società italiane erano interessate a tesserare l'attaccante. Con tre miliardi o poco più, la Fiorentina ha accontentato sia l'Argentinos Juniors sia il giocatore che ha firmato un contratto di tre anni. *«La Fiorentina non se ne pentirà»*, continua a ripetere Dertycia, al quale sono bastati pochi giorni trascorsi nel ritiro di Casteldelpiano — dove Baggio lo ha voluto ospite fisso nella sua tavola — per ambientarsi. *«Con la stessa rapidità mi ambienterò anche al campionato italiano. So che è tra i più difficili del mondo e non m'illudo di ripetere i venti gol segnati nel campionato 1988-89 con l'Argentinos. Però sono certo di avere il carattere e le doti tecniche per adeguarmi al gioco che si pratica in Italia. Ho già parlato a lungo con Giorgi. Mi ha spiegato come vuole utilizzarmi e io gli ho detto di stare tranquillo. Non sono un centravanti statico. Nell'Argentinos si giocava con due punte, io e Eredos, un ragazzo molto veloce. Ci scambiavamo continuamente di posto. Io calcio con tutti e due i piedi ed è indifferente spostarmi a destra o a sinistra. Se ho capito bene, dovrò fare le stesse cose nella Fiorentina. L'entrenador mi ha spiegato anche come giocano i difensori italiani, mi ha detto che in campo sarà difficile persino respirare. Anche sotto questo punto di vista gli ho detto che non avrò problemi. Neppure in Argentina i difensori fanno complimenti, ma io ho sempre saputo rispondere. Insomma, mi sento un giocatore mezzo argentino e mezzo europeo e non voglio fallire la più grande occasione della mia carriera»*.

In alto, Dertycia col cecoslovacco Kubik: sono i due nuovi stranieri della Fiorentina 89-90. Sopra, dopo un gol segnato nel campionato argentino. Sopra, al centro, Oscar col presidente viola Righetti. A destra, la Nazione, lo sponsor della stagione pre-Mondiale. Il tecnico Giorgi ha intenzione di impostare l'attacco con Dertycia al centro e Buso — o in alternativa Alberto Di Chiara — sulla fascia (foto Nucci e Sabe)

A proposito di carattere, ha suscitato scalpore prima in Argentina e

segue

DERTYCIA

segue

poi in Italia un suo battibecco in campo con Passarella, il «caudillo». Dertycia lo racconta così: *«È accaduto in campionato nella partita tra l'Argentinos e il River. Ci contendevamo il pallone e lui mi ha quasi messo K.O. con una gomitata. Io ho reagito, ma non c'è stato il pugilato di cui hanno parlato cronisti fantasiosi. Fra l'altro con Passarella siamo buoni amici e mi sono rivolto proprio a lui quando la Fiorentina mi ha fatto le prime offerte. Mi ha detto di partire tranquillo. Le stesse parole mi sono state ripetute da Daniel Bertoni, che di Firenze è addirittura innamorato. Mi ha sorpreso un altro fatto: che in Italia mi abbiano descritto come un tipo litigioso, che si fa espellere con facilità. Non è delle "inferiores". L'Instituto è la squadra in cui militava Mario Kempes, centravanti della Nazionale campione del mondo nel 1978. Da bambino mi entusiasmavo per i suoi gol. Per questo ho sempre voluto giocare come attaccante e con la maglia numero nove. Kempes è stato un grande del calcio argentino, poi è venuto anche lui in Europa, nel Valencia. Si è comportato molto bene, ma non ha vinto molto. Io vorrei comportarmi bene e vincere molto. Tornando alla mia carriera, ho firmato per l'Argentinos Juniors il 18 gennaio 1988. Sono sempre stato titolare e ho vinto la classifica dei cannonieri: venti gol in campionato e tre nei "play off". Non ho avuti tanti allenatori. Quelli che ricordo con più gratitudine nelle squadre di club sono Coco Basile e Hugo Truquia. In Nazionale, naturalmente, sono stato alle dipendenze solo di Bilardo».*

partite con la maglia della Nazionale: in Germania, Svizzera, Belgio, Norvegia. Il mio ricordo più bello è legato alla partita disputata in Svizzera. Vincemmo due a zero e io segnai un gol. Presi il pallone a metà campo e arrivai in porta con un'azione personale. È sicuramente il gol più bello segnato nella mia carriera». Ma i rapporti con Maradona? *«Normalissimi. Ora che sono in Italia non mancherà l'occasione d'incontrare Dieguito anche fuori dal campo».*

L'occasione potrebbe procurarla Marco Iacovelli, giovane presidente dell'Associazione culturale Argentina-Italia e direttore del programma radiofonico «Acqui Argentina». Iacovelli risiede a Prato e spera di portare al suo microfono Maradona e Dertycia. Come è stato l'impatto di Oscar Dertycia (detto «paturuzu», dal nome

Sopra, Dertycia col figlio Jonathan. A destra, la moglie dell'attaccante, Sandra Elizabeth Moyano

vero. Forse accadeva quando ero un ragazzino e cascavo nelle trappole di difensori furbi ed esperti. Nel campionato scorso ho giocato 33 partite e segnato 20 gol. Lo dico per dimostrare che non sono mai stato espulso né squalificato. Bertoni mi ha raccontato le sue prime esperienze italiane, quando fu espulso due volte e prese cinque giornate di squalifica. Mi ha fatto diverse raccomandazioni e ne terrò conto». Squalifiche a parte, la carriera di Oscar Dertycia non è stata tra le più movimentate. In Argentina ha giocato soltanto per due club: l'Instituto Cordoba e l'Argentinos Juniors. *«L'Instituto»*, racconta, *«mi ha tesserato quando avevo solo dieci anni. A 17 anni ho esordito in Serie A e sono diventato subito il cannoniere della squadra, dopo esserlo stato anche*

Dertycia è abile nel dribbling in campo, ma con i giornalisti dimostra di dribblare con facilità anche gli argomenti scomodi. A proposito di Bilardo gli chiediamo se è vero che l'ultima parola sulla formazione argentina sia pronunciata regolarmente da Maradona. *«Sono malignità»*, risponde Dertycia. *«Nella Nazionale argentina ho giocato una ventina di partite, con e senza Maradona. Nessuno ha mai messo in discussione il ruolo di Bilardo. Come saprà, io ho rinunciato volontariamente ai campionati sudamericani, perché ero troppo impegnato con l'Argentinos. Bilardo mi ha dato il suo assenso e credo che per i Mondiali mi richiamerà, anche perché l'esperienza con una squadra italiana risulterà preziosa. In Europa ho giocato diverse*

di un eroe argentino dei fumetti) con il calcio italiano? *«Per ora va tutto bene, ma un bilancio serio potrò farlo soltanto dopo le prime partite ufficiali. I giocatori della Fiorentina mi hanno accolto con molta amicizia. So che Baggio è un grande campione in campo, ma anche fuori è un ragazzo simpaticissimo che non fa pesare la sua classe e la sua popolarità. Attendo con ansia di conoscere Dunga, che ho ammirato in TV ai campionati sudamericani. Mi hanno già descritto il suo carattere focoso, vincente. È uguale al mio, andremo d'accordo. Gli allenamenti di Giorgi sono duri, ma li ho sopportati benissimo perchè sono arrivato in Italia ben rodato. Credo che una delle mie doti sia la velocità. Fra l'altro, per velocità io intendo quella con il pallone tra i piedi».*

— Se non fosse diventato calciatore, quale sport avrebbe voluto praticare?
«Non ho dubbi: il ciclismo. Mi piaceva correre, ho partecipato vincendo a gare studentesche. Ma giocavo già al calcio e la bicicletta è rimasta soltanto un hobby».

Prima di approdare a Firenze sapeva poco del calcio italiano. All'arrivo a Fiumicino è stato anche protagonista di un'autentica «gaffe», quando ha incluso l'Atletico Madrid tra le grandi favorite delle coppe europee. Non sapeva ancora che l'Atletico sarebbe stato il primo avversario della Fiorentina in Coppa UEFA. Ora le sue conoscenze si sono allargate parecchio. Sa che in Italia non giocano soltanto Maradona e Gullit (*«i due più grandi calciatori del mondo»*), ma si è informato anche sui difensori che picchiano di più. Gli ha dato lezioni sull'argomento soprattutto Baggio, che di botte ne riceve una dopo l'altra. «Questo Dertycia», dice Baggio, *«è un ragazzo molto vispo. Gli ho detto che in coppia con Borgonovo abbiamo segnato quasi trenta gol nell'ultimo campionato e lui, tranquillissimo, mi ha replicato che dovremo cercare di migliorare il bilancio. Forse non ha torto. Con Dertycia e Buso ci sarà da divertirsi».* Anche il giudizio di Giorgi è positivo: *«Dertycia dimostra grande volontà. Le sue doti fisiche sono indiscutibili, attendo i primi seri impegni per vedere come se la caverà contro le difese italiane ed europee. Io non l'ho mai nascosto: avevo in mente una coppia Diaz-Buso, che avrebbe dovuto ricalcare la coppia Diaz-Serena dell'Inter. Con Dertycia cambierà la filosofia del gioco, ma spero che i risultati saranno gli stessi che prevedevo con Diaz».* Con i tifosi è andato subito d'accordo. *«La più grossa emozione in questi primi giorni italiani»*, dice, *«è stato il giro di campo che ho fatto a Casteldelpiano. Tutti volevano stringermi la mano. Ho provato la stessa gioia di quando mi trasferii all'Argentinos».* Sulla Nazione, il giornale che sponsorizza la Fiorentina, ha inviato un messaggio ai sostenitori della squadra viola. Solo poche parole: *«Un saludo muy grande a los tifosi de la Fiorentina dal canoneri Dertycia».* Accanto alla firma un numero nove, l'idea fissa di questo ragazzo che in Italia vuole sfondare a suon di gol.

Raffaello Paloscia

EXTRA INJECTION

LUSSO IN ACCELERAZIONE.

Questa è la nuova Seat Ibiza Injection, un'affascinante cinque porte che ha rivestito di una comodità esclusiva prestazioni davvero uniche.Al piacere di una guida veloce e sicura, da 0 a 100 chilometri in 10.8 secondi, motore System Porsche da 1.5 litri per 100 CV e 184 Km/h, iniezione LE-2 Jetronic, freni a disco ventilati, si aggiunge il comfort di chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, doppio retrovisore esterno, cerchi in lega, sedili posteriori frazionati, rivestimento dei sedili in velluto e, a richiesta aria condizionata di serie. Ibiza Injection, lusso in accelerazione.

Lit. **14.950.000** IVA Comp. Con Aria Condiz. Lit. **16.250.000** IVA Comp.

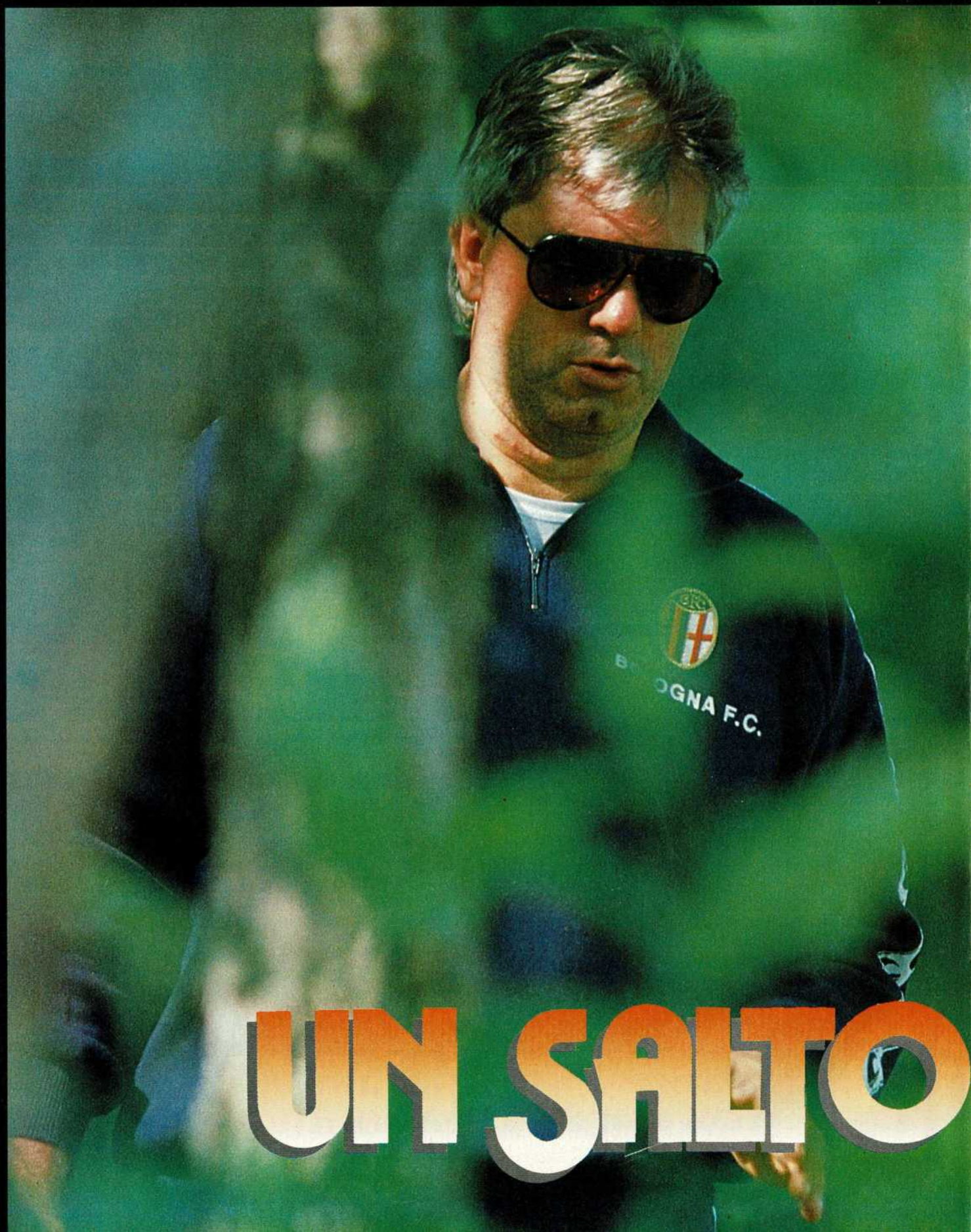
SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

SEAT IBIZA EXTRA INJECTION

SEAT Un'azienda del gruppo Volkswagen

Importatore unico: bepi koelliker importazioni Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

Sotto, Gigi Maifredi, 42 anni, per la terza stagione sulla panchina del Bologna. A destra, è col brasiliano Geovani

UN SALTO

L'INTERVISTA
GIGI MAIFREDI

Uscito brillantemente dalla prima, complicatissima stagione in Serie A e arricchito dall'esperienza del Supercorso di Coverciano, il Grande Allenatore Naturale vuole restituire il Bologna all'elite del calcio. Geovani, Iliev, Cabrini, Giordano e «un'illimitata fiducia» nei suoi mezzi assicurano la riuscita dell'impresa

di Ivan Zazzaroni

IN PARADISO

UN SALTO IN PARADISO

La Serie A può farti soffrire, ma allo stesso tempo spingerti a prendere appunti: se è vero — come è vero — che anche il Grande Allenatore Naturale ha accettato di frequentare il Supercorso di Coverciano, da lui tanto disprezzato in passato, per disciplinare il suo genio calcistico: per completarsi. Gigi Maifredi, ovvero: a volte avere le idee non significa poterle esprimere. Per i punti-salvezza ha dovuto rivedere gli schemi, banalizzare spesso il gioco, limitare se non addirittura rinunciare a certe ambizioncine. Ma l'effetto della conversione è stato la permanenza nella massima divisione con una squadra da A-2 e dunque il risultato più importante l'ha conseguito, regalandosi l'opportunità di riprovarci, di verificarsi con un complesso meglio attrezzato. Oggi va in scena il suo Bologna-bis di Serie A, una formazione popolata di nani e giganti — ribattezzati Geo e Geovanuzzo, Quaggio, Cabro, Niki, Lupo, Dema —, alla quale non fanno più difetto tecnica e esperienza. Ritroviamo allora un Maifredi facondo ma analitico, lucidamente critico. Quanto lo abbiano cambiato una stagione «formativa» e qualche lezione a Coverciano è lui stesso a dircelo: *«Moltissimo. Certe esperienze maturano e il Master — ora posso ammetterlo — arricchisce. Sai benissimo che mi dava sinceramente fastidio solo l'idea di doverlo frequentare, ma non posso negare che ha finito per interessarmi, fornendomi un discreto bagaglio di informazioni»*.

Nella seconda stagione nel football che conta non c'è più spazio per l'improvvisazione: fine degli investimenti a rischio, avanti con l'usato sicuro...

«Abbiamo lasciato da parte le invenzioni che hanno caratterizzato la campagna acquisti dello scorso anno e preso quattro giocatori affidabili, di provata qualità e in grado di ridurre al minimo la componente rischio. Geovani l'ho scoperto — mi sia consentito — alle Olimpiadi di Seul. Ho parlato col presidente spiegandogli che se avessimo preso questo ragazzo, avremmo fatto il saltino. L'ultima Coppa America l'ha penalizzato oltre misura, ma garantisco che è un campionissimo, uno dei primi cinque al mondo. Iliev lo volevamo anche l'anno passato, lo perdemmo perché era entrato in una trattativa che interessava anche la punta Sirakov, poi finito al Saragozza. Sfumata l'operazione, puntammo su Demol. Giordano è il mio pallino per l'attacco, l'ho sempre amato calcisticamente. Cabrini... insomma, sono stato anche tifoso di Antonio».

— È finalmente un Bologna deospitalettizzato: nell'undici-tipo restano solo Cusin e De Marchi, di quell'avventura...

In alto (foto Zucchi), Maifredi con il presidente Corioni e il procuratore generale del Bologna, Gruppioni. Sopra, il nuovo preparatore dei portieri rossoblù, Persico: ha allenato Zenga, Tacconi, Bonaiuti. A destra, la «scommessa» di Gigi, Lorenzo. Al centro, Giordano («il mio pallino per l'attacco», spiega il tecnico)

«Cusin, Dema e Monza sono un tocco di Ospitaletto. Ma non vorrei che qualcuno pensasse che Ospitaletto significava ripiego. Noi credevamo e crediamo in questi ragazzi».
— Sul piano del gioco cambierai qualcosa?
«Cambierà qualcosa sotto il profilo dell'attenzione. L'anno scorso abbiamo incassato gol che nemmeno in prima categoria si prendono».
— Hai bocciato Caniggia, Dertycia, Zavarov: perché?
«Non parliamo di bocciature, please. Caniggia ci era stato promesso e sembrava potesse venire solo da noi. Eravamo pronti a chiudere, poi è andato all'Atalanta. Zavarov ci è stato proposto all'ultimo secondo. Ci han dato otto minuti per

decidere. E mi sembra pochino. E Dertycia non è un giocatore che mi entusiasmi. Anche se quest'anno, casomai, ti fa quaranta gol e buonanotte...».
— Davanti ripresenti Lorenzo.
«La mia grande scommessa. Ha tutto per sfondare e credo che il prossimo sarà il suo anno buono».
— E il tuo ultimo a Bologna.
«Bisognerà vedere cosa proporrà l'annata. Alla fine magari saranno proprio i tifosi a volere che io me ne vada».
— La voglia di verificarti in un grande club ti viene una volta al giorno?
«È già bello verificarsi quest'anno e con questa squadra. Sul piano della qualità siamo cresciuti. E non essendoci Berlusconi all'orizzonte...».
— C'è Corioni.
«Che è un grandissimo presidente. Lo ha confermato prendendo Geovani e gli altri tre. Siamo entrati insieme nella seconda fase del programma: dopo la promozione e la salvezza, l'inserimento fra le big».
— Le grandi sono ancora lontane.
«L'Inter non ha più punti deboli: quello dello scorso anno, Diaz, aveva segnato dodici gol... Il Milan ha davvero due squadre. La Juve a mio avviso si è rinforzata. Il Napoli ha l'incognita Maradona, ma il gruppo può finalmente far riferimento su un tecnico, diciamo così, gradito. Sì, sono ancora lontane».
— Quanto ti senti migliorato?
«Paradossalmente credo di aver lavorato meglio l'anno scorso rispetto al precedente, quello della superpromozione. Anche se mi assegno un voto bassissimo per il fatto che l'entusiasmo mi ha portato ad applicarmi di meno. Comunque ho sempre un'illimitata fiducia in me stesso e non ho mai pensato di essere un bluff o un fallimento, per cui vado avanti per la mia strada sicuro di poter dare molto al Bologna».
— Di' la verità: conta davvero il lavoro del tecnico nel perseguimento del risultato?
«Conta in rapporto al materiale di cui dispone».
— Ti riconosci nei giudizi della stampa?
«La stampa non la curo: è scandalistica, fuorviante, ricerca il negativo in tutto. Faccio un esempio: nel periodo di maggiore crisi della squadra i giornali tirarono fuori, criticandola, un'iniziativa che avevamo sviluppato a scopo benefico. Questo ti dimostra la pochezza della stampa. Anche se è fuori di dubbio che della categoria faccia parte qualche buon professionista».
— Qualcuno sostiene che tu abbia perso il sorriso...
«E va' va', scherzi! Io sono sempre lo stesso. Il calcio lo prendo come un hobby-lavoro: anzi, più un hobby che un lavoro».
— Maifredi, l'essere e l'apparire...
«A me piace moltissimo la forma, ma non disgiunta dalla sostanza».
— Ti consideri ancora un allenatore frutto del caso?
«Mi è capitata un'occasione e l'ho saputa sfruttare. C'è tanta casualità all'origine di questa esperienza».
— Un altro settore nel quale riusciresti a operare al meglio?
«Sono un organizzatore per natura. Potrei approntare delle belle vacanze premio, qualcosa in cui la componente sorriso risulti sempre fondamentale».

Cosa non ti piace della tua professione?
«L'impegno quotidiano con i media, sottostare alla regola del "si esce tutti i giorni"».
— Nel calcio esistono valori assoluti?
«Sì, ma bisogna scavare in profondità».
— Avevi suggerito il tuo licenziamento, dopo Cesena.
«L'ho fatto perché, amando questa squadra, mi sentivo in imbarazzo; ma non ti nego che mi aspettavo una risposta come quella che il presidente mi ha dato: "Andiamo avanti e affondiamo insieme"*».*
— I calciatori hanno una valutazione di mercato espressa — ormai — in miliardi. I tecnici no: ma quanto costerebbe un Maifredi?
«L'hai detto: non abbiamo prezzo. Solo un potere contrattuale direttamente proporzionale ai risultati ottenuti e alle richieste ricevute».
— Qual è l'allenatore emergente del momento?
«Io sono d'accordo con Sacchi quando afferma che esistono due categorie di tecnici: c'è quello che vuole imporre la propria personalità, le proprie idee, e quello che fa il gioco femmina, che impara a difendersi più che ad attaccare. Solo chi attacca è da considerare emergente».
— Quante volte ti sei stancato del calcio?
«Mai. In questo mondo — lo ripeto — intendo viverci poco. Ho detto che a cinquant'anni smetto e non mi rimangio la parola. Nella vita ci sono altre cose, anche se il fascino che il calcio esercita su di me è sempre enorme».

Ivan Zazzaroni

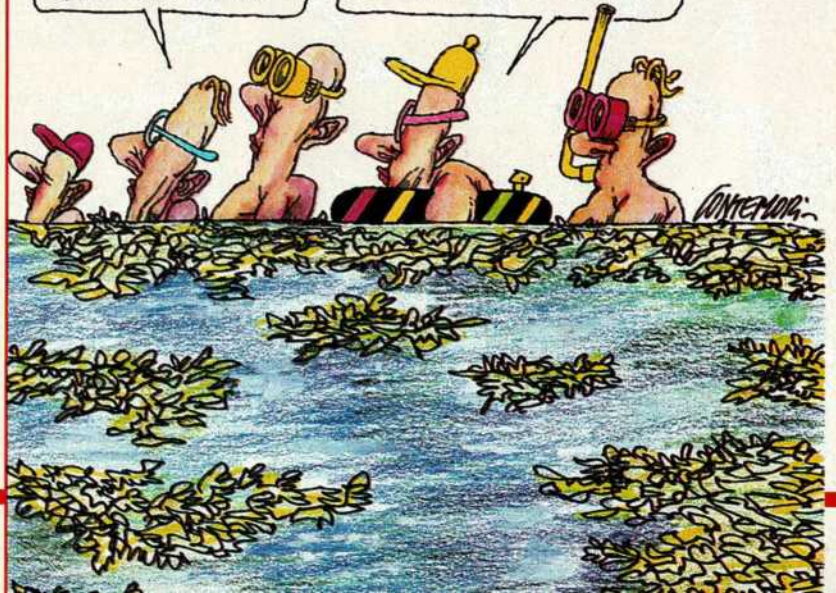
«Guerin Anno» torna in edicola, fedele al suo appuntamento con i lettori. Come sempre, troverete le cifre complete e le fotografie a colori di tutte le squadre e dei principali protagonisti dei campionati professionistici, dalla Serie A alla Serie C2; e i resoconti, statistici e fotografici, dei trionfi europei di Milan e Napoli, la sfortunata avventura della Sampdoria in Coppa delle Coppe, il cammino di Inter, Juventus e Roma in Coppa Uefa, oltre alla consueta «finestra» aperta sulla Coppa Intercontinentale; tutto sulla Coppa Italia, conquistata ancora una volta dalla Banda Vialli. In totale, duecentosessanta pagine a colori, con oltre duecentocinquanta fotocolor e un apparato statistico capillare (di ogni giocatore professionista sono riportati i dati anagrafici, le presenze, le sostituzioni fatte e avute, i gol segnati), che fanno rivivere la stagione agonistica alla stregua di una appassionante avventura: un almanacco completo, un documento prezioso per l'archivio di ogni sportivo. Per chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul calcio 1988-89 (e «scoprire» in anticipo il torneo 1989-90), è un appuntamento da non mancare.

ZOFF SI E'... LAMENTATO PER LA PANCHINA TROPPO CORTA!

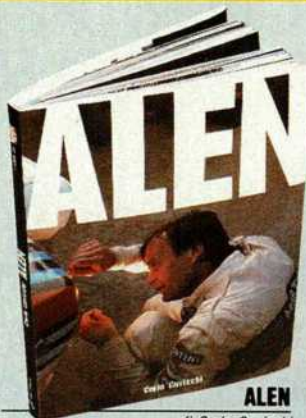
BONIPERTI GLI HA DETTO: "TANTO CI DEVI STARE A SEDERE...MICA DISTESO!

CASTELLANI '89

TU NON CI CREDERAI, MA FINO A TRE ANNI FA CI AVEVA UN PARAMETRO COSÌ

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE
di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.
464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

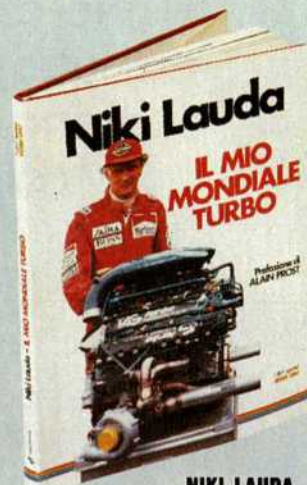
PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN
di Carlo Cavicchi

Riassunto attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.
152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito. Il ritratto di un uomo
120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.
160 pagine, 150 fotografie.
Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.
192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

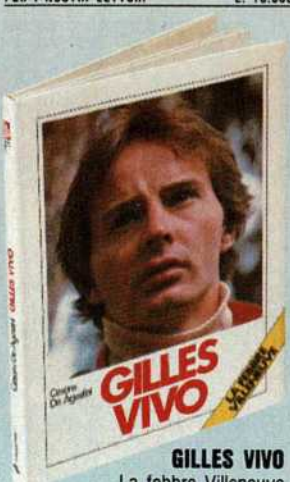
CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.
112 pagine, 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

TAZIO VIVO
La febbre Nuvolari
di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato
256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.
200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

INCHIESTA/I MIGLIORI UNDER 21 DI SERIE A E DI SERIE B

Ne abbiamo contati 57: qualcuno è al debutto, qualcun altro cerca una verifica. Per sfondare dovranno battere la temibile concorrenza straniera. Ma alla fine, ne siamo certi, saranno famosi...

di Marco Montanari

Ecco otto «giovani leoni» per la prossima stagione. Sopra, Renato Buso della Fiorentina. Sopra al centro (fotoBorsari), Marco Simone del Milan. Sopra a destra (fotoSabattini), Massimiliano Cappellini del Monza. A fianco (fotoZucchi), Riccardo Maspero della Cremonese. A destra (fotoSabattini), Stefano Rossini dell'Inter. Sopra il titolo (fotoSabattini), Francesco Baiano e Fabrizio Ravanelli, tandem offensivo dell'Avellino. Nella pagina accanto (fotoGiglio), Pierluigi Casiraghi della Juventus

Sono tanti, giovani e — presumibilmente — forti; rappresentano il domani del nostro calcio, ma è l'«oggi» che li preoccupa. Già, perchè per un ragazzo è tremendamente difficile trovare posto nel tempio dedicato al dio pallone, visto che sembra molto meglio — secondo la filosofia corrente — comprare oscuri pedatori all'estero piuttosto che dare fiducia a un virgulto di casa nostra. Il fascino discreto dell'esterofilia, in tempi recenti, ha fatto più danni di una grandinata estiva, basta dare un'occhiata ai dati relativi ai giocatori Under 21 utilizzati nelle ultime stagioni in Serie A e B: nel campionato maggiore, dopo l'impennata del 1985-86 (23,89% di baby) siamo tornati a percentuali inferiori, mentre fra i cadetti l'inserimento di calciatori «verdi» procede fra alti e bassi. Quest'anno, come al solito, ai nastri di partenza si presenterà un plotoncino di «gioielli»: Stefano Rossini (Inter), Pierluigi Casiraghi (Juventus), Maurizio Ganz (Parma), Gianluigi Lentini (Torino), Riccardo Maspero (Cremonese) e Massimiliano Cappellini (Monza) rappresentano solo la punta dell'iceberg. Spulciando le «rose» delle trentotto squadre di A e B, abbiamo scelto cinquantasette ragazzotti di belle speranze, «trascurando» per ovvi motivi gente come Maldini e Fuser. Sono i nostri giovani leoni: e, potete giurarci, saranno famosi.

Affare. Potremmo anche sbagliare, è ovvio, ma a prima vista il Padova ha fatto un ottimo affare assicurandosi le prestazioni di Antonio Benarrivo, difensore esterno proveniente dal Brindisi. Il diesse Aggradi, alle prese con precisi problemi di bilancio, è riuscito a convincere il suo presidente a investire un gruzzoletto: se tutto va come deve andare, Benarrivo dovrebbe rendere più dei... Bot.

Bomber. Fisico da corazziere, capelli brizzolati che nascondono i suoi vent'anni, Fabrizio Ravanelli ha un sinistro al fulmicotone e il futuro assicurato. Guerin d'Oro per la Serie C2 nel 1987-88, la scorsa stagione — sempre nel Perugia — ha confermato le sue doti di bomber, tanto che Pier Paolo Marino ha dovuto battere sul tempo una concorrenza piuttosto agguerrita

segue

IOVANI LEONI

per poterselo accaparrare. In coppia con Baiano (di cui parleremo più avanti) potrà fare ottime cose.

Crack. Se potessimo scommettere mille lire su un calciatore, la giocata sarebbe già fatta da tempo: Massimiliano Cappellini, giovane rampollo della dinastia milanista, ha tutto per arrivare molto lontano. Il Milan gli ha dato una chance importante offrendolo in prestito al Monza, a questo punto tocca a lui non lasciarsi sfuggire l'occasione. Il suo repertorio tecnico è di primissima scelta, fisicamente può dirsi maturo, al «Brianteo» troverà l'ambiente giusto per mettersi in luce.

l'utile. Castagner ha preteso — e ottenuto — che fosse confermato per dare maggior consistenza alla retroguardia.

Fantasia. Il calcio in punta di piedi, la giocata geniale, il guizzo vincente, l'assist smarcante, la serpentina ubriacante: tutto questo — e altro ancora — è Gianluigi Lentini, 20 anni, ala del Torino. Rientrato alla base dopo una stagione trascorsa ad Ancona, il ragazzo non doveva trovare spazio nell'undici titolare: questo solo in teoria, perchè all'atto pratico vedrete che Lentini un posto al sole lo conquisterà sicuramente.

Gioiello. Non ce ne voglia nessuno, ma dei 57 giocatori di cui ci occupiamo in questo servizio il «gioiello» è Stefano Rossini, piedi buoni e cervello fino che

1

2

Destino. Per chi ci crede, ecco un giocatore con il futuro «segnato»: Giuseppe... Campione, sedicenne attaccante del Bologna, il cucciolo della compagnia. Scherzi a parte, il ragazzo sembra bravo davvero, tanto da essere titolare dell'Under 16 e da meritare la convocazione da parte di Maifredi.

Efficace. Non è «bello» da vedere, però raramente viene meno alle consegne: Giacomo Dicara, 18 anni, difensore del Pescara, al dilettevole preferisce sempre

l'Inter ha fatto rientrare ad Appiano Gentile dopo l'esperienza parmense. Rossini è nato libero (nel senso del ruolo), ma all'occorrenza ha saputo disimpegnarsi con ottimi risultati anche come fluidificante. Insomma, se il Trap dovesse aver bisogno sa dove rivolgersi...

Habitué. Debuttò in Serie A quando doveva ancora spegnere la diciottesima candelina, è alla quinta stagione da professionista eppure, pur essendo un

segue a pagina 73

3

4

LA SUPERSQUADRA-BABY

Taglialatela
(Avellino)

Rossini
(Inter)

Dicara
(Pescara)

Pullo
(Milan)

Benarrivo
(Padova)

Carbone
(Bari)

Venturin
(Torino)

Lentini
(Torino)

Maspero
(Cremonese)

Buso
(Fiorentina)

Simone
(Milan)

7

5

6

8

① Francesco Moriero, ala del Lecce (fotoBellini); ② Graziano Mannari, attaccante milanista ceduto al Como (Photosprint); ③ Antonio Benarrivo, terzino del Padova (fotoSantandrea); ④ Giuseppe Taglialatela, portiere dell'Avellino (fotoSabattini); ⑤ Giuseppe Campione, sedicenne attaccante del Bologna; ⑥ Antonio Rizzolo, attaccante del Pescara (fotoBellini); ⑦ Angelo Carbone, centrocampista tuttofare del Bari (fotoBellini); ⑧ Gianluigi Lentini, ala del Torino (fotoSabattini)

1

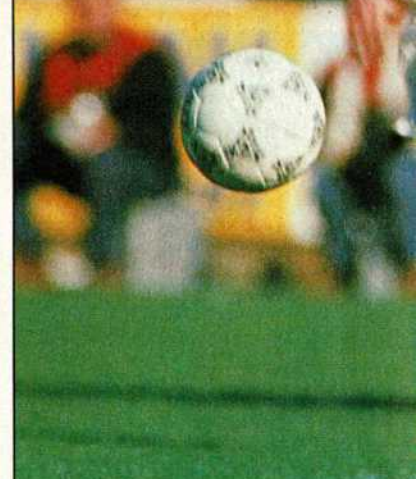
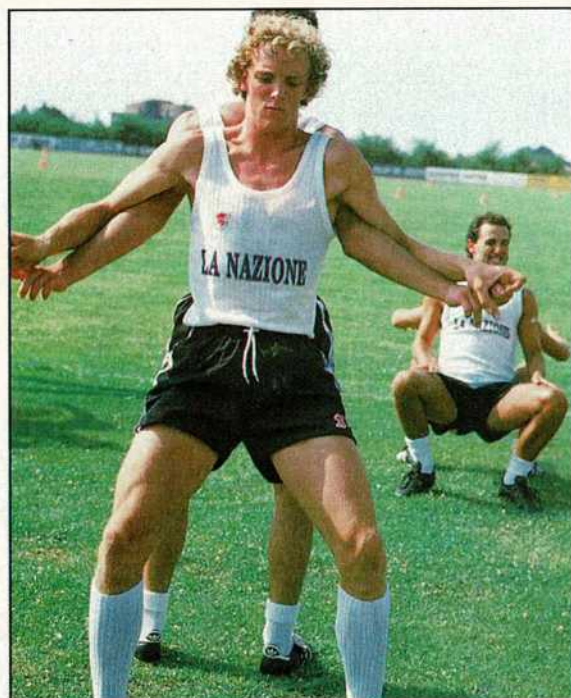
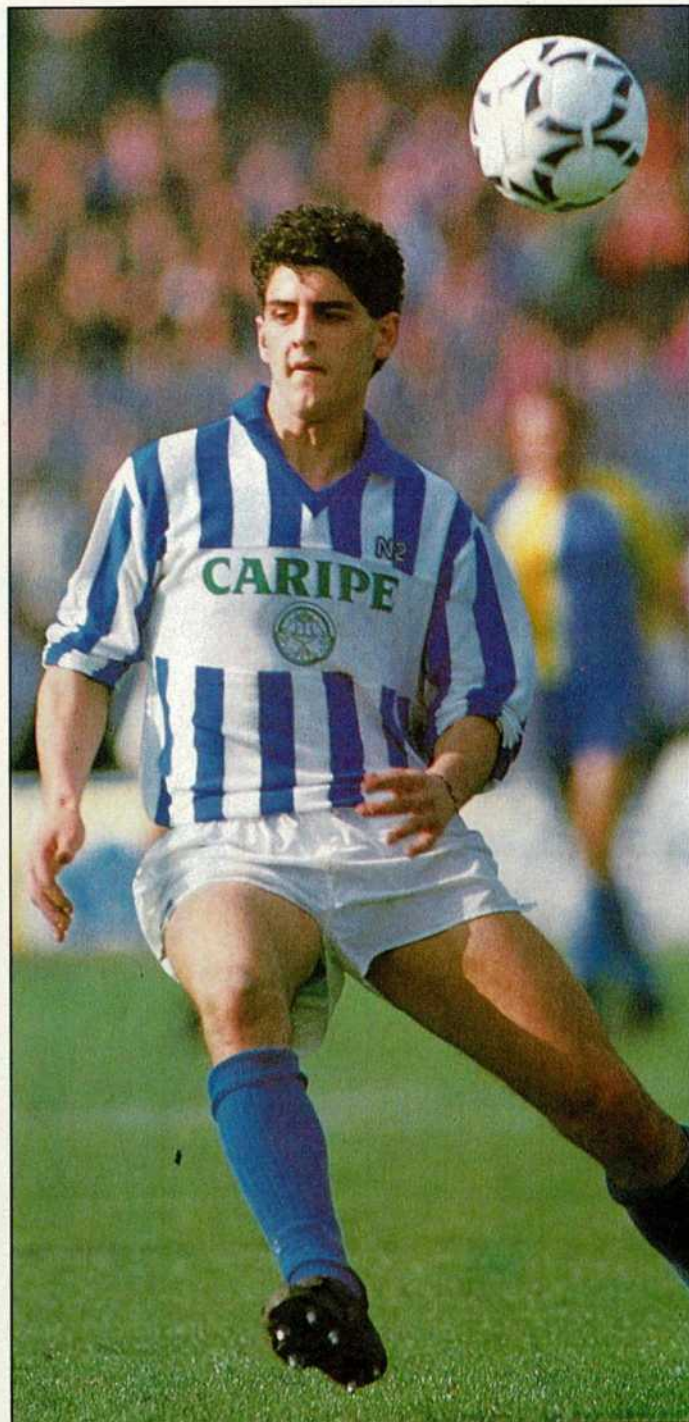
2

3

5

① Marco Pullo, difensore del Milan (fotoSabe); ② Giorgio Venturin, regista del Torino (fotoSabe); ③ Maurizio Ganz, attaccante del Parma (fotoAS); ④ Mauro Zironelli, mediano della Fiorentina (fotoSabattini); ⑤ Eugenio Corini, centrocampista del Brescia (fotoSabattini); ⑥ Filippo Salierno, punta del Monza (fotoZucchi); ⑦ Giovanni Stroppa, centrocampista del Milan (fotoZucchi); ⑧ Marco Lanna, difensore della Samp (fotoSabattini); ⑨ Giacomo Dicara, difensore del Pescara (fotoBellini); ⑩ Giovanni Sorce, «gioiello» del Licata; ⑪ Gaetano Fontana del Catanzaro

6

7

8

4

9

10

11

1

2

5

3

4

6

7

① Raffaele Paolino, attaccante del Cagliari (fotoSabe); ② Emiliano Verga, difensore del Milan (fotoZucchi); ③ Dario Morello, punta dell'Inter (fotoCalderoni); ④ Alfonso Greco, centrocampista del Cagliari; ⑤ Michele Gelsi, mediano del Pescara (fotoBellini); ⑥ Riccardo Pasqualetto, difensore del Padova (fotoZucchi); ⑦ Massimiliano Battigello, centrocampista della Reggiana (fotoSantandrea); ⑧ Christian Lantignotti, centrocampista del Milan (fotoAmaduzzi); ⑨ Stefano Marra, difensore del Cosenza (fotoSantandrea)

8

9

segue da pagina 68

habitué di queste ribalte, deve ancora dimostrare qualcosa a qualcuno. Ciccio Baiano ha «numeri» eccezionali, col passare del tempo ha preso confidenza con la porta avversaria e ad Avellino ha l'obbligo di confermare quanto di buono ha fatto vedere sinora.

Identità. È quella che cerca a Como Graziano Mannari un altro prodotto del fertile vivaio milanista. Fino a... ieri se l'è cavata discretamente, mettendo in mostra un buon senso del gol. Adesso comincia il difficile giocare titolare in Serie B gli servirà per capire (e far capire a Sacchi) fin dove può arrivare.

Lanci. L'anno scorso gli fu affidato il bastone del comando. Riccardo Maspero riuscì nell'impresa di non far rimpiangere Chiorri, contribuendo alle fortune della Cremonese. I suoi lanci — lunghi, precisi, smarcanti — hanno permesso a Bivi e Cinello di giocare al tiro al bersaglio con la porta avversaria. Stavolta, in Serie A, sarà più dura, ma può farcela.

Mastino. Al centro o sulla fascia, per Marco Pullo non fa differenza: l'avversario non passa. Stilisticamente non impeccabile, grintoso, Pullo è rientrato al Milan con pochissime possibilità di giocare. Se però si dovesse presentare l'occasione, siamo sicuri che si farà trovare preparato.

Naufragio. Quello del Brescia non lo ha travolto: Eugenio Corini, anzi, dovrebbe essere uscito fortificato dalla terribile esperienza 1988-89. La classe c'è, forse manca un pizzico di grinta e poi il capolavoro sarà completo.

Opportunità. La Juventus lo ha svezzato, lo ha fatto crescere, lo ha lanciato in orbita. Poi, per non tarpargli le ali (o per opzionare Baggio?), Madama lo ha spedito a Firenze in prestito: Renatino Buso adesso può volare, dimostrando di essere più di una giovane promessa. Sedotto e abbandonato? No,

segue

DA ALBERTINI A ZIRONELLI, I MIGLIORI UNDER 21 ITALIANI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA	PROVENIENZA	VALUTAZIONE	POSSIBILITÀ DI INSERIMENTO
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-71	Milan	Milan (A)	buono	scarse
Francesco BAIANO	A	24-2-68	Avellino	Empoli (B)	buono	titolare
Lorenzo BATTAGLIA	C	23-4-68	Avellino	Campania (C2)	discreto	buone
Massimiliano BATTIGELLO	A	28-5-71	Reggiana	Torino (P)	discreto	discrete
Antonio BENARRIVO	D	21-8-68	Padova	Brindisi (C1)	buono	titolare
Davide BOLOGNESI	A	9-3-70	Barletta	Torino (A)	discreto	buone
Edoardo BORTOLOTTI	D	8-1-70	Brescia	Trento (C1)	discreto	discrete
Renato BUSO	A	19-12-69	Fiorentina	Juventus (A)	ottimo	titolare
Giuseppe CAMPIONE	A	31-8-73	Bologna	Bologna (A)	discreto	scarse
Massimiliano CAPPELLINI	A	2-1-71	Monza	Milan (A)	ottimo	titolare
Angelo CARBONE	C	23-3-68	Bari	Bari (B)	discreto	buone
Pierluigi CASIRAGHI	A	4-3-69	Juventus	Monza (B)	buono	buone
Massimiliano CATENA	D	1-1-69	Reggiana	Torino (A)	discreto	titolare
Massimo CIOCCI	A	25-2-68	Ancona	Padova (B)	sufficiente	titolare
Eugenio CORINI	C	30-7-70	Brescia	Brescia (B)	buono	titolare
Tiziano DE PATRE	C	18-12-68	Monza	Atalanta (A)	discreto	titolare
Giacomo DICARA	D	27-4-70	Pescara	Pescara (A)	discreto	titolare
Gaetano FONTANA	C	21-2-70	Catanzaro	Catanzaro (B)	discreto	discrete
Maurizio GANZ	A	13-10-68	Parma	Monza (B)	buono	titolare
Luigi GARZYA	D	7-7-69	Lecce	Lecce (A)	sufficiente	discrete
Michele GELSI	C	7-9-68	Pescara	Parma (B)	discreto	buone
Federico GIAMPAOLO	C	3-3-70	Juventus	Juventus (P)	discreto	scarse
Alfonso GRECO	C	19-5-69	Cagliari	Lazio (A)	discreto	titolare
Marco LANNA	D	13-7-68	Sampdoria	Sampdoria (A)	discreto	buone
Christian LANTIGNOTTI	C	18-3-70	Milan	Milan (A)	discreto	discrete
Gianluigi LENTINI	A	27-3-69	Torino	Ancona (B)	ottimo	buone
Graziano MANNARI	A	19-4-69	Como	Milan (A)	buono	titolare
Livio MARANZANO	D	29-4-69	Reggina	Salernitana (C1)	discreto	titolare
Stefano MARRA	D	11-3-68	Cosenza	Fano (C2)	sufficiente	buone
Roberto MARTA	C	25-12-70	Milan	Milan (P)	discreto	scarse
Filippo MASOLINI	C	12-4-70	Cesena	Cesena (A)	discreto	buone
Riccardo MASPERO	C	19-2-70	Cremonese	Cremonese (B)	ottimo	buone
Alessandro MELLI	A	11-12-69	Parma	Parma (B)	sufficiente	titolare
Dario MORELLO	A	11-1-68	Inter	Inter (A)	discreto	discrete
Francesco MORIERO	A	31-3-69	Lecce	Lecce (A)	discreto	titolare
Raffaele PAOLINO	A	4-4-69	Cagliari	Inter (P)	discreto	buone
Riccardo PASQUALETTO	D	6-5-70	Padova	Padova (B)	discreto	buone
Francesco PISICCHIO	A	13-6-70	Cagliari	Bari (B)	discreto	titolare
Cleto POLONIA	D	4-9-68	Triestina	Triestina (C1)	discreto	titolare
Fabrizio PROVITALI	A	15-5-68	Cagliari	Cagliari (C1)	discreto	titolare
Marco PULLO	D	24-6-68	Milan	Parma (B)	discreto	scarse
Fabrizio RAVANELLI	A	11-12-68	Avellino	Perugia (C1)	buono	titolare
Antonio RIZZOLO	A	22-4-69	Pescara	Lazio (A)	buono	titolare
Pasquale ROCCO	C	11-10-70	Cagliari	Inter (A)	sufficiente	buone
Stefano ROSSINI	D	2-2-71	Inter	Parma (B)	ottimo	buone
Filippo SALIERNO	A	19-6-71	Monza	Monza (P)	discreto	buone
Elio SIGNORELLI	C	7-3-70	Barletta	Prato (C1)	discreto	titolare
Giuseppe SIGNORI	C	17-2-68	Foggia	Piacenza (B)	discreto	buone
Marco SIMONE	A	7-1-69	Milan	Como (A)	ottimo	scarse
Paolo SIROTI	D	26-5-70	Juventus	Avellino (B)	sufficiente	scarse
Giovanni SORCE	C	4-7-69	Licata	Licata (B)	buono	titolare
Mariano SOTGIA	A	1-8-69	Parma	Suzzara (C2)	discreto	discrete
Giovanni STROPPA	C	24-1-68	Milan	Monza (B)	buono	scarse
Giuseppe TAGLIALATELA	P	2-1-69	Avellino	Palermo (C1)	buono	titolare
Giorgio VENTURIN	C	9-7-68	Torino	Cosenza (B)	buono	buone
Emiliano VERGA	D	21-12-69	Milan	Parma (B)	discreto	scarse
Mauro ZIRONELLI	C	21-1-70	Fiorentina	Vicenza (C1)	buono	buone

Nota: tra parentesi, la categoria di provenienza (P = squadra Primavera)

CINQUE ANNI DI GIOVANI LEONI

Nella tabella che pubblichiamo qui a fianco, abbiamo messo a confronto gli ultimi cinque campionati di Serie A e B per scoprire quanto spazio hanno a disposizione i calciatori più giovani. In Serie A siamo tornati ai livelli del 1984-85 (22,22%), dopo l'impennata del 1985-86 (23,89%) e il crollo della stagione successiva (21,25%). Piuttosto alterno, invece, il campionato cadetto. Le percentuali di giocatori «baby» sono sempre più elevate rispetto a quelle del torneo maggiore, ma gli alti e bassi sono vistosi, basti pensare che nel giro di un anno (dal 1987-88 al 1988-89) siamo passati dal 35,88% al 29,29%.

STAGIONE	SERIE A			SERIE B		
	GIOCATORI IMPIEGATI	UNDER 21	PERCENTUALE	GIOCATORI IMPIEGATI	UNDER 21	PERCENTUALE
1984-85	306	68	**22,22%**	414	122	**29,47%**
1985-86	314	75	**23,89%**	414	130	**31,40%**
1986-87	320	68	**21,25%**	435	130	**29,89%**
1987-88	311	67	**21,54%**	418	150	**35,88%**
1988-89	369	82	**22,22%**	437	128	**29,29%**

c'è da giurare sul lieto fine della storia. Il figliol prodigo — vedrete — tornerà a casa.

Primavera. Filippo Salierno, 18 anni, attaccante del Monza: chi è costui? chi segue il calcio giovanile lo sa, visto che il prode Salierno si è laureato superbomber del campionato Primavera. A pochi mesi dall'exploit, ecco la chiamata di Frosio, le porte del calcio «vero» che si spalancano. Fisicamente ben messo, ambidestro, forte di testa, si distingue per freddezza e astuzia in zona-gol. Lo attendiamo con fiducia alla prova del fuoco.

Quantità. La Fiorentina lo corteggiava da tempo, praticamente da quando era in... fasce, e finalmente il matrimonio è stato celebrato: Mauro Zironelli quest'anno vestirà in viola. Mediano di spinta, un'autentica forza della natura quando si scatena, Zironelli non è un finisseur ma un uomo di quantità, un ottimo portatore d'acqua che non si tira indietro quando c'è da sacrificarsi in nome del collettivo.

Ragioniere. I conti, con lui, tornano sempre. Perchè Giorgio Venturin non è un campione, bensì un grande ragioniere che non spreca un solo pallone, che sa quando è il momento di spingere e quando invece occorre ripiegare. Il Torino un regista ce l'ha già, ed è Romano, quindi Giorgio potrebbe avere difficoltà a trovare posto. In realtà, proprio in coppia con l'ex partenopeo dovrebbe costituire la spina dorsale dello schieramento granata.

Scelta. Ognuno ha il diritto di scegliere le soluzioni che preferisce, però la Sampdoria non sembra aver fatto una scelta ponderata lasciando Ganz in Serie B (stavolta al Parma). Un po' perchè Boskov si ritrova senza alternative in attacco, un po' perchè il ragazzo ha dimostrato di essere ormai pronto per la Serie A.

Tribuna. È forte quando parte da lontano, è guizzante in area di rigore, ma quest'anno si muoverà soprattutto nel settore di... tribuna. Il Milan stellare ha voluto a tutti i costi Marco Simone, sebbene l'ex comasco sia la riserva di una riserva (Borgonovo) che a sua volta, purtroppo, non parte con prospettive esaltanti.

Ubiquità. Angelo Carbone è in difesa, a centrocampo e in altri luoghi ancora, è il polmone che l'anno scorso ha permesso al Bari di tirare il fiato quando ce n'era bisogno, il jolly buono per tutte le stagioni. Se è vero che è ancora tutta da verificare la bravura degli stranieri, è altrettanto vero che Salvemini ha alcune certezze. Una di queste è Angeluzzo.

Valorizzazione. Cresciuto alla scuola napoletana, Giuseppe Taglialatela è stato spedito prima in C1 (Palermo) e adesso in B (Avellino) a «farsi le ossa». È l'unico portiere Under 21 delle nostre due serie maggiori a partire con la maglia numero uno: Sonetti non si pentirà della scelta.

Zebra. Bistrattata, avvilita, derisa: ma la zebra juventina continua a far battere i cuori di tanti giocatori. Per esempio Pierluigi Casiraghi, bomber di belle speranze che Madama ha prelevato dal Monza per lanciarlo nell'élite calcistica. Durante il campionato 1988-89, frenato da un infortunio, è riuscito a realizzare nove reti. Vuoi vedere che la Vecchia ha messo a segno un colpaccio e nessuno se n'è accorto?

Marco Montanari

ECCO GLI UNDER 21 DELLA SERIE A 1988-89

Ascoli: Aloisi (28), Fioravanti (7), Fusco (1) e Mancini (8).
Atalanta: Caverzan (1), Compagno (1), De Patre (10), Di Cintio (2) e Rizzi (1).
Bologna: Campione (1), Giannelli (2) e L. Villa (1).
Cesena: Casadei (1), Del Bianco (7), Flamigni (2), Masolini (7), Scugugia (3) e Turci (1).
Como: Didonè (14), Giunta (29), Mazzoleni (2), Simone (34) e Sinigalia (2).
Fiorentina: Baggio (30), Gelsi (1) e Salvatori (23).
Inter: Berti (32), Morello (10), Rivolta (1) e Rocco (1).
Juventus: Buso (24).
Lazio: Di Biagio (1), Di Canio (30), Di Loreto (1), Fiori (12), Greco (11), Monti (29) e Rizzolo (23).
Lecce: Conte (19), Garzya (21), Luceri (1), Monaco (11) e Moriero (30).
Milan: Albertini (1), Cappellini (3), Lantignotti (8), Maldini (26) e Mannari (17).
Napoli: Bucciarelli (2), Di Rocco (2), Ferrante (1), Ferrara (27), Giacchetta (3) e Portaluri (2).
Pescara: Dicara (16), Gatta (20) e Lalli (2).
Pisa: Allegri (1), Brandani (13), Fiorentini (8), Martini (5) e Taccola (2).
Roma: Peruzzi (12) e Rizzitelli (20).
Sampdoria: Breda (1), Chiesa (1), Lanna (19) e S. Pellegrini (13).
Torino: Bolognesi (5), Bresciani (19), Carbone (3), Catena (16), Farris (4), Ferretti (1), Fuser (30), Gallaccio (2), Gasparini (8), Menghini (3) e Zago (17).
Verona: Fattori (1), Gasparini (9) e Pagani (2).

Nota: fra parentesi, le presenze totalizzate nel corso dell'ultimo torneo.

1

2

8

9

3

4

5

6

7

10

11

① Davide Bolognesi del Barletta (fotoMana); ② Roberto Marta del Milan (fotoAmaduzzi); ③ Francesco Pisicchio del Cagliari; ④ Edoardo Bortolotti del Brescia; ⑤ Livio Maranzano della Reggina (fotoCassella); ⑥ Cleto Polonia della Triestina; ⑦ Filippo Masolini del Cesena; ⑧ Tiziano De Patre del Monza; ⑨ Massimiliano Catena della Reggiana; ⑩ Luigi Garzya del Lecce; ⑪ Pasquale Rocco del Cagliari

GUARDA EDMAR

LA NUOVA SERIE B/IL PESCARA

Accantonati in fretta i tempi del calcio-champagne, il club biancazzurro torna in trincea per recuperare il terreno perduto. Castagner conta su cinque nuovi acquisti e, soprattutto, sull'attaccante brasiliano, che fra i cadetti può fare miracoli

di Nando Aruffo

QUANT'É BELLO

Quel pomeriggio di domenica 25 giugno il Pescara si svegliò, uscì sulla veranda e, di fronte a uno dei paesaggi più strabilianti della terra, si stiracchiò pigramente. Non credeva ai propri occhi, ma era in Serie B. Il sogno era svanito, il morale in frantumi, l'incredulità totale. Possibile? Possibile, anzi vero. Il Pescara-spettacolo di Giovanni Galeone non c'era più, il Pescara-Brasil di Leo Junior, Milton Tita e Edmar Dos Santos era ormai soltanto materia da accese disquisizioni da bar sport, da sempre roventi polemiche tra due partiti: quello dei galeoniani in servizio permanente effettivo e quello più distante da tecnico e giocatori ma più vicino alla società. Tutto finito: di nuovo in Serie B dopo un campionato e mezzo di bel gioco, ampie soddisfazioni,

La gioia di Edmar dopo un gol: per tornare al più presto in Serie A, il Pescara si affida soprattutto al suo bomber

PESCARA

segue

«sfizi» gustosissimi come quello di battere l'Inter del Trap a domicilio nella prima giornata del campionato di Serie A 1987-88. Adesso pluf, il pallone è floscio, punto e a capo: si ricomincia. Si ricomincia con Ilario Castagner sul ponte di comando del naviglio biancazzurro. Si ricomincia con ragazzi made in Italy, si ricomincia con Pietro Scibilia e Alberto Di Lena, presidente e vice della società, che per primi si sono posti un solo obiettivo: il ritorno immediato in Serie A. Si sono esposti subito, fin dagli spogliatoi dell'Arena Garibaldi, quando il presidente aveva fragorosamente e definitivamente scagliato un macigno sul passato (anche se le sue decisioni erano note da tempo) e posto subito la prima pietra per la costruzione del nuovo Pescara. Da Pisa a Pescara con tappa a casa Castagner, a Perugia. In due ore, ecco il piano di risalita: benservito a Junior perché ha il contratto in scadenza, conferma di Edmar e Tita perché non avevano alternative (i due hanno contratti pluriennali) e, nonostante forti perplessità del tecnico, sul mercato tanta gente: Zinetti, Ciarlantini, Bergodi, Miano, Berlinghieri e anche, a malincuore, Marchegiani e Pagano, gli unici due biancazzurri autori di una stagione positiva purché — dicono i dirigenti — arrivino in cambio giocatori di qualità e soldi. Tanti soldi.

Una retrocessione, in prospettiva, fa presagire cospicue diminuzioni di entrate nelle casse sociali; e allora il presidente gioca d'anticipo: incassare oggi ciò che forse non potrà incassare domani. Dà mandato al diesse Galigani d'impostare una strategia di mercato con i piedi per terra, nessun colpo miliardario ma scambi con un occhio al campo e una mano al portafoglio. Il Pescara non riesce a portare a compimento i progetti originali, non riesce a vendere tutto ciò che vorrebbe vendere: Junior, vincitore di molte classifiche di rendimento (assolute e per ruolo), riceve soltanto una misera offerta dalla Cremonese e sceglie suo malgrado di tornare in Brasile; Pagano viene tolto e rimesso sul mercato di Milanofiori almeno cinque volte in due settimane per strappare alla Fiorentina una buona contropartita, con l'unico risultato concreto che alla fine Scibilia gli firma un contratto triennale semimiliardario; Zinetti si siede per qualche giorno sulla panchina della Sampdoria, poi torna indietro. Non riesce a comprare, la società biancazzurra, neanche tutto quello che vorrebbe comprare: mette gli occhi su Lombardo (Cremonese) ma la gara con la Samp è impari; Galigani chiede Modica (Messina) a Massimino, che però lo dichiara incedibile; Castagner chiede un uomo d'area, una torre, e alla fine il Pescara riesce ad arrivare a Rizzolo offrendo in cambio Marchegiani. Arrivano anche due pregevoli centrocampisti, Gelsi e Longhi, e due «fratelli baresi» (Armenise e De Trizio) a puntellare una difesa allegra per un paio d'anni e acerba in Gatta e Dicara. Resta, confermatissimo, Giampiero Gasperini, giocatore ordinato e stimato al quale, insieme con la fascia di capitano, viene affidato il compito, da buon «capomastro», di ricostruire quello spogliatoio che negli ultimi tempi era finito in brandelli. L'organico che Galigani riesce a consegnare a Castagner non è eccelso ma comunque valido, non da sogni di gloria ma pur sempre competitivo, non da record ma in grado di lottare — il tecnico ne è convinto —

Sopra, Damiano Longhi, «cervello» di centrocampo che il Pescara ha prelevato dal Padova. A fianco, Antonio Rizzolo, attaccante in cerca di un pronto riscatto dopo gli alti e bassi nella Lazio. A destra: sopra, i due portieri, Zinetti e Gatta, durante un allenamento; sotto, Michele Armenise, difensore proveniente dal Bari. La squadra abruzzese vinse il campionato cadetto 1986-87 a pari punti con il Pisa, lanciando in orbita il bomber Rebonato

per quelle poltroncine targate Serie A con le cifre 2, 3 e 4. Sì, perché tutti a Pescara (ma non solo a Pescara) danno il Torino — per censo, diritto e campagna acquisti — già sullo scranno numero 1. Ecco il parere di Castagner: *«Credo che ci siano soltanto tre posti liberi per la Serie A: il primo è del Torino e noi stiamo lavorando per occupare uno degli altri tre»*. Per questo motivo, Castagner ha ridisegnato profondamente il Pescara: cinque acquisti di peso per poter issare subito la squadra nei quartieri nobili della cadetteria e convincere il pubblico a riaccostarsi con fiducia attorno alla squadra.

Già, il pubblico. I tifosi si sono avvicinati con diffidenza alla squadra, la retrocessione brucia ancora, così come brucia nell'animo dei giocatori biancazzurri, consapevoli di non poter deludere l'occhio ipercritico dello sportivo esigente che li ha sostenuti, nella buona come nella cattiva sorte, sempre e comunque con affetto. Dopo le prime uscite, dopo i primi gol di Edmar, dopo la felice conferma che Gelsi, acquistato in qualità di rincalzo di lusso, presto potrebbe dare grandi dispiaceri a qualche collega del centrocampo perché diventerà pedina insostituibile nello scacchiere di Castagner, dopo aver avuto la netta sensazione che Giampiero Gasperini sia ringiovanito di due anni con la riacquisizione della fascia di capitano, dopo tutto questo, insomma, pensiamo si possa guardare con ottimismo a questo nuovo Pescara, assemblato senza clamori esotici ma con una sana dose di pragmatismo. Castagner ha chiesto, Scibilia e Di Lena hanno concesso e Galigani ha comprato e venduto con realismo e oculatezza. Il vero colpo del mercato del Pescara non sono i «fratelli baresi» Armenise e De Trizio, non è il gioiellino Longhi, non è la «scoperta» Gelsi e neppure Rizzolo: è Bergodi, ceduto alla Lazio per 800 milioni più il Primavera Barbarella. Prima il Pescara non sapeva vendere e per convincere qualcuno a bagnare gli alluci nella mucillagine del medio Adriatico doveva fare ponti d'oro. Adesso si compra a prezzi equi, e si realizza a cifre congrue. La società ha invertito la rotta: Castagner e la squadra hanno issato le vele verso l'approdo della Serie A. Le boe da doppiare per raggiungere l'obiettivo sono 38: 38 scogli, 38 insidie che questo Pescara è in grado di superare. A patto che non si monti la testa, che tenga a freno la lingua e che sappia dotarsi di quella giusta dose di umiltà che consente di raccogliere stima, consensi e soprattutto punti.

n. a.

ILARIO E L'ENNESIMA AVVENTURA

CASTAGNER SUL FUOCO

Non è uomo da pantofole, non sa stare a guardare, non ha saputo aspettare che si liberasse una panchina magari più prestigiosa: non se la sentiva proprio. Per questo Ilario Castagner ha preso al volo il tram biancazzurro, quello targato Pescara. Un tram sul quale è salito con un'ambizione ben precisa: tornare presto sul palcoscenico maggiore, quello della Serie A, dove ha trascorso gran parte della sua carriera. Da quel tram però era appena sceso un personaggio scomodo: Giovanni Galeone. Un uomo che a Pescara, e nei pescaresi, ha lasciato una traccia che non sarà facile cancellare. Ma per Ilario Castagner questa avventura non è una sfida al passato, bensì una sfida al futuro, al suo e a quello della squadra. *«So bene che la gente di Pescara è ancora affezionata a Galeone, ma io non sono arrivato qui per combattere il suo ricordo o cancellare la sua ombra. Voltar pagina è una necessità, non una scelta. Dobbiamo aprire un ciclo nuovo, dovremo cercare di entrare nel cuore della gente attraverso l'unica strada sicura: quella dei risultati e del gioco. Se questa squadra piacerà, e se i risultati arriveranno, non ci saranno problemi per noi. I tifosi veri sanno che siamo qui per far bene e che siamo impegnati a fare il nostro meglio per rilanciare la società, la squadra e anche la nostra carriera»*. Non teme nemmeno un appagamento di qualche «anziano» rimasto: *«È tutta gente che ha motivazioni da vendere. Prendete Pagano, per esempio: è uno che di grandi ingaggi non ne ha mai avuti, come può essere demotivato? E poi guardatelo in campo e vi renderete conto che è qui per far bene, per migliorarsi e per aiutare il Pescara a tornare in Serie A»*. La società ha parlato chiaro: vuole subito la promozione. Sembra facile, detto così, ma il candidato sembra... unico: il Torino. *«I granata hanno una marcia in più, potrebbero fare corsa a sé, specie se ingranano i due stranieri, Muller e Skoro. Quest'ultimo volevo portarlo in Italia già da qualche anno, e sono convinto che potrà fare ancora di più di quello che ha mostrato. Il brasiliano invece potrebbe dominare la classifica cannonieri»*. Dietro al Toro, sempre sulla carta, il gruppo delle retrocesse: Pescara, Pisa e Como. *«Il Pisa ha mantenuto l'intelaiatura della Serie A, gente collaudata. Nel Como è arrivato Mannari: una specie di Speedy Gonzales del gol, e con lui c'è Giunta, un altro uomo da 9-10 gol almeno. Alle spalle, Milton e Notaristefano: due giocatori con i fiocchi»*. Insieme alle quattro retrocesse, Castagner mette l'Avellino di Sonetti: *«Una squadra quadrata, che si affida molto ai suoi due attaccanti: Baiano e Ravanelli. Se imbroccano l'anno giusto, gli irpini daranno filo da torcere a tutti»*. E poi le immancabili sorprese. *«Sì, ci saranno: in Serie B è una cosa normale. Però attenti anche a non trascurare Reggina e Cosenza, che hanno cambiato qualcosa ma possono ripetersi»*. Lui intanto lavora col suo Pescara, e lavora sodo per evitare proprio queste sorprese. Lavora anche guardando lontano, al Brasile. A Tita, sul cui ritorno ancora non si può giurare. Ma sull'importanza del brasiliano Castagner giura, eccome: *«Tita può essere il Maradona della Serie B, un giocatore che può far la differenza su qualsiasi campo»*. E proprio quella piccola «differenza», a gioco lungo, potrebbe spalancare le porte della Serie A...

Walter Nerone

Sopra, Ilario Castagner: ha il difficile compito di far dimenticare Giovanni Galeone

LA MOLTIPLICAZIONE DEI BANIK

Da tre anni lo Sparta domina il torneo, e solamente l'undici di Ostrava appare in grado di scalfirne la superiorità

È trascorso appena un mese dalla conclusione dello scorso campionato che già tutto si rimette in moto in questi giorni. Quello ceco è uno dei campionati europei che si mette in movimento fra i primi in vista dei prossimi Mondiali del '90. Si può dire che questa sia l'unica novità di rilievo per un torneo che, come tutti gli anni, non si pone il problema di chi possa riuscire a vincere il titolo, ma si chiede solamente se esista una squadra capace di impedire allo Sparta Praga di riconfermarsi campione. Anche la campagna trasferimenti non ha portato rivoluzioni di sorta. D'altra parte un mese è un tempo abbastanza prolungato da poter permettere grossi «colpi» di mercato, specialmente per una piazza ancora notevolmente statica come quella ceca. Dunque si riparte con gli stessi organici di qualche settimana fa, in attesa di movimenti di qualche buon giocatore nel corso del torneo, o meglio, durante la prossima pausa invernale. Tornando ai temi del campionato, come la scorsa stagione l'unica formazione che sembra in grado di impensierire lo Sparta è il Banik Ostrava, giunto secondo al termine della competizione precedente. Dunque gli osservatori più esperti si attendono una lotta a due per il titolo. Lo Sparta potrà ancora una volta contare su un organico composto da un gruppo di giocatori molto esperti che fa capo a Jan Stejskal in porta, Julius Bielik in difesa, Ivan Hasek e Michal Bilek a centrocampo e soprattutto a Stanislav Griga in attacco. Quest'ultimo è giocatore capace di assicurare un rendimento costante nel corso di tutta la stagione, oltre ad un discreto numero di reti, il che ne fa il miglior cannoniere cecoslovacco attualmente in attività. Al suo fianco ci sarà Tomas Skuhravy, un elemento sempre pericoloso in area di rigore. Questo gruppo di elementi, tra l'altro, è interamente costituito da nazionali che avremo, con ogni probabilità, occasione di osservare nei prossimi Campionati del Mondo. L'unica squadra pericolosa almeno sulla carta, sembra il Banik Ostrava che in retrovia può contare sull'esperienza del portiere Miklosko, ma che nella zona di centrocampo, quella tradizionalmente nevralgica, non ha personaggi di grossa caratura in grado di contribuire al meglio alla costruzione dell'azione. Fatta eccezione per il giovane Necas (ventenne) che, comunque, ancora deve esprimere il meglio di sè, data l'età. Alle spalle di queste formazioni può accadere di tutto. Merita il ruolo di out-sider il Plastika Nitra, formazione che lo scorso anno si è affermata come rivelazione terminando al terzo posto. Così come allora, questa squadra potrà contare soprattutto sulla freschezza dei suoi atleti, i quali mediamente sono abbastanza giovani, e sulle trame di gioco ideate dal tecnico Lesicky. A proposito di giovani, gli attaccanti Lednicky e Halas sono due nomi che potrebbero affermarsi in questa stagione. Poi c'è l'eterno Dukla, in cerca da ormai troppi anni di una nuova consacrazione simile a quella ottenuta ai tempi del grande Nehoda. Quest'ultima formazione fa capo soprattutto all'attaccante Luhovy, che nel 1988-89 si è laureato capocannoniere. Per il resto sperano di continuare la scalata verso quella posizione di vertice che un tempo detenevano le due formazioni slovacche di Bratislava, ossia l'Inter e lo Slovan. Inoltre è chiamato a riscattare un campionato deludente il Vitkovice, formazione impostasi all'attenzione solo da pochi anni. Per il resto si lotterà per non retrocedere, compreso il Bohemians Praga, che però nello scorso campionato ha evitato la retrocessione solo all'ultima giornata. A questa lotta parteciperanno, ovviamente, anche le due neopromosse.

Antonio Felici

Qui sopra, (fotoAmaduzzi), il Banik Ostrava, che appare l'unica squadra in grado di contrastare lo Sparta Praga. I campioni possono comunque contare su un blocco solido e compatto

LO SPARTA DEBUTTA A CHEB

1. GIORNATA **(13 agosto)**: Slavia Praga-Spartak Trnava; Inter Bratislava-Bohemians Praga; Dukla Praga-Plastika Nitra; Zbrojovka Brno-Banik Ostrava; Povaszka Bystrica-Dukla Banska Bystrica; Tj Vitkovice-Sigma Olomouc; RH Cheb-Sparta Praha; Dunajska Streda-Slovan Bratislava.
2. GIORNATA **(20 agosto)**: Slovan-Slavia; Sparta-D. Streda; Olomouc-Cheb; Dukla B.B-Vitkovice; Ostrava-P. Bystrica; Nitra-Brno; Bohemians-Dukla P.; Trnava-Inter.
3. GIORNATA **(23 agosto)**: Slavia-Inter; Dukla P.-Trnava; Brno-Bohemians; P. Bystrica-Nitra; Vitkovice-Ostrava; Cheb-Dukla B.B.; D. Streda-Olomouc; Slovan-Sparta.
4. GIORNATA **(27 agosto)**: Sparta-Slavia; Olomouc-Slovan; Dukla B.B.-D. Streda; Ostrava-Cheb; Nitra-Vitkovice; Bohemians-P. Bystrica; Trnava-Brno; Inter-Dukla P.
5. GIORNATA **(2 settembre)**: Slavia-Dukla P.; Brno-Inter; O. Bystrica-Trnava; Vitkovice-Bohemians; Cheb-Nitra; D. Streda-Ostrava; Slovan-Dukla B.B.; Sparta Olomouc.
6. GIORNATA **(17 settembre)**: Olomouc-Sparta; Dukla B.B.-Sparta; Ostrava-Slovan; Nitra-D. Streda; Bohemians-Cheb; Trnava-Vitkovice; Inter-P. Bystrica; Dukla P.-Brno.
7. GIORNATA **(23 settembre)**: Slavia-Brno; P. Bystrica-Dukla P.; Vitkovice-Inter; Cheb-Trnava; D. Streda-Bohemians; Slovan-Nitra; Sparta-Ostrava; Olomouc-Dukla B.B.
8. GIORNATA **(11 ottobre)**: Dukla B.B.-Slavia; Ostrava-Olomouc; Nitra-Sparta; Bohemians-Slovan; Trnava-D. Streda; Inter-Cheb; Dukla P.-Vitkovice; Brno-P. Bystrica.
9. GIORNATA **(29 ottobre)**: Slavia-P. Bystrica; Vitkovice-Brno; Cheb-Dukla; D. Streda-Inter; Slovan-Trnava; Sparta-Bohemians; Olomouc-Nitra; Dukla B.B.-Ostrava.
10. GIORNATA **(5 novembre)**: Ostrava-Slavia; Nitra-Dukla B.B.; Bohemians-Olomouc; Trnava-Sparta; Inter-Slovan; Dukla P.-D. Streda; Brno-Cheb; P. Bystrica-Vitkovice.
11. GIORNATA **(19 novembre)**: Slavia-Vitkovice; Cheb-P. Bystrica; D. Streda-Brno; Slovan-Dukla P.; Sparta-Inter; Olomouc-Trnava; Dukla B.B.-Bohemians; Ostrava-Nitra.
12. GIORNATA **(22 novembre)**: Nitra-Slavia; Bohemians-Ostrava; Trnava-Dukla B.B.; Inter-Olomouc; Dukla P.-Sparta; Brno-Slovan; P. Bystrica-D. Streda; Vitkovice-Cheb.
13. GIORNATA **(26 novembre)**: Slavia-Cheb; D. Streda-Vitkovice; Slovan-P. Bystrica; Sparta-Brno; Olomouc-Dukla P.; Dukla B.B.-Inter; Ostrava-Trnava; Nitra-Bohemians.
14. GIORNATA **(3 dicembre)**: Bohemians-Slavia; Trnava-Nitra; Inter-Ostrava; Dukla P.-Dukla B.B.; Brno-Olomouc; P. Bystrica-Sparta; Vitkovice-Slovan; Cheb-D. Streda.
15. GIORNATA **(10 dicembre)**: D. Streda-Slavia; Slovan-Cheb; Sparta-Vitkovice; Olomouc-P. Bystrica; Dukla B.B.-Brno; Ostrava-Dukla P.; Nitra-Inter; Bohemians-Trnava.

IL VENTO SOFIA ANCORA

CFKA Sredets e Vitosha sono, per l'ennesima volta, le grandi favorite per il successo finale. Ma i «militari» appaiono i più forti

Per anni, il calcio bulgaro è somigliato ad un aereo con i viaggiatori divisi in classi: due posti in prima occupati perennemente da CFKA e Vitosha; non più di tre o quattro poltrone in «business class» a disposizione delle squadre in lizza per il terzo posto mentre tutte le altre formazioni non potevano trovare sistemazione che in «turistica». Lo scorso campionato, però, ha proposto una novità con il solo CFKA seduto comodo come un pascià nella classe più confortevole e il Vitosha «retrocesso» in turistica. D'altro canto, quando si mantiene per tutta la stagione un vantaggio da sei a dieci punti sulla seconda, la poltrona e il trattamento da prima classe sono un diritto largamente acquisito. Cosa ci sia alla base di ciò è presto detto: da un lato un tasso di classe nettamente superiore a quello di tutte le altre formazioni e, dall'altro, la promessa fatta ai giocatori di più... antica milizia di potersi trasferire all'estero. Oltre al titolo di campione, nella scorsa stagione, il CFKA si è aggiudicato anche la Coppa di Bulgaria e quella dell'Armata Sovietica a sottolineare la propria superiorità nei confronti di tutte le altre protagoniste del campionato. Mantenendo fede alla promessa fatta, a fine stagione, dal CFKA sono partiti alcuni dei migliori giocatori: Guéthov, Bézinski e Tanev sono andati in Portogallo mentre Georghi Dimitrov non ha ancora scelto tra Germania Ovest e Grecia. Il prossimo anno, poi, dovrebbero lasciare Sofia tanto Stoichkov (per Barcellona in cambio di tre milioni di dollari) quanto Penev, richiesto dal Bayer Leverkusen.

Se al CFKA, lo scorso anno, tutto è andato bene, il Vitosha ha vissuto un periodo estremamente difficile. Lo... scontro tra l'allenatore Metodiev e i giocatori si è risolto nel solito modo: via il tecnico e arrivo, al suo posto, di Jetchev che, come prima decisione, ha aperto le porte della prima squadra ai molti giovani che il vivaio del club aveva prodotto. E da quanto hanno messo in mostra al loro esordio nel massimo campionato, è lecito pensare che, in futuro, dei vari Kroumov, Slavtchev, Kostov e Iotov si sentirà parlare parecchio. Jetchev, ad ogni modo, nella stagione che va a cominciare, si troverà di fronte ai problemi rappresentati dalle partenze di Iliev, Michailov e Velev. Il centrale finito a Bologna, infatti, come il portiere che ha scelto il Portogallo e il centrocampista che giocherà in Israele, non sono stati ancora sostituiti malgrado da Saragozza sia rientrato Iskrenov. Oltre a lui, il Vitosha ha preso Mikhtarski (sulle cui tracce era dallo scorso anno) e, dal CFKA,si è fatto dare il gigantesco (1,95) centravanti Guéthov che, nella squadra campione, non aveva assolutamente prospettive di prima squadra. Non ci vuole molto a questo punto ad ipotizzare che nella migliore delle ipotesi, per una volta ancora, il titolo di campione il solito ballo a due tra CFKA e Vitosha con i... soldati largamente favoriti. Dietro a loro, tutte le altre squadre: nessuna, però, sembra possedere le qualità per... disturbare la coppia regina.

Efrem Efremov

DEBUTTO FACILE PER IL CFKA

1. GIORNATA **(10 agosto):** Cherno More-Trakia; Pirin-Etar; Lokomotiv G.O.-Beroe; Vratza-Slavia; Lokomotiv P.-Sliven; Chernomorets-Lokomotiv S.; Vitosha-Dunav; CFKA-Hebar

2. GIORNATA **(20 agosto):** Dunav-Slavia; Beroe-Lokomotiv P.; Trakia-Pirin; Vitosha-Chernomorets; Etar-Lokomotiv G.O.; Hebar-Vratza; Lokomotiv S.-Cherno More; Sliven-CFKA

3. GIORNATA **(27 agosto):** Pirin-Lokomotiv S.; Lokomotiv G.O.-Trakia; Vratza-Sliven; Lokomotiv P.- Etar; Slavia-Hebar; Chernomorets-Dunav; Cherno More-Vitosha; CFKA-Beroe

4. GIORNATA **(3 settembre):** Dunav-Hebar; Sliven-Slavia; Beroe-Vratza; Vitosha-Pirin; Trakia-Lokomotiv P.; Chernomorets-Cherno More; Lokomotiv S.-Lokomotiv G.O.; Etar-CFKA

5. GIORNATA **(10 settembre):** Cherno More-Dunav; Pirin-Chernomorets; Lokomotiv G.O.-Vitosha; Vratza-Etar; Hebar-Sliven; Lokomotiv P.-Lokomotiv S.; Slavia-Beroe; CFKA-Trakia

6. GIORNATA **(23 settembre):** Dunav-Sliven; Trakia-Vratza; Vitosha-Lokomotiv P.; Chernomorets-Lokomotiv G.O.; Beroe-Hebar; Cherno More-Pirin; Etar-Slavia; Lokomotiv S.-CFKA

7. GIORNATA **(30 settembre):** Pirin-Dunav; Lokomotiv G.O.-Cherno More; Sliven-Beroe; Vratza-Lokomotiv S.; Slavia-Trakia; Hebar-Etar; Lokomotiv P.-Chernomorets; CFKA-Vitosha (11 ottobre)

8. GIORNATA **(14 ottobre):** Dunav-Beroe; Pirin-Lokomotiv G.O.; Trakia-Hebar; Etar-Sliven; Vitosha-Vratza; Cherno More-Lokomotiv P.; Lokomotiv S.-Slavia; Chernomorets-CFKA

9. GIORNATA **(21 ottobre):** Lokomotiv G.O.-Dunav; Lokomotiv P.-Pirin; Sliven-Trakia; Vratza-Chernomorets; Hebar-Lokomotiv S.; Beroe-Etar; Slavia-Vitosha; CFKA-Cherno More

10. GIORNATA **(25 ottobre):** Dunav-Etar; Trakia-Beroe; Chernomorets-Slavia; Vitosha-Hebar; Lokomotiv S.-Sliven; Cherno More-Vratza; Lokomotiv G.O.-Lokomotiv P.; Pirin-CFKA

11. GIORNATA **(29 ottobre):** Lokomotiv P.-Dunav; Hebar-Chernomorets; Vratza-Pirin; Sliven-Vitosha; Beroe-Lokomotiv S.; Slavia-Cherno More; Etar-Trakia; CFKA-Lokomotiv G.O.

12. GIORNATA **(5 novembre):** Dunav-Trakia; Lokomotiv S.-Etar; Cherno More-Hebar; Pirin-Slavia; Lokomotiv G.O.-Vratza; Chernomorets-Sliven; Vitosha-Beroe; Lokomotiv P.-CFKA

13. GIORNATA **(19 novembre):** Vratza-Lokomotiv P.; Slavia-Lokomotiv G.O.; Hebar-Pirin; Sliven-Cherno More; Beroe-Chernomorets; Etar-Vitosha; Trakia-Lokomotiv S.; CFKA-Dunav

14. GIORNATA **(26 novembre):** Dunav-Lokomotiv S.; Chernomorets-Etar; Pirin-Sliven; Cherno More-Beroe; Lokomotiv G.O.-Hebar; Vitosha-Trakia; Lokomotiv P.-Slavia; CFKA-Vratza

15. GIORNATA **(3 dicembre):** Vratza-Dunav; Hebar-Lokomotiv P.; Etar-Cherno More; Sliven-Lokomotiv G.O.; Trakia-Chernomorets; Beroe-Pirin; Lokomotiv S.-Vitosha; Slavia-CFKA

A fianco, il portiere della Nazionale Boris Mikhailov, trasferitosi al Belenenses, formazione del campionato portoghese. Qui sopra, l'ala Boshidar Iskrenov, rientrato in patria dopo una non felice esperienza nel Saragozza (fotoGiglio)

IL KROL DELLA LIRA

Dietro un sostanzioso ingaggio, anche l'ex fuoriclasse olandese si è dato alla panchina: guiderà il Malines verso la riconferma

di Bruno Govers

Dopo aver abdicato a favore di Bruges e Malines nel corso delle due ultime stagioni, l'Anderlecht vuol tornare al vertice del calcio belga. Il club di Bruxelles, senza dubbio tra i più ricchi e potenti d'Europa, non accetta più il ruolo di comprimario cui le vicende degli ultimi due anni lo hanno costretto: per i biancomalva, il solo risultato possibile è la vittoria e già un secondo posto è da considerarsi alla stregua di sconfitta irreparabile. Di qui i molti movimenti che hanno visto l'Anderlecht protagonista, a cominciare dall'arrivo di Aad de Mos sulla sua panchina. De Mos, cui il Malines deve in larghissima parte lo scudetto vinto lo scorso campionato, potrà contare su di un gruppo di giocatori di alta caratura tecnica, tra cui spiccano i nomi dei nuovi arrivati Marc Degryse (pagato oltre cento milioni di franchi al Bruges) e Marc Vanderlinden (ex Anversa). Un'operazione del genere, dicono dalle parti del Parc Astrid, ha raggiunto un duplice scopo: da una parte ha rinforzato l'Anderlecht e, dall'altra, ha indebolito alcuni dei più forti concorrenti. E se questa non è una... dichiarazione di guerra, dite voi cosa può mai essere! Finita la stagione '88 - '89 con il successo del Malines, l'estate ha proposto una vera e propria «rivoluzione della panchine», visto che, su diciotto squadre che disputeranno il campionato di Prima Divisione, ben nove hanno cambiato tecnico. E tra queste, oltre all'Anderlecht, ci sono lo stesso Malines (Krol al posto di de Mos), il Courtrai (dove è arrivato Houwaart), il Lierse (ecco Hulshoff) e il Cercle Bruges (Grijzenhout). Come si vede, sono tutti olandesi, segno evidente che il successo colto in Germania dall'undici «orange» ha lasciato il segno.

Mancata l'affermazione all'estero, molti giocatori belgi sono rientrati in patria: Cadorin e Vangeneugden, rispettivamente dal Portogallo e dall'Olanda; Léo Vanderelst ancora dall'Olanda; Desmet dal Lilla e Severeyns dal Pisa. Cosa significhi ciò è presto detto: salvo rari e sporadici casi (Gerets, ad esempio), i calciatori nati da queste parti non appaiono in grado di interpretare, da protagonisti, il ruolo cui sono chiamati in altri tornei continentali, e questo ha forse fermato alla frontiera elementi come Degryse, Emmers, Vervoort e Nilis. Anche qui, però, c'è stata l'eccezione che conferma la regola, visto che Jean Marie Pfaff, dopo aver brillato a lungo nella porta del Bayern di Monaco, è di nuovo partito in cerca di avventure scegliendo come suo nuovo... datore di lavoro il club turco del Trabzonspor. E gli appassionati di quel campionato già pregustano i duelli a distanza che l'ex portiere dei «diavoli rossi» interpreterà con il tedesco Schumacher.

Alla luce dei movimenti realizzati in estate, il campionato che sta per partire presenta parecchie curiosità, la più importante delle quali si chiama Ruud Krol, il neo tecnico del Malines arrivato sulla panchina dei giallorossi (per una cifra elevatissima) del tutto a digiuno di esperienze specifiche. Per di più, da quando ha smesso di giocare, Krol non ha più seguito il calcio per cui non si sa proprio cosa potrà fare. Che fosse giocatore di classe nessuno lo mette in dubbio; ma che tipo di «mister» sarà? Malgrado tutto, ad ogni modo il Malines appare come una delle più autorevoli candidate a rompere le uova nel paniere del favoritissimo Anderlecht.. Assieme ai campioni, non sarà male tenere d'occhio Bruges, Liegi, Anversa e Courtrai anche se, alla fine, non dovremo meravigliarci più di tanto se l'Anderlecht diverrà, in breve, la lepre che gli altri... cani non riescono nemmeno ad avvicinare. □

PER L'ANDERLECHT I MIGLIORI RINFO

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
Anderlecht (All.: A. De Mos (nuovo)	**Vanderlinden** (Anversa) **Degryse** (Bruges) **Stoijc** (Liegi)	**Krncevic** (Mulhouse) **Degroote** (Gand) **P. Janssen** (Lokeren) **Lozano** (Alost)
Liegi (All: R. Waseige (confermato)	**Nijskens** (Bayer U.) **Lecomte** (Bas-Oha)	**Stoijc** (Anderlecht) **Veyt** (Gand) **Quaranta** (Anversa)
Charleroi All.: E. Vanlessen (confermato)	**Vanderelst L.** (RKC) **Dessy** (Racing Jet) **Camataru** (Dinamo B.)	**Albert** (Malines) **Taibi** (Lokeren) **Van de Ven** (Willem II)
Courtrai All.: H. Houwaart (nuovo)	**Plessers** (Genk) **Krüzen** (PSV) **Alexandrov** (Slavia S) **Desmet** (Lilla) **Drouguet** (Malines) **A. Janssen** (PSV) **Cieters** (Harelbeke)	**Staelens** (Bruges) **Abeels** (Ekeren) **Snelders** (Ekeren) **Deman** (Gand)
Waregem All.: U. Haesaert (confermato)	**M'Buyu** (Bruges) **Vanderbeken** (Gand) **Van Becelaere** (Genk)	**Christiaens** (Bruges) **Borkelmans** (Bruges) **Lutonadio** (Beerschot)
Standard All.: U. Braems (confermato	**Jacob** (St. Trond) **Schaessens** (Beerschot) **Hermosillo** (America) **Bettagno** (Bruges)	**Saibene** (Aarau) **Carrier** (Berchem) **Czerniatynski** (Anversa)
Malines All.: R. Krol (nuovo)	**Versavel** (Lokeren) **Halleux** (Seraing) **Albert** (Charleroi) **Severeyns** (Pisa)	**Jaspers** (Wasterlo) **Verstraeten** (Beerschot) **Den Boer** (Bordeaux) **Drouguet** (Courtrai)
Gand All.: R. Vandereycken (confermato)	**Degroote** (Anderlecht) **D'Hooghe** (Alost) **Veyt** (Liegi) **Deman** (Courtrai)	**Vanderbeken** (Waregem) **Jacobs** (Rwdm)
Beveren All.: R. Pauwals (confermato)	**Massagie** (Racing M.) **Van Ankeren** (PEC Zwolle)	**Viscaal** (Lierse) **Fairclough** (Tranmere) **Van Velzen** (Schiedam) **Vereycken** (Bruges)
Ekeren All.: A. Bers (confermato)	**Pauwals** (Racing M.) **Ipermans** (Cercle B.) **Licka** (Berchem) **Brandts** (Roda) **Snelders** (Courtrai) **Andrews** (Beerschot)	**Van de Korput** (Kapellen) **Bevers** (Zwarte Leeuw)
Bruges All.: G. Leekens (nuovo)	**Christiaens** (Waregem) **Borkelmans** (Waregem) **Staelens** (Courtrai) **Janevski** (Vardar) **Booy** (Courtrai) **Vereycken** (Beveren)	**Degryse** (Anderlecht) **M'Buyu** (Waregem) **Bettagno** (Standard)
St. Trond All: G. Mengelschots (confermato)	**N'Wosu** (Nigerian Bank) **Vandenbroeck** (MVV) **Driesen** (Tongeren) **Bialousz** (Genk)	**Hoebrechts** (Anversa) **Jacob** (Standard) **Lambeets** (Standard)

Bruno Versavel (Malinas)

RZI

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
Lierse All.: B. Hulshoff (nuovo)	**Viscaal** (Beveren) **Rondags** (Tongeren)	**Pfaff** (Trabzonspor) **Thijs** (Rwdm)
Racing Malines All.: R. Petters (nuovo)	**Culpaert** (Anderlecht) **Krohm** (Alemannia) **Grosjean** (Seraing)	**Smet** (Boerschot) **Smolders** (Genk)
Cercle Bruges All.: H. Grijzenhout (confermato)	**Dos Santos** (Ajax) **De Buyser** (Rwdm) **Karacic** (Haiduk) **Tipuric** (Hajduk) **Raskin** (Standard)	**Ipermans** (Ekeren) **Borloo** (Racing M.)
Lokeren All.: A. Antheunis (confermato)	**P. Janssen** (Anderlecht) **Taibi** (Charleroi) **Myyry** (Meppen)	**Eikelboom** (Beerschot) **M'Buyu** (Waregem) **Schiepers** (Genk) **Versavel** (Malines) **Rufai** (?) **Timoumi** (?)
Beerschot All.: G. Heylens (nuovo)	**Verstraeten** (Malines) **Smet** (Racing Mal.) **Iorgulescu** (Sportul) **Luyckx** (Standar) **Balan** (Steaua) **Smolders** (Lierse)	**Schaessens** (Standard) **Talbut** (Dundee Utd)
Anversa All.: D. Davidovic (nuovo)	**Quaranta** (Liegi) **Czerniatynski** (Standard) **Curcic** (Vojvodina)	**Vanderlinden** (Anderlecht) **Pister** (Tolone)

KROL DEBUTTA IN CASA

1. GIORNATA **(16 agosto):** Malines - Gand; Lokeren - Anversa; Anderlecht - Waregem; Cercle Bruges - Liegi; St. Trond - Beveren; Beerschot - Lierse; Standard - Bruges; Courtrai - Ekeren; Charleroi - Racing Malines.

2. GIORNATA **(20 agosto):** Racing Malines - Lokeren; Gand - Charleroi; Ekeren - Malines; Bruges - Courtrai; Lierse - Standard; Beveren - Beerschot; Liegi - St. Trond; Waregem - Cercle Bruges; Anversa - Anderlecht.

3. GIORNATA **(30 agosto):** Malines - Bruges; Gand - Ekeren; Anderlecht - Racing Malines; Cercle Bruges - Anversa; St. Trond - Waregem; Beerschot - Liegi; Standard - Beveren; Courtrai - Lierse; Charleroi - Lokeren.

4. GIORNATA **(10 settembre):** Racing Malines - Bruges; Lokeren - Anderlecht; Ekeren - Charleroi; Lierse - Malines; Beveren - Courtrai; Liegi - Standard; Waregem - Beerschot; Anversa - St. Trond; Bruges - Gand.

5. GIORNATA **(17 settembre):** Malines - Beveren; Gand - Lierse; Ekeren - Bruges; Cercle Bruges - Lokeren; St. Trond - Racing Malines; Beerschot - Anversa; Standard - Waregem; Courtrai - Liegi; Charleroi - Anderlecht.

6. GIORNATA **(24 settembre):** Racing Malines - Beerschot; Lokeren - St. Trond; Anderlecht - Cercle Bruges; Bruges - Charleroi; Lierse - Ekeren; Beveren - Gand; Liegi - Malines; Waregem - Courtrai; Anversa - Standard.

7. GIORNATA **(1 ottobre):** Malines - Waregem; Gand - Liegi; Ekeren - Beveren; Bruges - Lierse; St. Trond - Anderlecht; Beerschot - Lokeren; Standard - Racing Malines; Courtrai - Anversa; Charleroi - Cercle Bruges.

8. GIORNATA **(7 ottobre):** Racing Malines - Courtrai; Lokeren - Standard; Anderlecht - Beerschot; Cercle Bruges - St. Trond; Lierse - Charleroi; Beveren - Bruges; Liegi - Ekeren; Waregem - Gand; Anversa - Malines.

9. GIORNATA **(15 ottobre):** Malines - Racing Malines; Gand - Anversa; Ekeren - Waregem; Bruges - Liegi; Lierse - Beveren; Beerschot - Cercle Bruges; Standard - Anderlecht; Courtrai - Lokeren; Charleroi - St. Trond

Marc Vanderlinden (Anderlecht)

10. GIORNATA **(21 ottobre):** Racing Malines - Gand; Lokeren - Malines; Anderlecht - Courtrai; Cercle Bruges - Standard; St. Trond - Beerschot; Beveren - Charleroi; Liegi - Lierse; Waregem - Bruges; Anversa - Ekeren.

11. GIORNATA **(5 novembre):** Malines - Anderlecht; Gand - Lokeren; Ekeren - Racing Malines; Bruges - Anversa; Lierse - Waregem; Beveren - Liegi; Standard - St. Trond; Courtrai - Cercle Bruges; Charleroi - Beerschot.

12. GIORNATA **(12 novembre):** Racing Malines - Bruges; Lokeren - Ekeren; Anderlecht - Gand; Cercle Bruges - Malines; St. Trond - Courtrai; Beerschot - Standard; Liegi - Charleroi; Waregem - Beveren; Anversa - Lierse

13. GIORNATA **(19 novembre):** Malines - St. Trond; Gand - Cercle Bruges; Ekeren - Anderlecht; Bruges - Lokeren; Lierse - Racing Malines; Beveren - Anversa; Liegi - Waregem; Courtrai - Beerschot; Charleroi - Standard.

14. GIORNATA **(26 novembre):** Racing Malines - Beveren; Lokeren - Lierse; Anderlecht - Bruges; Cercle Bruges - Ekeren; St. Trond - Gand; Beerschot - Malines; Standard - Courtrai; Waregem - Charleroi; Anversa - Liegi.

15. GIORNATA **(3 dicembre):** Malines - Standard; Gand - Beerschot; Ekeren - St. Trond; Bruges - Cercle Bruges; Lierse - Anderlecht; Beveren - Lokeren; Liegi - Racing Malines; Waregem - Anversa; Charleroi - Courtrai.

Stephen Keshi (Anderlecht)

16. GIORNATA **(10 dicembre):** Racing Malines - Waregem; Lokeren - Liegi; Anderlecht - Beveren; Cercle Bruges - Lierse; St. Trond - Bruges; Beerschot - Ekeren; Standard - Gand; Courtrai - Malines; Charleroi - Anversa.

17. GIORNATA **(17 dicembre):** Malines - Charleroi; Gand - Courtrai; Ekeren - Standard; Bruges - Beerschot; Lierse - St. Trond; Beveren - Cercle Bruges; Liegi - Anderlecht; Waregem - Lokeren; Anversa - Racing Malines.

GUUS ASFISSIANTE

Confermato Chovanec e acquistato Huistra, il PSV Eindhoven di Hiddink non teme la concorrenza: per il titolo corre solo lui...

di Tullio Pani

Sopra (fotoBevilacqua), Guus Hiddink, tecnico dei campioni d'Olanda del PSV

Dodici agosto: in piena stagione vacanziera il campionato olandese torna a riaprire i battenti. La data — insolita — è quasi obbligata, visti gli impegni della Nazionale per Italia 90. Un campionato che rischia comunque di partire subito sul piede sbagliato, visto che in programma vi sono ben due superclassiche del vandalismo della pedata nordica: Utrecht-Feyenoord e Den Haag-Ajax. La polizia si mette le mani nei capelli e ne ha ben fondati motivi: l'introduzione dei tesserini antivandalismo, boicottata dai tifosi olandesi, è stata rimandata sine die. Si doveva, per l'appunto, cominciare col nuovo campionato, ma per il momento è tutto in alto mare. Ed è un peccato: il campionato 89-90 costituisce infatti per i tifosi che cercano le luci della ribalta, un trampolino pubblicitario ideale verso Italia 90. Tornando al calcio giocato, non si vede come l'egemonia del PSV possa anche quest'anno subire qualche incrinatura: le più dirette avversarie dei campioni d'Olanda si sono mosse in modo caotico sul mercato dei giocatori e non hanno certo operato acquisti capaci di modificare sostanzialmente l'equilibrio delle forze in campo. Chi maggiormente ha agitato le acque del mercato è stato ancora una volta il Feyenoord: tanto per cominciare la squadra di Rotterdam ha cacciato via l'allenatore Jacobs che, come tradizione,è andato a cercare fortuna in Grecia, presso quel Paok di Salonicco divenuto ormai facile riserva di caccia per allenatori olandesi in odore di eresia... Lo sostituirà Pim Verbeek, nome pressoché sconosciuto agli osservatori, ma che ha il merito di piacere a Kraay, direttore tecnico della squadra: a 33 anni sarà il più giovane allenatore della Serie A olandese. Verbeek proviene dal De Graafschap, una formazione di B e di lui possiamo segnalare solo la sovrumana energia e la voglia di arrivare: un po' poco, ci sembra, per guidare una formazione carica di gloria passata ma dal futuro striminzito. L'anno scorso il Feyenoord ha deliziato gli osservatori con una difesa-colabrodo e con un numero inverosimile di autoreti. Ovvio dunque che Kraay abbia voluto correre ai ripari acquistando due difensori dal nome e dalla pedata sicura:

SI PARTE SENZA IL PSV

1. GIORNATA **(12 - 13 agosto):** Utrecht - Feyenoord; Volendam - Haarlem; RKC - Groningen; PSV - Den Bosch (3 sett.); MVV - Willem II; Twente - Roda; Sparta - NEC; Den Haag - Ajax; Vitesse - Fortuna.

2. GIORNATA **(16 agosto):** Ajax - Vitesse; NEC - Den Haag; Roda - Sparta; Willem II - Twente; Den Bosch - MVV; Groningen - PSV; Haarlem - RKC; Feyenoord - Volendam; Fortuna - Utrecht.

3. GIORNATA **(19 - 20 agosto):** Ajax - Sparta; NEC - Twente; Roda - MVV; Willem II - PSV; Den Bosch - RKC; Groningen - Volendam; Haarlem - Utrecht; Feyenoord - Fortuna; Den Haag - Vitesse.

4. GIORNATA **(23 agosto):** Fortuna - Haarlem; Utrecht - Groningen; Volendam - Den Bosch; RKC - Willem II; PSV - Roda; MVV - NEC; Twente - Ajax (3 sett.); Sparta - Den Haag; Vitesse - Feyenoord.

5. GIORNATA **(26 - 27 agosto):** Ajax - MVV; NEC - PSV; Roda - RKC; Willem II - Volendam; Den Bosch - Utrecht; Groningen - Fortuna; Haarlem - Feyenoord (3 sett.); Sparta - Vitesse; Den Haag - Twente.

6. GIORNATA **(9 - 10 settembre):** Feyenoord - Groningen; Fortuna - Den Bosch; Utrecht - Willem II; Volendam - Roda; RKC - NEC; PSV - Ajax; MVV - Den Haag; Twente - Sparta; Vitesse - Haarlem.

7. GIORNATA **(16 - 17 settembre):** Ajax - RKC; NEC - Volendam; Roda - Utrecht; Willem II - Fortuna; Den Bosch - Feyenoord; Groningen - Haarlem; Twente - Vitesse; Sparta - MVV; Den Haag - PSV.

8. GIORNATA **(23 - 24 settembre):** Haarlem - Den Bosch; Feyenoord - Willem II; Fortuna - Roda; Utrecht - NEC; Volendam - Ajax; RKC - Den Haag; PSV - Sparta; MVV - Twente; Vitesse - Groningen.

9. GIORNATA **(30 set - 1 ottobre):** Ajax - Utrecht; NEC - Fortuna; Roda - Feyenoord; Willem II - Haarlem; Den Bosch - Groningen; MVV - Vitesse; Twente -PSV; Sparta - RKC; Den Haag - Volendam.

10. GIORNATA **(14 - 15 ottobre):** Groningen - Willem II; Haarlem - Roda; Feyenoord - NEC; Fortuna - Ajax; Utrecht - Den Haag; Volendam - Sparta; RKC - Twente; PSV - MVV; Vitesse - Den Bosch.

11. GIORNATA **(21 - 22 ottobre):** Ajax - Feyenoord; NEC - Haarlem; Roda - Groningen; Willem II - Den Bosch; PSV - Vitesse; MVV - RKC; Twente - Volendam; Sparta - Utrecht; Den Haag - Fortuna.

12. GIORNATA **(28 - 29 ottobre):** Den Bosch - Roda; Groningen - NEC; Haarlem - Ajax; Feyenoord - Den Haag; Fortuna - Sparta; Utrecht - Twente; Volendam - MVV; RKC - PSV; Vitesse - Willem II.

13. GIORNATA **(4 - 5 novembre):** Ajax - Groningen; NEC - Den Bosch; Roda - Willem II; RKC - Vitesse; PSV - Volendam; MVV - Utrecht; Twente - Fortuna; Sparta - Feyenoord; Den Haag - Haarlem.

14. GIORNATA **(18 - 19 novembre):** Willem II - NEC; Den Bosch - Ajax; Groningen - Den Haag; Haarlem - Sparta; Feyenoord - Twente; Fortuna - MVV; Utrecht - PSV; Volendam - RKC; Vitesse - Roda.

15. GIORNATA **(25 - 26 novembre):** Ajax - Willem II; NEC - Roda; Volendam - Vitesse; RKC - Utrecht; PSV - Fortuna; MVV - Feyenoord; Twente - Haarlem; Sparta - Groningen; Den Haag - Den Bosch.

16. GIORNATA **(2 - 3 dicembre):** NEC - Vitesse; Roda - Ajax; Willem II - Den Haag; Den Bosch - Sparta; Groningen - Twente; Haarlem - MVV; Feyenoord - PSV; Fortuna - RKC; Utrecht - Volendam.

17. GIORNATA **(16 - 17 dicembre):** Ajax - NEC; Volendam - Fortuna; RKC - Feyenoord; PSV - Haarlem; MVV - Groningen; Twente - Den Bosch; Sparta - Willem II; Den Haag - Roda; Vitesse - Utrecht.

N.B.: il girone di ritorno inizierà il 24 dicembre, dopo di che rimarrà sospeso dal 31 dicembre al 21 gennaio 1990.

uno è Mulder, ventisettenne terzino proveniente dallo Sparta, il secondo è De Wolf, anche se c'è un «ma». De Wolf infatti sembra avere firmato un doppio contratto: uno con il Groningen e uno con il Feyenoord. Ci provò, anni fa, Rijkaard col PSV e l'Ajax e gli andò bene, visto che finì al Milan. Chissà...

Per rinforzare l'attacco, Kraay ha acquistato per 900 milioni Keur dal Twente: un giocatore sul quale aveva messo gli occhi il PSV. Buon colpo dunque, anche se troppo poco per puntare allo scudetto. Lo stesso valga per l'Ajax che è riuscito a portare a termine solo due acquisti di un certo rilievo: innanzitutto riacquistando per una manciata di milioni il figliuol prodigo, Silooy, venduto due anni fa al Racing club di Parigi per quasi due miliardi... Il secondo, sostanzioso ingaggio è quello dell'ungherese Fischer, nazionale del Ferencvaros. Per sostituire il portiere di riserva, Doesburg, perito nella sciagura aerea in Suriname, l'Ajax ha acquistato dal Groningen Jacques Storm. Conservativa la campagna-acquisti del PSV: ma si sa, chi vince non cambia formula. Il cecoslovacco Chovanec ha firmato per tre stagioni e la sua permanenza a Eindhoven è definitiva: il colpo grosso del PSV si chiama comunque Huistra, ala sinistra del Twente e — a intermittenza... — della Nazionale. Per il resto nulla di sostanzialmente cambiato nella squadra campione d'Olanda, se si eccettua ovviamente la partenza di Koeman al Barcellona. Dopo un anno di completa inattività il norvegese Nielsen è stato riconfermato da Hiddink e ha firmato un contratto per una stagione ancora. Ma, ciò che più conta è che, ad eccezione di Koeman, tutti i nomi grossi della squadra hanno resistito alle tentazioni estere, e l'anno prossimo giocheranno in Olanda: Romario, Kieft ma soprattutto Vanenburg. La superiorità del PSV è, almeno sulla carta, ancora indiscutibile: bisogna vedere che ruolo svolgerà l'usura da vittoria. Anche se, parafrasando Andreotti, ci viene da dire: lo scudetto logora solo chi non ce l'ha... □

In alto, una bella immagine di tifo dei sostenitori del club Philips. A lato, due colonne della formazione biancorossa: Gerald Vanenburg e, a sinistra, il brasiliano Romario. Qui sopra (fotoCalderoni), Sonny Silooy, rientrato all'Ajax dalla Francia dopo l'infelice esperienza nel Matra Racing

CAMBIALE PROTESTANTE

Con il clamoroso ingaggio di Mo Johnston, i Rangers compiono il colpo storico: una scommessa che ha già causato mille problemi

Il controverso passaggio di Mo Johnston ai Glasgow Rangers è stato senza dubbio l'evento più importante della campagna trasferimenti dell'estate 1989. All'annuncio dell'arrivo di "Mighty Mo", il primo cattolico a firmare un contratto con il club protestante di Glasgow, alcuni abbonati (molti da oltre quarant'anni) hanno immediatamente telefonato in sede, dando la disdetta del proprio posto sulle tribune di Ibrox Park, il tempio dei "blues". L'ingaggio del biondo attaccante ex-Nantes fa parte della linea di pensiero di Graeme Souness, boss della formazione: l'anno scorso, con l'acquisto del nero Mark Walters, diede già un primo scossone alla mentalità del torneo: e quest'anno, con questo nuovo colpo di mano, ha dimostrato di essere sempre più intenzionato a portare i Rangers in cima all'Europa. Altra pedina fondamentale della scacchiera che Souness ha intenzione di allestire è Trevor Steven, il potente mediano dell'Everton, per il quale i Rangers sono disposti a spendere una cifra enorme (si parla di otto milioni di sterline!). Alla luce di questa operazione di mercato, non si vede come il Celtic, la tradizionale rivale, sia in grado di sopravvivere alla strapotenza degli uomini in blu, considerando anche il fatto che già si vocifera riguardo al nome del prossimo manager dei Rangers: Kenny Dalglish. Ad ogni modo, Billy McNeill, tecnico dei biancoverdi, ha apportato numerosi cambiamenti alla propria squadra, vendendo e acquistando molti giocatori. È partito per Lione Mick McCarthy, internazionale irlandese, ma all'undici si sono aggregati l'inglese Paul Elliott, proveniente dal Pisa, Mike Galloway dall'Hearts e il polacco Dariusz Dziekanowski, prelevato dal Legia Varsavia. Pare comunque che alla linea d'attacco manchi ancora qualcosa per rendere possibile il salto di qualità: Andy Walker, Joe Miller e Tommy Coyne sembrano davvero troppo leggeri per riuscire a realizzare un buon numero di gol. Il gioiello della squadra, Paul McStay, è rimasto a Glasgow, nonostante le parecchie offerte giunte dall'estero. Novità stagionale, lo sbarco di validi giocatori provenienti dall'estero. A Dziekanowski si aggiungono infatti lo jugoslavo Husref Musemic, acquistato dagli Hearts of Midlothian e l'islandese Gudmundur Torfason, venuto al St. Mirren dal Rapid Vienna, che vanno a sommarsi ai vari Snelders (l'olandese portiere dell'Aberdeen), Paatelainen (ala finlandese del Dundee United) e Krivokapic (lo slavo della stessa formazione). Per il titolo non sembra esservi lotta, tanta è la superiorità che, sulla carta, gioca a favore dei Rangers. Al contrario, l'unica domanda che ci si pone è questa: riusciranno i "blues" a conquistare il "treble" Campionato-Coppa-Coppa di Lega sfuggito loro lo scorso anno?

Dave Smith

Sotto (fotoThomas), Maurice «Mo» Johnston: è il primo cattolico a giocare nei Rangers protestanti

GIÀ ALLA TERZA L'«OLD FIRM»

1. GIORNATA **(12 agosto):** Aberdeen - Hibernian; Dundee United - Motherwell; Dunfermline - Dundee FC; Hearts - Celtic; Rangers - St. Mirren.

2. GIORNATA **(19 agosto):** Celtic - Dunfermline; Dundee FC - Dundee United; Hibernian - Rangers; Motherwell - Aberdeen; St. Mirren - Hearts.

3. GIORNATA **(26 agosto):** Aberdeen - Dundee FC; Celtic - Rangers; Dundee United - Dunfermline; Hearts - Hibernian; Motherwell - St. Mirren.

4. GIORNATA **(9 settembre):** Dundee FC - Hearts; Dunfermline - Motherwell; Hibernian - Dundee United; Rangers - Aberdeen; St. Mirren - Celtic.

5. GIORNATA **(16 settembre):** Aberdeen - Dunfermline; Dundee United - Celtic; Hibernian - St. Mirren; Motherwell -Hearts; Rangers - Dundee FC.

6. GIORNATA **(23 settembre):** Celtic - Motherwell; Dundee FC - Hibernian; Dunfermline - Rangers; Hearts - Dundee United; St. Mirren - Aberdeen.

7. GIORNATA **(30 settembre):** Aberdeen - Celtic; Dundee United - St. Mirren; Hibernian - Dunfermline; Motherwell -Dundee FC; Rangers - Hearts.

8. GIORNATA **(3 ottobre):** Motherwell - Rangers; Celtic - Hibernian; Dundee United - Aberdeen; Hearts - Dunfermline; St. Mirren - Dundee FC.

9. GIORNATA **(14 ottobre):** Aberdeen - Hearts; Dundee FC - Celtic; Dunfermline - St. Mirren; Hibernian - Motherwell; Rangers - Dundee United.

10. GIORNATA **(21 ottobre):** Celtic -Hearts; Dundee FC - Dunfermline; Hibernian - Aberdeen; Motherwell - Dundee United; St. Mirren - Rangers.

11. GIORNATA **(28 ottobre):** Aberdeen - Motherwell; Dundee United - Dundee FC; Dunfermline - Celtic; Hearts - St. Mirren; Rangers - Hibernian.

12. GIORNATA **(4 novembre):** Dundee FC - Aberdeen; Dunfermline - Dundee United; Hibernian - Hearts; Rangers -Celtic; St. Mirren - Motherwell.

13. GIORNATA **(11 novembre):** Aberdeen - Rangers; Celtic - St. Mirren; Dundee United - Hibernian; Hearts -Dundee FC; Motherwell - Dunfermline.

14. GIORNATA **(18 novembre):** Celtic -Dundee United; Dundee FC - Rangers; Dunfermline - Aberdeen; Hearts -Motherwell - St. Mirren - Hibernian.

15. GIORNATA **(25 novembre):** Aberdeen - St. Mirren; Dundee United -Hearts; Hibernian - Dundee FC; Motherwell - Celtic; Rangers - Dunfermline.

16. GIORNATA **(2 dicembre):** Celtic - Aberdeen; Dundee FC - Motherwell; Dunfermline - Hibernian; Hearts - Rangers; St. Mirren - Dundee United;

17. GIORNATA **(9 dicembre):** Aberdeen - Dundee United; Dundee FC - St. Mirren; Dunfermline - Hearts; Hibernian - Celtic; Rangers - Motherwell.

18. GIORNATA **(16 dicembre):** Celtic - Dundee FC; Dundee United - Rangers; Hearts - Aberdeen; Motherwell - Hibernian; St. Mirren - Dunfermline.

19. GIORNATA **(23 dicembre):** Dundee United - Motherwell; Rangers - St. Mirren; Aberdeen - Hibernian; Dunfermline - Dundee FC; Hearts - Celtic.

20. GIORNATA **(30 dicembre):** Celtic - Dunfermline; Dundee FC - Dundee United; Hibernian - Rangers; Motherwell - Aberdeen; St. Mirren - Hearts.

21. GIORNATA **(2 gennaio):** Hearts - Hibernian; Aberdeen - Dundee FC; Celtic - Rangers;Motherwell - St. Mirren; Dundee United - Dunfermline.

22. GIORNATA **(13 gennaio):** Aberdeen - Dunfermline; Dundee United - Celtic; Hibernian - St. Mirren; Motherwell -Hearts; Rangers - Dundee FC.

23. GIORNATA **(20 gennaio):** Dundee FC - Hearts; Dunfermline - Motherwell; Hibernian - Dundee United; Rangers - Aberdeen; St. Mirren - Celtic.

24. GIORNATA **(27 gennaio):** Celtic - Motherwell; Dundee FC - Hibernian; Dunfermline - Rangers; Hearts - Dundee United; St. Mirren - Aberdeen.

25. GIORNATA **(3 febbraio):** Aberdeen - Hearts; Dundee FC - Celtic; Dunfermline - St. Mirren; Hibernian - Motherwell; Rangers - Dundee United.

26. GIORNATA **(10 febbraio):** Celtic - Hibernian; Dundee United - Aberdeen; Hearts - Dunfermline; Motherwell - Rangers; St. Mirren - Dundee FC.

27. GIORNATA **(17 febbraio):** Aberdeen - Celtic; Dundee United - St. Mirren; Hibernian - Dunfermline; Motherwell -Dundee FC; Rangers - Hearts.

28. GIORNATA **(3 marzo):** Celtic - Dundee United; Dundee FC - Rangers; Dunfermline - Aberdeen; Hearts - Motherwell; St. Mirren - Hibernian.

29. GIORNATA **(10 marzo):** Celtic -Hearts; Dundee FC - Dunfermline; Hibernian - Aberdeen; Motherwell - Dundee United; St. Mirren - Rangers.

30. GIORNATA **(24 marzo):** Aberdeen - Motherwell; Dundee United - Dundee FC; Dunfermline - Celtic; Hearts - St. Mirren; Rangers - Hibernian.

31. GIORNATA **(31 marzo):** Dundee FC - Aberdeen; Dunfermline - Dundee United; Hibernian - Hearts; Rangers - Celtic; St. Mirren - Motherwell.

32. GIORNATA **(7 aprile):** Aberdeen - Rangers; Celtic - St. Mirren; Dundee United - Hibernian; Hearts - Dundee FC; Motherwell - Dunfermline.

33. GIORNATA **(14 aprile):** Aberdeen - Dundee United; Dundee FC - St. Mirren; Dunfermline - Hearts; Hibernian - Celtic; Rangers - Motherwell.

34. GIORNATA **(21 aprile):** Celtic - Dundee FC; Dundee United - Rangers; Hearts - Aberdeen; Motherwell - Hibernian; St. Mirren - Dunfermline.

35. GIORNATA **(28 aprile):** Aberdeen -St. Mirren; Dundee United - Hearts; Hibernian -Dundee FC; Motherwell - Celtic; Rangers -Dunfermline.

36. GIORNATA **(5 maggio):** Celtic - Aberdeen; Dundee FC - Motherwell; Dunfermline - Hibernian; Hearts - Rangers; St. Mirren - Dundee United.

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

GUERIN SPORTIVO

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

IL MIO MONDO — TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI — EuroJuve — CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA — IL GRANDE BONIEK

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ____________ COGNOME ____________

VIA ____________ TEL. ____________

CAP ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ______

DATA ____________ FIRMA ____________

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

CAMPIONATI AL VIA/ARGENTINA

Il massimo torneo parte nella più completa disorganizzazione: una prospettiva poco allettante in vista del Mondiale italiano

di Oreste Bombén

CAOS LIMITE

Il 13 agosto prende il via in Argentina il campionato di calcio forse più «duro» di tutta la storia. Duro non nel senso che sarà molto combattuto e difficile ma per la situazione di gravissima crisi economica che sta sopportando il paese: una crisi che si fa sentire inevitabilmente anche nello sport e in modo particolare nell'ambiente calcistico. Un fatto che ha provocato, in questi ultimi mesi, un vero esodo in massa di giocatori di tutti i livelli (buoni e mediocri, veterani e giovanissimi), in cerca di migliori orizzonti. Non parliamo dei nazionali: praticamente la base dei giocatori che il prossimo anno dovranno difendere in Italia il titolo mondiale conquistato nel 1986 in Messico è trapiantata in Europa, disseminata in Italia, Spagna e Francia, persino in Austria e in Germania. Si tratta di un grande esodo che minaccia di svuotare l'Argentina non soltanto dei suoi migliori calciatori ma anche di quelli di secondo ordine e di quelli che stanno spuntando come promesse. Questa emigrazione in massa è diversa da quella avvenu-

A sinistra, il presidente argenino Carlos Menem impegnato con la maglia della Nazionale in amichevole. A fianco, una fase dello spareggio tra Boca e River Plate

ta una quarantina di anni or sono — alla fine della decade del 40 e agli inizi di quella del 50 — quando l'Eldorado dei calciatori argentini era in modo particolare la Colombia. Ora, la diaspora è più ampia. Ai tradizionali mercati (Italia, Spagna, Francia, Colombia e Messico) se ne sono aggiunti altri nuovi (Svizzera, Austria, Grecia e Israele) e persino esotici (Giappone e Turchia). E così i club — che non sono più in grado di fare contratti in dollari (come avveniva negli ultimi anni) — sono costretti a ricorrere ai vivai oppure a riciclare giocatori di ritorno in patria dopo aver militato all'estero o che non si sono ambientati nei paesi in cui erano emigrati. Anche l'argentino — ma non tanto come il brasiliano — sente la «saudade» (nostalgia) del proprio paese. E non tutti i rimpatriati sono giocatori al tramonto. È il caso, per esempio, del difensore Juan Simon che, dopo aver militato cinque anni in Francia (nelle file dello Strasburgo), è rientrato un anno fa in Argentina, ingaggiato dal Boca Juniors, e si è meritato nei giorni scorsi il «Pallone d'Oro» al miglior calciatore della stagione 1988-89.

segue

Da sinistra, l'Independiente campione 89 e un duello Marangoni-Redondo, un vecchio e un giovane leone. Qui sopra, i nuovi del Velez: il tecnico Basile e Gareca

Ma non sono soltanto i giocatori a volersene andare, ma in modo particolare sono i club a voler fare qualche buon affare cedendo i giocatori più appetitibili per cercare in qualche modo di salvare il salvabile e così poter tirare avanti. Mai come in questi tempi gli intermediari, gli operatori di mercato e gli osservatori di calciatori sono stati tanto corteggiati in Argentina. E molti di costoro arrivano persino ad acquistare in proprio i calciatori (è il caso di Abel Balbo prelevato da un impresario italiano dal Newell's Old Boys di Rosario l'anno scorso e dato in parcheggio al River Plate per una stagione in attesa di piazzarlo in Italia all'Udinese) come fosse un investimento, per poi collocarli, sia vendendoli ma il più delle volte cedendoli in prestito, come fa appunto l'impresario Osvaldo Rivero, che è anche manager del campione del mondo Wba dei superleggeri Juan Martin «Latigo» Coggi, il quale ha una vera scuderia di calciatori e li sistema tutti gli anni un po' qua un po' là (Boca e River, due «grandi» del calcio argentino, hanno avuto vari pupilli di Rivero in questi ultimi anni). E ci guadagnano. Per l'AFA (Federazione argentina) non è permesso che i calciatori appartengano a persone private. Ma poi chiude un occhio (se non proprio tutti e due) al momento di registrare i cartellini, come anche al momento di concedere i permessi per emigrare. Non sono pochi i calciatori conosciutamente professionisti che emigrano come dilettanti, allo scopo di poter essere cartellinati all'estero. È il caso, per esempio, di Gabriel Pierino Pedrazzi, ingaggiato dall'Ospitaletto con i buoni uffici del Bologna. Pedrazzi era giocatore professionista in Argentina, aveva disputato alcune partite della massima divisione con il Gimnasia y Esgrima di La Plata anche nella stagione stessa in cui è partito per l'Italia come calciatore «amateur».

IL «CLASICO» BOCA-RIVER ALLA SECONDA

1. GIORNATA **(13 agosto/26 gennaio):** Instituto-Independiente; Ferro Carril-Estudiantes; Vélez-Dep. Mandiyú; Dep. Español-Unión; River Plate-Newell's O.B.; Rosario C.-Boca Jrs; Racing Cordoba-Argentinos Jrs; Chaco For Ever-Platense; Gimnasia-San Lorenzo; Racing Av.-Talleres.

2. GIORNATA **(20 agosto/2 febbraio):** Racing Av.-Instituto; Talleres-Gimnasia; San Lorenzo-Chaco For Ever; Platense-Racing Cordoba; Argentinos Jrs-Rosario C.; Boca Jrs-River Plate; Newell's O.B.-Dep. Español; Unión-Vélez; Dep. Mandiyú-Ferro Carril; Estudiantes-Independiente.

3. GIORNATA **(27 agosto/9 febbraio):** Instituto-Estudiantes; Independiente-Dep. Mandiyú; Ferro Carril-Unión; Vélez-Newell's O.B.; Dep. Español-Boca Jrs; River Plate-Argentinos Jrs; Rosario C.-Platense; Racing Cordoba-San Lorenzo; Chaco For Ever-Talleres; Gimnasia-Dep. Racing Av.

4. GIORNATA **(3 settembre/16 febbraio):** Gimnasia-Instituto; Racing Av.-Chaco For Ever; Talleres-Racing Cordoba; San Lorenzo-Rosario C.; Platense-River Plate; Argentinos Jrs.-Dep. Español; Boca Jrs-Vélez; Newell's O.B.-Ferro Carril; Unión-Independiente; Dep. Mandiyú-Estudiantes.

5. GIORNATA **(10 settembre/23 febbraio):** Instituto-Dep. Mandiyú; Estudiantes-Unión; Independiente-Newell's O.B.; Ferro Carril-Boca Jrs; Vélez-Argentinos Jrs; Dep. Español-Platense; River Plate-San Lorenzo; Rosario C.-Talleres; Racing Cordoba-Racing Av.; Chaco For Ever-Gimnasia.

6. GIORNATA **(13 settembre/4 marzo):** Chaco For Ever-Instituto; Gimnasia-Racing Cordoba; Racing Av.-Rosario C.; Talleres-River Plate; San Lorenzo-Dep. Español; Platense-Vélez; Argentinos Jrs-Ferro Carril;Boca Jrs-Independiente; Newell's O.B.-Estudiantes; Unión-Dep. Mandiyú.

7. GIORNATA **(17 settembre/11 marzo):** Instituto-Unión; Dep. Mandiyú-Newell's O.B.; Estudiantes-Boca Jrs; Independiente-Argentinos Jrs; Ferro Carril-Platense; Dep. Español-Talleres; River Plate-Racing Av.; Rosario C.-Gimnasia; Racing Cordoba-Chaco For Ever.

8. GIORNATA **(24 settembre/18 marzo):** Racing Cordoba-Instituto; Chaco For Ever-Rosario C.; Gimnasia-River Plate; Racing Av.-Dep. Español; Talleres-Vélez; San Lorenzo-Ferro Carril; Platense-Independiente; Argentinos Jrs-Estudiantes; Boca Jrs-Dep. Mandiyú; Newell's O.B.-Unión.

9. GIORNATA **(1 ottobre/21 marzo):** Instituto-Newell's O.B.; Unión-Boca Jrs; Dep. Mandiyú-Argentinos Jrs; Estudiantes-Platense; Independiente-San Lorenzo; Ferro Carril-Talleres; Vélez-Racing Av.; Dep. Español-Gimnasia; River Plate-Chaco For Ever; Rosario C.-Dep. Racing Cordoba.

10. GIORNATA **(8 ottobre/8 aprile):** Rosario C.-Instituto; Racing Cordoba-River Plate; Chaco For Ever-Dep. Español;Gimnasia-Vélez; Racing Av.-Ferro Carril; Talleres-Independiente; San Lorenzo-Estudiantes; Platense-Dep. Mandiyú; Argentinos Jrs-Unión; Boca Jrs-Newell's O.B..

11. GIORNATA **(15 ottobre/15 aprile):** Instituto-Boca Jrs; Newell's O.B.-Argentinos Jrs; Unión-Platense; Dep. Mandiyú-San Lorenzo; Estudiantes-Talleres; Independiente-Racing Av.; Ferro Carril-Gimnasia; Vélez-Chaco For Ever;Dep. Español-Racing Cordoba; River Plate-Rosario C..

12. GIORNATA **(22 ottobre/22 aprile):** River Plate-Instituto; Rosario C.-Dep. Español; Racing Cordoba-Vélez; Chaco For Ever-Ferro Carril; Gimnasia-Independiente; Racing Av.-Estudiantes; Talleres-Dep. Mandiyú; San Lorenzo-Unión; Platense-Newell's O.B.; Argentinos Jrs-Boca Jrs.

13. GIORNATA **(29 ottobre/25 aprile):** Instituto-Argentinos Jrs; Boca Jrs-Platense; Newell's O.B.-San Lorenzo; Unión-Talleres; Dep. Mandiyú-Racing Av.; Estudiantes-Gimnasia; Independiente-Chaco For Ever; Ferro Carril-Racing Cordoba; Vélez-Rosario C.; Dep. Español-River Plate.

14. GIORNATA **(4 novembre/29 aprile):** Dep. Español-Instituto; River Plate-Vélez; Rosario C.-Ferro Carril; Racing Cordoba-Independiente; Chaco For Ever-Estudiantes; Gimnasia-Dep. Mandiyú; Racing Av.-Unión; Talleres-Newell's O.B.; San Lorenzo-Boca Jrs; Platense-Argentinos Jrs.

15. GIORNATA **(19 novembre/2 maggio):** Instituto-Platense; Argentinos Jrs-San Lorenzo; Boca Jrs-Talleres; Newell's O.B.-Racing Av.; Unión-Gimnasia; Dep. Mandiyú-Chaco For Ever; Estudiantes-Racing Cordoba; Independiente-Rosario C.; Ferro Carril-River Plate; Vélez-Dep. Español.

16. GIORNATA **(26 novembre/6 maggio):** Vélez-Instituto; Dep. Español-Ferro Carril; River Plate-Independiente; Rosario C.-Estudiantes; Racing Cordoba-Dep. Mandiyú; Chaco For Ever-Unión; Gimnasia-Newell's O.B.; Racing Av.-Boca Jrs; Talleres-Argentinos Jrs; San Lorenzo-Platense.

17. GIORNATA **(1 dicembre/13 maggio):** Instituto-San Lorenzo; Platense-Talleres; Argentinos Jrs-Racing Av.; Boca Jrs-Gimnasia; Newell's O.B.-Chaco For Ever; Unión-Racing Cordoba; Dep. Mandiyú-Rosario C.; Estudiantes-River Plate; Independiente-Dep. Español; Ferro Carril-Vélez.

18. GIORNATA **(8 dicembre/16 maggio):** Ferro Carril-Instituto; Vélez-Independiente; Dep. Español-Estudiantes; River Plate-Dep. Mandiyú; Rosario C.-Unión; Racing Cordoba-Newell's O.B.; Chaco For Ever-Boca Jrs; Gimnasia-Argentinos Jrs; Racing Av.-Platense; Talleres-San Lorenzo.

19. GIORNATA **(13 dicembre/20 maggio):** Instituto-Talleres; San Lorenzo-Racing Av.; Vélez-Gimnasia; Argentinos Jrs-Chaco For Ever; Boca Jrs-Racing Cordoba; Newell's O.B.-Rosario C.; Unión-River Plate; Dep. Mandiyú-Dep. Español; Estudiantes-Vélez; Independiente-Ferro Carril.

N.B.: il girone d'andata si chiamerà Apertura '89, mentre il girone di ritorno sarà denominato Campionato di Primera Division. Il vincitore del Campionato si qualificherà alla Coppa Libertadores 1991, mentre il secondo posto disponibile sarà disputato tra le due prime classificate dell'Apertura '89 e le due meglio piazzate alle spalle del vincitore del Campionato. Le quattro squadre si affronteranno in partite di andata e ritorno ad eliminazione diretta. Le retrocessioni saranno due, risultanti dalla classifica globale degli ultimi tre tornei (somma dei punti diviso numero di partite giocate).

Ma non sono solo queste le anomalie nel calcio argentino. Ora inizia il nuovo campionato ed ancora non è finito quello precedente. Infatti, il torneo 1988-89 è terminato a maggio con la vittoria dell'Independiente di Avellaneda, che in questo modo ha ottenuto il diritto a rappresentare il calcio argentino nella Coppa Libertadores de America del prossimo anno. Ma non sono ancora finiti i play-off che, attraverso una complicata maratona calcistica, dovranno designare la seconda rappresentante dell'Argentina per il torneo sudamericano interclub. Proprio a fine luglio, ci sono voluti tre incontri (partite di andata e ritorno nonché spareggio, essendo terminate 0-0 le prime due) tra il River Plate e il Boca Juniors. La squadra biancorossa «milionaria», che dopo la partenza di Cesar Luis Menotti è stata affidata alla guida tecnica delle due ex glorie Reinaldo Merlo-Norberto Alonso, ha infilato una serie positiva, e dovrà ora incontrare il San Lorenzo per giocarsi l'ammissione alla Libertadores. Ma siccome incalza l'inizio del campionato, lo scontro finale è stato rimandato. Comunque esso dovrebbe avvenire prima del 31 ottobre. La stessa cosa, più o meno, è avvenuta con le due promovende alla massima divisione. Il Chaco For Ever di Resistencia ha vinto il campionato della serie B e pertanto è entrato a far parte, per la prima volta, della ristretta schiera (20 squadre) della «Primera Division». In passato questa squadra del nord

dell'Argentina aveva partecipato soltanto ai cosiddetti campionati «nazionali», una specie di Coppa Argentina tra le squadre «metropolitane» con apertura a quelle dell'interno. Ma questo torneo, dopo l'ultima ristrutturazione, è scomparso. Il campionato della serie B è finito a maggio con la vittoria del Chaco For Ever, ma ancora a pochi giorni all'inizio dei tornei di prima e seconda divisione, non si sapeva ancora qual era la seconda promossa. Dopo un'altra maratona calcistica per classificare quest'ultima, la lotta si è ristretta alle due squadre della città di Santa Fe (Union e Colón): una lotta fratricida proprio alla vigilia dell'inizio dei campionati, i cui calendari sono stati compilati tenendo conto di questi dubbi... amletici. Questo fa si che mentre alcune squadre hanno potuto riposare durante un paio di mesi, altre hanno avuto un'attività continuata, senza nessuna sosta. Una cosa ingiusta.

In alto, un gol di Gerardo Martino (Newell's) al River. Sopra, a sinistra, Gustavo Acosta attacca Néstor Clausen. A destra, uno stupendo gol di José Horacio Basualdo (Mandiyu) segnato dal corner

Lo svolgimento dei campionati argentini — che tradizionalmente si disputavano con pausa nella stagione estiva australe (gennaio-febbraio) — ora è stato adeguato a quelli europei (con riposo invernale, pertanto) allo scopo di farlo coincidere con quelli europei e così poter partecipare ai tornei estivi nel vecchio continente. Ma chi ci va? Finora ben poche formazioni, anche perché sono state calcolate male le date. Ed infatti, ora che inizia il campionato in Argentina, alcune squadre se ne vanno: il River Plate e il Newell's Old Boys in Italia, il Boca Junior in Giappone. E così il torneo viene un po' falsato all'inizio, per la mancanza di queste squadre nelle prime giornate. Gli incontri non disputati dovranno poi essere recuperati, ma la competizione sarà ancora di più falsata sul finire. Infatti il campionato terminerà — se tutto va bene — il 20 maggio, ma il 22 aprile, cioè mancando ancora sette giornate alla fine, le squadre dovranno mettere a disposizione del tecnico della Nazionale, Carlos Salvador Bilardo, i giocatori che questi convocherà per i Mondiali. È vero che la maggior parte di essi è all'estero e Bilardo avrà certamente delle difficoltà per riunirli. Comunque ci saranno anche giocatori che Bilardo porterà in Italia dall'Argentina. Costoro, nella parte finale del campionato, potranno essere sostituiti da altri. Ed anche questo finirà per modificare il normale svolgimento del torneo argentino.

Oltre al fatto che l'inizio del campionato trova — ingiustamente — alcune squadre riposate ed altre stanche per l'ininterrotta attività, quest'anno, più che in quelli passati, la campagna acquisti è stata molto scarsa. Persino le «grandi», che sono quelle che movimentano il mercato, si sono ritirate dalle operazioni di acquisto, limitandosi soltanto a vendere o addirittura a smantellare il parco giocatori. Come ha fatto, per esempio, il River Plate. Sino all'ultimo momento, come del resto succede tutti gli anni, le operazioni di compravendita di giocatori (e spesso soltanto prestiti o parcheggi) assumono un ritmo accelerato, addirittura febbrile. Gli ingaggi, infatti, possono effettuarsi sino alla mezzanotte del giorno prima dell'inizio del campionato. E così succede che molte squadre iniziano il torneo schierando giocatori acquistati la sera prima, e le presentazioni avvengono in campo. Inoltre, coloro che rimangono disoccupati hanno sempre tempo per trovare una sistemazione, o prendere la via dell'espatrio se c'è qualcuno che li vuole. I club, d'altra parte, possono anche iscrivere telegraficamente giocatori provenienti da altre federazioni — generalmente uruguaiani (dei quali c'è in Argentina una vera invasione, in sostituzione dei tanti colleghi emigrati) o argentini rimpatriati (quest'anno dalla Colombia è rientrato Ricardo Gareca, ingaggiato dal Velez Sarsfield) sino al giorno prima dell'inizio del campionato. E poi c'è un mese di tempo per perfezionare le operazioni. Molte volte succede poi che non si raggiunga l'accordo ed il trasferimento non avvenga. Tra i trasferimenti più importanti da un club all'altro, da segnalare quello del portiere Ubaldo Matildo Fillol (campione del mondo 1978), che l'anno scorso ha giocato nel Racing di Avellaneda e quest'anno si è trasferito nel Velez Sarsfield. Ma non si è trattato di una cessione: Fillol è proprietario del cartellino ed ha scelto la sistemazione che più gli conviene, dopo essere fallite le trattative per emigrare in Messico, dopo averlo già fatto in Brasile e in Spagna. Insomma, il campionato argentino vive in una grande disorganizzazione ed improvvisazione, che si aggiungono alla grave crisi economica: (i club della serie B hanno minacciato di non iniziare il campionato se non ottengono da qualcuno i sussidi per affrontare le lunghe trasferte. Il caos la fa da padrone, e di questo passo c'è il rischio che la situazione si aggravi ancor più. Ma siccome c'è un proverbio che dice che Dio è argentino, la provvidenza è prodiga di talenti che nascono quasi spontaneamente. E questo fa si che il più bel gioco del mondo — nonostante tutti i fattori avversi — sia una specie di araba fenice, che risorge di continuo dalle proprie ceneri. Non per nulla l'Argentina è il paese degli attuali campioni del mondo.

Oreste Bomben

DIAMOCI DEL

Un sole... invernale, roba da 30 gradi, il samba con gli amici a Copacabana e la vicinanza della famiglia. Questi sono i principali motivi del rientro di Leovegildo Lins Gama Junior, 35 anni, dopo cinque magnifiche stagioni italiane. A Rio de Janeiro, ha ritrovato pure con un suo vecchio amore: il «Mengão». Infatti Leo indosserà di nuovo la maglia del Flamengo, società dove è nato e cresciuto come calciatore, vincendo tutto quello che era possibile e giocando nientemeno che 626 partite in dodici anni da professionista, prima di trasferirsi al Torino nell'estate del 1984. E per riadattarsi in fretta al ritmo pazzesco del calcio brasiliano, è già partito con i rossoneri per una breve tournée in Germania, rientrando venerdì scorso per affrontare il Corinthians in una gara dei quarti di finale della Coppa del Brasile. Prima di prendere l'aereo, però, nella sua bella villa di Barra di Tijuca, Junior ha concesso questa intervista esclusiva al Guerino.

— Nessuno più di te può svelare un segreto: come si riesce ad ambientarsi subito nel calcio italiano?

«La prima cosa è imparare al più presto la lingua. In campo non c'è bisogno di parlare per fare vedere chi sei, ma fuori devi dimostrarlo. Comportandoti bene, essendo un vero professionista. Lo straniero deve capire che non sono gli altri che si adatteranno a lui, ma lui che sarà costretto a inserirsi in una nuova realtà diversa dalla sua».

— Questo può spiegare il fallimento di alcuni

segue

Leo Junior scherza con il suo pappagallo: il campione brasiliano ha lasciato il nostro Paese dopo aver giocato per tre stagioni nel Torino e per due nel Pescara

LEO

Ha lasciato l'Italia per tornare a Rio, ma non ha nessuna intenzione di... dimenticarci: «Da voi ho trascorso cinque stagioni indimenticabili»

di Gerardo Landulfo
foto di Rodolpho Machado

JUNIOR

segue

brasiliani, come ad esempio Renato?

«Beh, è importante anche trovare un ambiente favorevole, una squadra che ti aiuti. Renato, al contrario di me, non ha avuto questa fortuna. D'altra parte, in Italia sei un emigrante, uno che prende il posto a un locale, quindi bisogna essere soprattutto umili. Non puoi arrivare lì e pensare che sei il più bello, il più forte e che nessuno ti toglierà dalla formazione».

— Hai sempre seguito questa filosofia, ma nella famosa rissa con Radice cos'è successo?

«Mi sono difeso da un'offesa personale. In campo comanda l'allenatore e questo non si discute, ma potevo trovare strane le mie sostituzioni nelle gare in trasferta, lontano dal nostro pubblico. Radice disse che non era un assistente sociale, a me è sembrato giusto dire che lui aveva bisogno di uno psichiatra».

— Oggi, a mente fredda, faresti ancora una dichiarazione del genere?

«Certo che la farei, se mi offendesse un'altra volta. In quella occasione, il giornalista che mi intervistava mi chiese se sapevo quale conseguenze ci sarebbero state. Quindi ho avuto anche allora l'opportunità di ripensarci su e non l'ho fatto».

— Insomma, hai detto che Radice era matto...

«È stata la prima cosa che mi è venuta in mente. L'uomo che prima mi teneva come un esempio da seguire aveva cambiato idea da un momento all'altro: in quell'attimo pensai che fosse davvero impazzito».

— Da allora come è stato il tuo rapporto con lui?

«Freddo. Parlavamo solo di cose di lavoro. Quello è stato il periodo più difficile della mia carriera in Italia. Del resto posso dire che ho trascorso cinque anni meravigliosi».

Tutto davvero meraviglioso? Non c'è nulla da rimproverare al calcio italiano?

«Forse l'eccesso di organizzazione. Si preoccupano molto dei piccoli dettagli ma non sono aperti al dialogo. Un esempio?

segue

In alto, Junior in allenamento; sopra, con la moglie Heloisa e i figli Rodrigo e Juliana; a fianco, al... tamburo: quest'anno ci sarà musica nuova, in Brasile

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) (è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

L'arbitro fa quello che gli pare e il giudice non discute quello che lui scrive. È stato così quando fui espulso da Fabricatore per aver dato "un pugno" a un'avversario durante Pescara-Cesena. Solo lui ha visto l'aggressione. E poi c'è il caso dell'ammonizione "fantasma" di Di Gennaro e tante altre cose».

— Dunque gli arbitri italiani sono scarsi?

«Anzi, sono bravi, tecnicamente molto bravi, soprattutto quando lavorano nelle gare delle coppe europee o nelle qualificazioni mondiali, senza essere condizionati dall'ambiente nelle partite di campionato. Eccezione fatta per Agnolin, che viene rispettato da tutti perché è il più bravo; gli altri hanno paura di scontentare le grosse società. Al Pescara ho sofferto di più con questo loro atteggiamento, mentre davanti al Torino gli arbitri sembravano più cauti».

— Torniamo al calcio giocato: quale brasiliano ti ha impressionato di più in queste cinque stagioni italiane?

«Senz'altro Toninho Cerezo. Tutti gli vogliono bene: a Roma si ricordano di lui con un affetto incredibile e a Genova è amico di mezza città. Ha sempre giocato ad alto livello e diverte la gente con il suo italiano tutto particolare».

— Sembra che i centrocampisti abbiano meno difficoltà di inserimento nel calcio europeo...

«È vero. Un centrocampista o un difensore brasiliano per giocare bene in Italia devono perfezionarsi nelle marcature, per il resto è tutto quasi uguale. Già una punta deve imparare tante cose, a muoversi di più, a liberarsi dalla marcatura a uomo o a lavorare in spazi ristretti. La cosa diventa ancora più difficile quando resti davanti da solo, come unica punta. Vedi Edmar, che in Brasile è sempre stato cannoniere e sono sicuro che al secondo anno riuscirà a esprimersi meglio perché ormai conosce le spine del calcio italiano».

Junior con la maglia del Pescara (sopra, fotoSabattini) e con quella del Torino: nei cinque anni «italiani», Leo si è sempre piazzato ai primi posti di tutte le classifiche di rendimento

— La Serie B è ancora più dura...

« Ma è lì che gli stranieri fanno la differenza, come hanno fatto Barbas e Pasculli con il Lecce o Berggreen e Kieft nel Pisa. Adesso tocca a Tita e Edmar riportare il Pescara in A, come Muller sarà più che determinante per il Toro».

— È triste vedere le tue squadre in B...

«Il Pescara è stato sfortunato perché ha perso Tita nel momento importante, quando in cinque gare casalinghe siamo rimasti tre senza di lui. E la retrocessione del Torino è stata una cattiva sorpresa. Ma dal Brasile farò il tifo per tutti e due e sono convinto che torneranno già dall'anno prossimo in A. La Curva Nord e la Maratona non meritano la B...».

— Adesso parliamo del futuro. Come hai trovato il Flamengo?

«Questa è casa mia, conosco tutti... mi sembra di non essere mai partito. La squadra è in un momento particolare, da due anni non vince il campionato. Al Flamengo questa è una cosa gravissima».

— Com'è stato il tuo abbraccio a Zico?

«Niente di particolare, in questi anni siamo stati sempre vicini, sia qui che in Italia. Mi ha preso un po' in giro per i capelli bianchi... peccato che lui abbia deciso di chiudere la carriera nei prossimi mesi. Ci sarà almeno il tempo di ricordare le gioie del passato giocando ancora un po' insieme».

E tu quando pensi di fermarti per cominciare la carriera di allenatore?

«Tutto dipende da questa stagione, in Brasile non si possono fare programmi in anticipo, il nostro calendario è massacrante. Mi sento bene, i 35 anni non pesano, se ho perso un po' in velocità e riflessi, in compenso ho acquistato tanta esperienza. Il problema è che il Flamengo fa una media di 70/80 gare l'anno. Per quanto riguarda la carriera di allenatore, penso di fare uguale a Zico, cominciando con i bambini per poi iniziare a livello professionista... magari in Italia».

— Allora, da futuro addetto ai lavori, come vedi la Selecão di Lazaroni?

«Davvero molto bene. La Nazionale brasiliana è cambiata, è diventata più forte. Il nuovo schema tattico è già un successo, nonostante qualcuno rimanga ancora scettico per il fatto del libero. Ora un solo gol subito in otto gare dimostra che la strada è giusta. Lazaroni è stato bravo a imporre un modulo di gioco che era già conosciuto dal 70% dei suoi uomini, ossia da quelli che giocavano all'estero. I calciatori brasiliani sono tornati dall'Europa con un'altra mentalità, più esperti e disposti ad accettare i cambiamenti tattici. Il Brasile di oggi gioca in velocità».

— Il grande Gerson, campione del mondo nel '70 e oggi commentatore di una radio di Rio, non sembra entusiasta di questo nuovo Brasile. Lui ad esempio, non ama un calciatore "europeo" come Dunga. Cosa ne pensi?

«Quelli del '70 hanno ancora in mente la loro squadra, una formazione da favola. Ma il calcio moderno non permette più certe cose...».

— Come vedi il caso Careca?

«Lui deve giocare in qualsiasi maniera. Chi dovrebbe uscire? Addirittura il portiere Taffarel, per fare posto al più forte attaccante del mondo. La questione non è schierare due o tre punte, è solo quella di scegliere fra Bebeto e Romario chi giocherà insieme a Careca».

— Per te non ci sarà un posticino in questa Selecão?

«Fosse dipeso dai voti dei giornalisti italiani, credo che sarei già in ritiro con la Nazionale. Per come stavo giocando in Italia, speravo almeno di essere fra i convocati. Forse c'è il pregiudizio dell'età... ma io non sono demoralizzato, anzi lotterò ancora di più per meritare una nuova opportunità. Sono fiducioso... pensa che bello, chiudere la carriera con il terzo mondiale in Italia... ».

Gerardo Landulfo

SPAGNA/IL LAUDRUP DI BARCELLONA

Ha dimenticato in fretta la Juve («che non è ancora da scudetto») e con grande entusiasmo si è messo al servizio di Cruijff. Al fianco di campioni come Koeman, Salinas e Bakero vuole vincere tutto

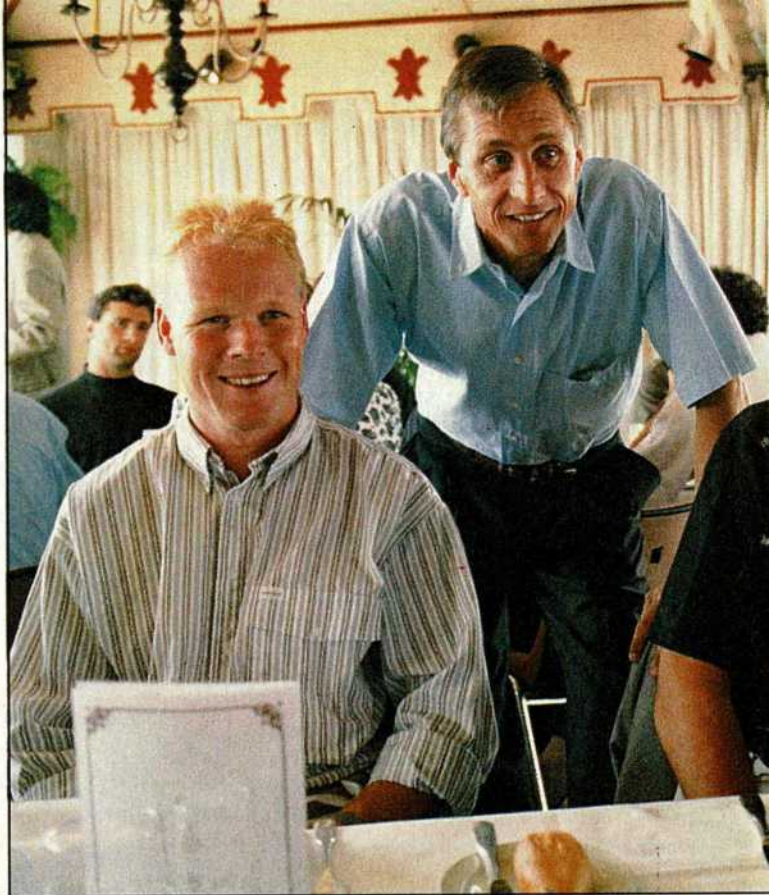
di Gil Carrasco - foto di Rafael Segui

CREMA CATALANA

Nel riquadro, Miki Laudrup con Ronald Koeman e il brasiliano Aloisio. L'ex juventino, che ha compiuto 25 anni il 15 giugno, ha giocato sei stagioni in Italia: due con la Lazio, quattro con la Juve

CREMA CATALANA

Sorride sempre. *«Tutto ok»,* esordisce, *«e sono quasi pronto per esprimermi in spagnolo. Ho bisogno ancora di un po' di tempo per impratichirmi della nuova lingua e della nuova squadra»,* continua. *«La Juve? Ha operato solamente in funzione dei giocatori italiani, anche se non ha acquistato elementi d'élite. Qui in Spagna chi conosce Fortunato, Casiraghi o Schillaci? Questo è il punto: è sempre una Juventus di transizione. Penso che ai bianconeri occorreranno ancora due o tre anni per tornare a vincere il campionato. Ci sono il Milan, il Napoli, la Sampdoria. L'Inter? Ovvio, anche l'Inter. Ma per me, la migliore formazione del momento è il Milan».* Siamo in un salone dell'hotel Principessa Sofia, di cui il vicepresidente del Barcellona, Gaspart, è azionista di maggioranza. È l'estate spagnola, e il caldo è *cietà me ne ha trovata una a due-tre minuti dallo stadio»,* afferma. La zona prescelta è quella di Pedralb-Bonanova, il più rinomato quartiere residenziale della città. Il suo appartamento, che non dividerà con alcuno (*«per il momento sono solo»,* confida), è prossimo a quello che occupò il suo nuovo allenatore ai tempi della sua militanza agonistica nel Barça. E così, Laudrup non dovrà percorrere più di un chilometro per raggiungere il Camp Nou.

In questo gigantesco impianto capace di 120.000 persone — e che il presidente Núñez ha intenzione di ampliare ulteriormente — Michael si è meravigliato delle 25.000 persone che hanno assistito alla presentazione ufficiale della «plantilla» 1989-90. *«Tanto entusiasmo mi ha caricato a mille»* Ma come si

spaventoso. Il giorno seguente, Laudrup partirà con i compagni per Borger, in Olanda: è il luogo scelto da Johan Cruijff per la preparazione pre campionato. *«Giocheremo numerosissime amichevoli durante il mese di agosto, sia in Olanda che in Spagna. Si tratterà di un periodo molto importante per me, in quanto potrò entrare nel tessuto della squadra e così conoscere a fondo i miei colleghi»* dice Michelino, già ribattezzato «Miquel» dai sostenitori catalani. Al ritorno da Borger, Laudrup spera di aver risolto il problema della casa: *«La so-*

esprimerà Laudrup nel Barcellona?
«A me piace muovermi per tutta la zona centrale del campo, puntando sempre alla porta. Mi è indifferente attaccare sul fronte destro o su quello sinistro: dipenderà dallo schieramento tattico della squadra e dalla disposizione della retroguardia dei nostri avversari. Spesso tento lo sfondamento per linee interne. Ad ogni modo, non ho ancora parlato con Cruijff di questo aspetto: c'è tempo...». Nel primo incontro di allenamento — del tutto informale, era un Barcellona A contro Barcellona B — di fronte agli «aficionados», Laudrup ha fatto parte della formazione sconfitta per 5-1, segnando tuttavia l'unico gol dei suoi. Un gol davvero bello, realizzato con la solita eleganza. Julio Salinas, il centravanti e bomber della squadra, ne ha segnati quattro. Non è un tipo che gioca di fino, ma la sua efficacia è brutale. «Certamente», assicura Michael. *«Mi sembra una punta molto forte, dal tiro facile e potente. Segnerà molte più reti di quanto ne potrò fare io. Ammetto che non sono un golea-*

ultimi quattro titoli nazionali, ma quello del '90 sarà appannaggio del Barça. Voglio aggiudicarmi la vittoria nel campionato per poi puntare alla Coppa dei Campioni: quando la Juve la vinse nel 1985 io giocavo nella Lazio». In realtà, la Vecchia Signora è stata l'unica squadra con cui ha potuto alimentare il suo albo d'oro personale. *«In Danimarca, non sono mai riuscito a vincere nulla, né con il KB né tantomeno con il Bröndby. Con la Nazionale abbiamo ottenuto risultati assai validi, ma vittorie nessuna».* Nel '90, Laudrup spera di poter disputare il Mondiale proprio in Italia: *«Attenzione però: in quell'occasione, il Laudrup che farà parlare di sé non sarò io, ma mio fratello Brian».* Sono trascorsi sei anni da quando, nel 1983, varie società di tutta Europa si disputavano il suo cartellino (Ajax, Liverpool, Anderlecht, lo stesso Barcellona). Giovanni Trapattoni, l'allora tecnico juventino, si dimostrò felicissimo di poter avere a disposizione la giovane stella. *«Ha più talento di Cruijff alla stessa età»* diceva. A quell'epoca, Laudrup aveva diciotto anni e non riuscì ad affrancarsi dal pericolosissimo confronto. *«Non si deve assolutamente paragonare un giocatore ad un altro. Ognuno ha la propria personalità e può esprimere solamente le pro-*

diversi, perché lui giocava in un certo modo, e io ho qualità molto differenti dalle sue». Di Cruijff allenatore dice: *«È senza dubbio un piacere lavorare agli ordini di uno dei più grandi personaggi del calcio mondiale. Se solo volesse, potrebbe ancora oggi scendere in campo al nostro fianco. Già dai primi allenamenti mi sono accorto che il migliore nel tocco di palla è sempre lui. C'è so-*

dor: mi vengono meglio gli assist».

Zubizarreta; Serna, Koeman; Aloisio, Amor, Bakero; Eusebio, Roberto, Laudrup, Salinas e Beguiristain. Che gliene pare di questo undici? *«È una squadra da scudetto».* Sin dal suo arrivo a Barcellona, Laudrup non ha fatto mistero delle proprie intenzioni: *«Vengo per vincere tutto».* Il programma propone quindi tre successi: la Liga, la Coppa del Re e la Coppa delle Coppe. *«Il Real Madrid ha vinto gli*

prie caratteristiche. La gente non deve pensare che io sia un nuovo Cruijff, o addirittura migliore di lui. Così facendo, si commetterebbe un grave errore». In quell'ottica, a Barcellona nessuno si è dimenticato di Gary Lineker, il giocatore più amato dalla tifoseria locale. Il danese viene oggi ad occupare il suo posto ed è cosciente di come l'inglese fosse profondamente entrato nei cuori dei sostenitori del Barça. *«Dipende da come il pubblico mi accoglierà: in ogni caso, non è corretto fare paralleli tra due giocatori tanto*

lo da imparare». E continua: *«La disciplina è fondamentale per il buon funzionamento del collettivo, e sotto questo aspetto non ci sarà alcun problema. Se Cruijff vuole ordine e disciplina, Michael Laudrup si metterà in prima fila. Anche se il dialogo è un'ottima terapia preventiva e spero che ci potrà essere a tutti i livelli. Il Barcellona è una formazione di classe mondiale, tra le migliori del calcio internazionale come la Juve, il Liverpool, il Real Madrid. E quindi non ci dovrebbero essere sorprese».*

g.c.

Il Laudrup juventino (sopra, fotoGiglio) appartiene al passato: il presente di Michelino parla... catalano. Nella pagina accanto lo vediamo in azione, schierato con il Barcellona e assieme a Koeman e Cruijff

GERMANIA OVEST

2. GIORNATA: Amburgo-Eintracht Francoforte 1-1; Karlsruhe-Bayer Uerdingen; Homburg-Kaiserslautern 2-2; Borussia MG-Bayern 0-0; Norimberga-Bayer Leverkusen 2-2; Borussia D.-St. Pauli 3-1; Werder Brema-Fortuna Dusseldorf 2-2; Waldhof-Bochum 3-2; Colonia-Stoccarda rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	3	2	1	1	0	3	0
Eintracht F.	3	2	1	1	0	4	2
Kaiserslautern	3	2	1	1	0	4	3
Bayern	3	2	1	1	0	3	2
Bayer L.	3	2	1	1	0	3	2
Stoccarda	2	1	1	0	0	2	0
Colonia	2	1	1	0	0	1	0
Borussia D.	2	2	1	0	1	3	2
Fortuna D.	2	2	0	2	0	3	3
Amburgo	2	2	0	2	0	2	2
Werder Brema	2	2	0	2	0	2	2
Waldhof	2	2	1	0	1	4	5
Norimberga	1	2	0	1	1	4	5
Borussia MG.	1	2	0	1	1	1	2
St. Pauli	1	2	0	1	1	1	3
Karlsruher	1	2	0	1	1	0	2
Homburg	1	2	0	1	1	2	5
Bochum	0	2	0	0	2	2	4

MARCATORI: **3 reti:** Kuntz (Kaiserslautern), **2 reti:** McInally (Bayern), Andersen (Eintracht Francoforte), Freiler (Waldhof Mannheim), Sane (Norimberga)

GERMANIA EST

SUPERCOPPA

Dynamo Berlino-Dynamo Dresda 4-1.

☐ **Nel quadro** delle qualificazioni per Italia 90, il Cile ha vinto in Venezuela per 3-1. Prossimo incontro: Brasile-Cile.

FRANCIA

3. GIORNATA: Nantes-Lione 2-1; Tolosa-Marsiglia 2-1; Nizza-Mulhouse 2-0; Metz-Auxerre 2-1; Montpellier-Bordeaux 1-2; Racing-Cannes 3-2; Sochaux Paris SG 1-0; Lilla-Monaco 1-1; Tolone-Caen 2-0; St.Etienne-Brest 2-0.
4. GIORNATA: Lione-Nizza 2-0; Marsiglia-Metz 2-1; Nantes-Racing 5-1; Auxerre-Tolosa 2-2; Mulhouse-Tolone 4-0; Paris SG-Montpellier 2-1; Bordeaux-Sochaux 1-0; Cannes-Lilla 3-0; Monaco-St.Etienne 0-0; Brest-Caen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	7	4	3	1	0	7	1
Nantes	6	4	3	0	1	9	4
Marsiglia	6	4	3	0	1	8	4
Tolosa	5	4	2	1	1	7	6
Paris SG	5	4	2	1	1	6	5
Monaco	5	4	1	3	0	3	2
Tolone	5	4	2	1	1	4	4
Lione	4	4	2	0	2	7	6
Mulhouse	4	4	2	0	2	6	5
Sochaux	4	4	2	0	2	3	3
Brest	4	4	2	0	2	3	4
Cannes	3	4	1	1	2	6	7
Auxerre	3	4	1	1	2	5	6
Nizza	3	4	1	1	2	5	6
St Etienne	3	4	1	1	2	4	5
Metz	3	4	1	1	2	3	4
Lilla	3	4	1	1	2	2	5
Racing P.	3	4	1	1	2	4	11
Montpellier	2	4	1	0	3	6	7
Caen	2	4	1	0	3	4	7

MARCATORI: **4 reti:** Mengual (Cannes), Jakovljevic (Nantes).

☐ **Il Bröndby** si è ripreso il centrocampista Pingel dal Newcastle.

☐ **L'Aston Villa** ha acquistato Kent Nielsen dal Bröndby.

SVIZZERA

4. GIORNATA: Aarau-Bellinzona 1-2; Lugano-Wettingen 2-1; Lucerna-San Gallo 1-1; Servette-Neuchâtel X. 1-2; Sion-Grasshoppers 0-0; Young Boys-Losanna 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchâtel X.	8	4	4	0	0	12	6
Grasshoppers	6	4	2	2	0	4	2
Bellinzona	6	4	2	2	0	8	6
Servette	4	4	1	2	1	5	5
San Gallo	4	4	0	4	0	4	4
Sion	4	4	1	2	1	5	6
Aarau	3	4	1	1	2	4	4
Lucerna	3	4	0	3	1	4	5
Wettingen	3	4	1	1	2	3	4
Lugano	3	4	1	1	2	7	9
Losanna	3	4	1	1	2	4	6
Young Boys	1	4	0	1	3	3	6

ISLANDA

9. GIORNATA: FR-Valur 1-1; Filkyr-FH 0-4; KA-IBK 2-1; Vikingur-Fram 0-2; IA-Thor 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	17	9	5	2	2	10	4
Fram	16	9	5	1	3	12	8
FH	15	9	4	3	2	13	9
KA	15	9	4	3	2	13	9
KR	15	9	4	3	2	15	12
IA	13	9	4	1	4	11	12
Thor	9	9	2	3	4	9	13
IBK	9	9	2	3	4	9	14
Vikingur	8	9	2	2	5	13	13
Filkyr	7	9	2	1	6	7	18

MARCATORI: **7 reti:** Petursson (KR).

☐ **Ivan Vishnievski,** 32enne attaccante del Dnepr, si è trasferito al Fenerbahçe, la squadra di Toni Schumacher. È costato 230.000 dollari.

URSS

20. GIORNATA: Dinamo Mosca-Spartak 0-0; Pamir Dushanbe-Ararat Erevan 1-0; Dnepr-Dinamo Tbilisi 3-0; Torpedo-Dinamo Minsk 1-2; Rotor Volgograd-Zhalgiris Vilnius 1-1; Chernomorets-Shakhtjor 2-1; Metallist-Lokomotiv 0-1.
21. GIORNATA: Dinamo Mosca-Dinamo Tbilisi 1-0; Zenit-Lokomotiv 1-1; Chernomorets-Spartak 2-3; Dnepr-Ararat 4-2; Pamir-Shakhtjor 1-0; Rotor-Dinamo Minsk 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	33	21	13	7	1	40	13
Dnepr	28	21	12	4	5	29	22
Zhalgiris	26	21	11	4	6	29	21
Torpedo	25	20	8	9	3	22	12
Dinamo Kiev	23	19	8	7	4	22	14
Dinamo Minsk	22	21	9	4	8	26	22
Metallist	22	20	8	6	6	22	19
Chernomorets	22	20	8	6	6	24	23
Dinamo Mosca	22	21	7	8	6	26	20
Rotor	18	20	6	6	8	18	21
Pamir	18	21	6	6	9	16	26
Ararat	16	21	6	4	11	18	30
Dinamo Tbilisi	16	20	4	8	8	16	21
Shakhtjor	15	21	6	3	12	15	23
Zenit	13	22	3	7	12	14	36
Lokomotiv	11	21	3	5	13	10	26

MARCATORI: **14 reti:** Rodionov (Spartak); **9 reti:** Dobrovolski e Kolyvanov (Dinamo Mosca).

FINLANDIA

17. GIORNATA: HJK-Kuusysi 0-1, Haka-RoPS 0-0, KePS-KuPS 0-0, MP-TPS 0-2, OTP-Ilves 0-2, Reipas-Jaro 3-2.
CLASSIFICA: **Kuusysi e TPS 24; RoPS e Haka 21; KuPS 19; Reipas 18; HJK e Ilves 17; MP 16;» OTP 12; Jaro 8; KePS 7.**
MARCATORI: **11reti:** Marko Rajamäki (TPS).

JUGOSLAVIA

2. GIORNATA: Velez-Spartak 1-3; Sloboda-Dinamo 0-0 (3-5 rig.); Vojvodina-Stella Rossa 2-1; Vardar-Olimpia 3-3 (5-4 ai rig.); Zeljeznicar-Rad 1-0; Osijek-Sarajevo 2-0; Hajduk-Buducnost 2-0; Partizan-Rijeka 0-1; Radnicki-Borak 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Radnicki	4	2	2	0	0	4	0
Zeljeznicar	4	2	2	0	0	4	1
Rijeka	4	2	2	0	0	2	0
Dinamo Z.	3	2	1	1	0	1	0
Stella Rossa	2	2	1	0	1	7	3
Olimpia	2	2	1	0	1	5	3
Spartak	2	2	1	0	1	3	2
Hajduk	2	2	1	0	1	2	1
Rad	2	2	1	0	1	2	1
Osijek	2	2	1	0	1	2	2
Partizan	2	2	1	0	1	2	2
Buducnost	2	2	1	0	1	2	2
Vojvosina	2	2	1	0	1	2	3
Vardar	1	2	0	1	1	3	5
Borac	0	2	0	0	2	1	3
Sarajevo	0	2	0	0	2	1	5
Sloboda	0	2	0	1	1	1	6
Velez	0	2	0	0	2	1	6

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori.

SUPERCOPPA FINALE: Partizan-Vojvodina 2-2 (7-6 ai rigori).

☐ **Bebeto** è stato ingaggiato dal Vasco de Gama per una cifra vicina ai 2 milioni di dollari.

POLONIA

2. GIORNATA: Slask-LKS Lodz 1-2; Katowice-Motor 2-0; Widzew-Ruch 0-3; Gornik-Legia 1-1; Stal-Zaglebie Lubin 1-2; Lech-Olimpia 1-1; Wisla-Zaglebie Sosnowiec 1-2; Jagiellonia-Zawisza 2-0.
3. GIORNATA: Katowice-Slask 2-1; LKS Lodz-Jagiellonia 0-0; Zawisza-Wisla 2-0; Zaglebie Sosnowiec-Lech 2-2; Olimpia-Stal 1-1; Zaglebie Lubin-Gornik 0-0; Legia-Widzew 3-1; Ruch-Motor 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	8	3	3	0	0	9	0
Zaglebie Lubin	5	3	2	1	0	4	1
LKS Lodz	5	3	2	1	0	4	2
GKS Katowice	4	3	2	0	1	5	3
Legia V.	4	3	1	2	0	5	3
Jagiellonia	4	3	1	2	0	3	1
Zaglebie S.	4	3	1	2	0	5	4
Zawisza	4	3	2	0	1	3	2
Olimpia P.	3	3	0	3	0	3	3
Stal Mielec	2	3	0	2	1	3	4
Lech Poznan	2	3	0	2	1	3	5
Gornik Zabrze	2	3	0	2	1	2	4
Wisla C.	1	3	0	1	2	2	5
Motor Lublin	1	3	1	0	2	2	6
Slask Wroclaw	0	3	0	0	3	2	5
Widzew Lodz	-1	3	0	0	3	1	8

MARCATORI: **5 reti:** K. Warzycha (Ruch).

N.B.: Un punto in più per la vittoria con tre gol di scarto; un punto in meno per la sconfitta con tre gol di scarto.

AUSTRIA

4. GIORNATA: Admira Wacker-Wiener Sportclub 5-1; Tirol-St. Pölten 1-1; Grazer AK-Rapid V. 0-3; First Vienna-Sturm Graz 1-1; Austria Vienna-Vorwärts 3-1; Kremser-Austria Salisburgo 0-1
5. GIORNATA: Vorwärts-Kremser 3-1; St. Pölten-Grazer AK 2-0; Wiener Sportclub-Austria Salisburgo 1-2; Rapid-First Vienna 4-4; Admira Wacker-Tirol 1-3; Sturm Graz-Austria Vienna 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	9	5	4	1	0	11	3
Tirol	7	5	2	3	0	10	6
Admira Wac	6	5	3	0	2	12	9
Austria S.	6	5	2	2	1	7	6
Rapid	5	5	2	1	2	11	10
First Vienna	5	5	1	3	1	11	12
Grazer AK	5	5	2	1	2	3	5
Sturm Graz	4	5	1	2	2	6	6
Vorwärts	4	5	1	2	2	8	10
Kremser	4	5	2	0	3	6	8
St. Pölten	3	5	1	1	3	6	9
Wiener SK	2	5	1	0	4	5	12

☐ **Mirandinha** è tornato in Brasile: il Newcastle lo ha prestato per un anno al Palmeiras.

☐ **Josimar** è passato dal Botafogo al Flamengo, transitando per qualche giorno al Guarani: colpa di un doppio contratto...

FAR OER

8. GIORNATA: HB-B 71 0-0; KI-VB 2-0; IF-GI 0-2; B 68- B 36 2-0; SIF-LIF 4-2.
9. GIORNATA: SIF-B 71 2-2; HB-VB 0-4; B 68-KI 1-1; GI-LIF 1-0; IF-B 36 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 71	14	9	5	4	0	14	5
HB	12	9	5	2	2	24	13
B 68	12	9	4	4	1	11	8
VB	11	9	5	1	3	17	10
KI	10	9	4	2	3	14	17
GI	9	9	4	1	4	12	14
B 36	8	9	4	0	5	18	18
SIF	8	9	3	2	4	10	14
IF	5	9	2	1	6	8	16
LIF	1	9	0	1	8	4	17

MARCATORI: **10 reti:** Steinthorsson (VB).

DANIMARCA

13. GIORNATA: Ikast-Brönshöj 1-3; AGF-Naestved 1-0; Frem-B 1913 2-1; B 1903-Lyngby 0-0; OB Odense-Vejle 1-0; AaB-Silkeborg 1-1; Herfölge-Bröndby 1-0.
CLASSIFICA: **OB Odense p. 21; Bröndly e Vejle 19; Lyngby e AGF 16; B 1903 15; AaB 12; Silkeborg, Herfölge 11; Frem e Naestved 10; Brönshöj e Ikast 9; B 1913 6.**

☐ **Juan Ramós Comas,** attaccante del Racing Cordoba, è passato al Murcia per quasi 300.000 dollari.

STATI UNITI

AMERICAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Orlando-Miami 4-1; Albany-Washington Stars 3-1; Fort Lauderdale-Boston 2-2 (3-2 ai rigori); Miami-Fort Lauderdale 1-5; Maryland-New Jersey 0-2; Orlando-Tampa Bay 1-1 (10-9 ai rigori); Albany-Miami 3-1; Tampa Say-Fort Lauderdale 3-0; Washington Stars-Boston 0-0 (4-5 ai rigori); Washington Diplomats-Miami 2-0; Maryland-Albanya 1-2; New Jersey-Boston 2-2 (4-5 ai rigori).

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Boston	**34**	18	12	6	24	14
Albany	**33**	18	10	8	25	15
Washington S.	**29**	17	11	6	15	12
Maryland	**20**	16	7	9	19	24
New Jersey	**18**	18	5	13	17	31

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Tampa Bay	**32**	18	11	7	27	18
Washington D.	**30**	17	10	7	25	20
Orlando	**30**	17	9	8	24	14
Fort Lauderdale	**26**	17	9	7	23	22
Miami	**9**	17	3	14	15	24

MARCATORI: **8 reti:** Alonso (Fort Lauderdale), Kinsey (Fort Lauderdale).

☐ **Violenza** nel campionato francese. Il portiere del Paris SG, Bats, è rimasto ferito al termine dell'incontro di Nizza a causa di un lancio di oggetti contro il pullman della sqadra. A scaldare gli animi era stato il manager del Nizza, Innocentini, che aveva fatto uscire i giocatori dal campo per protesta contro una decisione dell'arbitro Hirtz.

WESTERN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Portland-Seattle 1-0; Seattle-San Francisco 4-2; Portland-San Francisco 0-0 (3-5 ai rigori); Los Angeles-California 0-1; San Diego-Arizona 4-0; Sacramento-Santa Barbara 0-2; Sacramento-Seattle 3-4; California-Portland 0-0 (2-4 ai rigori); Santa Barbara-Arizona 1-1 (1-2 ai rigori); Los Angeles-San Diego 0-1; San Francisco-Seattle 3-2; San Diego-Portland 0-0 (7-6 ai rigori).

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
San Francisco	**98**	16	11	5	35	24
Portland	**92**	16	11	5	31	13
Seattle	**87**	16	10	6	31	22
Sacramento	**40**	16	3	13	20	42

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
San Diego	**99**	16	12	4	28	16
Los Angeles	**81**	16	10	6	33	19
Santa Barbara	**51**	16	6	10	19	38
Arizona	**50**	16	5	11	24	38
California	**42**	16	5	11	35	29

MARCATORI: **11 reti:** Corpening (San Francisco): **10 reti:** Watson (San Diego): Wade (Arizona).

☐ **L'arbitro italiano** Rosario Lo Bello è stato impegnato nei Giochi della Francofonia, una mini-Olimpiade cui prendono parte numerosi paesi di lingua francese.

☐ **Il Vasco da Gama** ha tutta l'intenzione di acquistare Holger Quiñònez, il libero della Nazionale ecuadoriana che tanto bene ha giocato in Coppa America.

BRASILE

COPA DO BRASIL

OTTAVI: Vitoria (Bahia)*-Vasco da Gama (Rio) 0-0 2-1; Guarani (S. Paolo)-Sport Recife (Pernambuco)* 1-1 0-1; Nautico (Pernambuco)-Atlético Mineiro (Minas Gerais)* 1-1 0-3; Inter Porto Alegre (Rio Grande do Sul)-Goias (Goias)* 0-0 0-4; Blumenau (Santa Catarina)-Flamengo (Rio de Janeiro)* 1-3 1-3; Corinthians (S. Paolo)*-Tiradentes (Distrito Federal) 5-0 0-1; Mixto (Mato Grosso)-Grêmio Porto Alegre (Rio Grande do Sul)* 0-5 0-1 (per forfait); Cruzeiro (Minas Gerais)-Bahia (Bahia)* 1-0 0-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GUATEMALA

20. GIORNATA: Municipal-Izabal 2-1; Comunicaciones-Del Monte 1-0; Galcasa-Jalapa 3-2; Aurora-Suchietepequez 2-0; Tipografia Nacional-Xelaju 1-1; Juventud Retalteca-Chiquimulilla 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**26**	19	10	6	3	37	21
Galcasa	**25**	20	10	5	5	27	17
Del Monte	**24**	20	7	10	3	21	16
Aurora	**21**	19	6	9	4	20	17
Comunicac.	**21**	20	6	9	5	23	23
Retalteca	**20**	20	6	8	6	21	26
Xelaju	**19**	20	6	7	7	17	21
Suchitepequez	**18**	20	6	6	8	22	27
Tip. Nacional	**17**	20	3	11	6	20	27
Jalapa	**15**	20	6	3	11	19	27
Chiquimulilla	**15**	20	3	9	8	18	26

☐ **Carlos Tapia,** ex Brest, è passato al Cadice.

☐ **Alexander Borodiuk,** centravanti della Dinamo Mosca, sta provando per lo Schalke 04.

CILE

TORNEO D'INVERNO

1. GIORNATA:Iquique-Cobresal 1-0; La Serena-Cobreloa 1-0; Everton-San Felipe 1-0; Colo Colo-Unión Españ 1-3; Universidad Catolica-Valdivia 6-1; O'Higgins-Rangers 0-2; Naval-Fernandez Vial 1-1; Huachipato-Concepción 2-2
2. GIORNATA: Iquique-Cobreola 2-3; La Serena-Cobresal 1-0; Rangers-Univ. Catolica 1-2; O'Higgins-Valdivia 5-2; Colo Colo-San Felipe 4-1; Everton-Union Espanola 2-2; Fernandez Vial-Huachipato 1-4; Concepciòn-Naval 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
La Serena	**4**	2	2	0	0	2	0
Cobreloa	**2**	2	1	0	1	3	3
Iquique	**2**	2	1	0	1	3	3
Cobresal	**0**	2	0	0	2	0	2
GRUPPO 2							
Un. Catolica	**4**	2	2	0	0	8	2
O'Higgins	**2**	2	1	0	1	5	4
Rangers	**2**	2	1	0	1	3	2
Valdivia	**0**	2	0	0	2	3	11
GRUPPO 3							
U. Española	**3**	2	1	1	0	5	3
Everton	**3**	2	1	1	0	3	2
Colo Colo	**2**	2	1	0	1	5	4
San Felipe	**0**	2	0	0	2	1	5
GRUPPO 4							
Huachipato	**3**	2	1	1	0	6	3
Naval	**3**	2	1	1	0	3	1
Concepcion	**1**	2	0	1	1	2	4
Fernandez V.	**1**	2	0	1	1	2	5

ARGENTINA

TORNEO CLASIFICACÍON

FINALE: River Plate-Boca Juniors 0-0 2-1.

N.B.: il River Plate si è qualificato per lo spareggio di ammissione alla Libertadores

NORVEGIA

14. GIORNATA: Kongsvinger-Tromsö 3-0; Mjölner-Rosenborg 0-2; Molde-Lilleström 0-3; Moss-Brann 4-2; Sogndal-Start 3-3; Valerengen-Viking 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	**32**	14	10	2	2	21	9
Rosenborg	**27**	14	8	3	3	31	19
Tromsö	**24**	14	7	3	4	20	11
Valerengen	**23**	14	7	2	5	22	20
Molde	**23**	14	7	2	5	22	20
Brann	**20**	14	6	2	6	16	20
Kongsvinger	**19**	14	5	4	6	18	17
Viking	**18**	14	5	3	6	22	19
Moss	**17**	14	4	5	6	18	20
Start	**13**	14	3	4	7	16	23
Mjölner	**11**	14	3	2	9	15	29
Sogndal	**7**	14	1	4	9	16	27

MARCATORI: **9 reti:** Jakobsen (Rosenborg); **8 reti:** Berg Johansen (Mjölner) e Löken (Rosenborg).

COPPA

OTTAVI: Lilleström*-Tromsö 3-1; Rosenborg*-Bryne 7-1; Sogndal*-Valerengen 2-0; Molde-Frigg 0-0 (d.t.s.); Viking*-Harstad 2-1 (d.t.s.); Strömsgodset-Faaberg* 0-1; Eik*-Fana 1-0; Mjöndalen-Hamarkameratene* 2-3. Spareggio: Frigg-Molde* 2-3.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

CANADA

RISULTATI: Ottawa-Victoria 3-0; North York-Edmonton 2-0; Hamilton-Victoria 4-0; Calgary-Montreal 1-0; Vancouver-Winnipeg 4-1; Ottawa-Montreal 5-1; Toronto-Victoria 2-1; Edmonton-Winnipeg 1-0; Hamilton-Calgary 4-1; Vancouver-North York 2-1; North York-Victoria 3-2; Toronto-Calgary 1-0; Winnipeg-Victoria 2-0; Ottawa-North York 0-0; Hamilton-Montreal 4-0; Vancouver-Edmonton 1-0; Vancouver-Winnipeg 3-2; Toronto-Edmonton 4-0; Ottawa-North York 2-2.

EAST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toronto	**22**	13	10	2	1	25	9
Hamilton	**18**	13	8	2	3	29	14
North York	**18**	13	7	4	2	20	12
Ottawa	**14**	15	5	4	6	27	28
Montreal	**5**	12	2	1	9	11	25

MARCATORI: **12 reti:** Eck (Ottawa); **10 reti:** Fashanu (Edmonton).

WEST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vancouver	**27**	15	12	3	0	42	16
Calgary	**13**	16	6	1	9	23	34
Edmonton	**11**	15	5	1	9	23	37
Victoria	**7**	15	2	3	10	16	34
Winnipeg	**7**	15	1	5	9	19	36

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACIÓN

1. GIORNATA: Santa Fe-Unión Magdalena 0-1; Dep. Cali-Junior 1-0; Quindio-Bucaramanga 4-3; DIM-Pereira 3-2; Cucuta-Tolima 1-1; Sporting América 2-2; Caldas-Nacional 0-0. Riposava Millonarios.

CLASSIFICA: **U. Magdalena 2; Dep. Cali 2; Quindio 2; DIM 2; Sporting 1; América 1; Tolima 1; Cucuta 1; Nacional 1; Caldas 1; Pereira 0; Bucaramanga 0; Junior 0; Santa Fe 0; Millonarios 0.**

PARAGUAY

22. GIORNATA: Olimpia-Guarani 2-0; Cerro Porteño-River Plate 2-0; Sol de América-Colegiales 3-3; Tembetary-San Lorenzo 1-1; Sportivo Luqueño-Sport Colombia 1-1; Libertad-General Caballero 2-0.

CLASSIFICA: **Olimpia 33; Guarani 29; Cerro Porteño 25; Colegiales 24; Libertad 23; San Lorenzo 22; S. de América 21; Sp. Luqueño 20; River Plate 18; Tembetary 18; G. Caballero 16; Sp. Colombia 16.**

N.B.: Libertad-Olimpia (1-1 sul campo) 2-0 a tavolino.

☐ **Con due reti** di Lewis, Trinidad/Tobago ha sconfitto El Salvador in una partita valida per il girone di qualificazione a Italia 90.

ECUADOR

2. TURNO

4. GIORNATA: Aucas-Dep. Cuenca 3-1; Delfin-Emelec 1-0; Macara-Nacional 3-2; Filambanco-LDU Portoviejo 3-0; Barcelona-Dep. Quito; LDU Quito-Tecnico Universitario 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Aucas	**6**	4	2	2	0	10	5
Delfin	**6**	4	3	0	1	6	5
Macara	**5**	4	2	1	1	11	8
Nacional	**3**	4	1	1	2	5	6
Dep. Cuenca	**2**	4	1	0	3	4	8
Emelec	**2**	4	1	0	3	3	7
GRUPPO B							
Filanbanco	**6**	4	3	0	1	12	9
Barcelona	**6**	4	3	0	1	6	5
LDU Quito	**5**	4	2	1	1	4	3
Dep. Quito	**4**	4	2	0	2	7	3
Tecnico Univ.	**2**	4	0	2	2	3	7
LDU Portov.	**1**	4	0	1	3	1	6

PERÚ

ZONA METROPOLITANA

4. GIORNATA: Universitario-Municipal 1-0; Alianza-San Agustin 3-0; Defensor-Unión Huaral 1-0.

CLASSIFICA: **Universitario p. 8; Alianza, Defensor, Unión Huaral 7; San Agustin 4; Municipal 3.**

□ **Atletica.** Il brasiliano Silveira Diamantino ha vinto a Trani (Bari) il settimo Memorial Tommaso Assi, gara di corsa su strada disputata su un circuito cittadino di 1,2 km da ripetersi dieci volte. Primo degli italiani, Salvatore Nicosia, piazzatosi quarto. □ A Leonessa (Rieti), l'italiana Anna Villani si è aggiudicata la 21. edizione del Gran Premio Villa Lucci, gara di maratonina sulla distanza di 21 km; seconda la norvegese Anita Hakenstad e poi, nell'ordine, le altre italiane Silvana Cucchietti, Laura Faccio, Paola Fedeli e Lucia Marcon.

□ **Pentathlon moderno.** Federica Foghetti, Fabrizia Alessandrini e Barbara Boccolari, le componenti della formazione italiana, hanno conquistato il terzo posto ai Campionati mondiali di Pentathlon moderno svoltisi a Wienerneustadt, in Austria. Il titolo iridato è andato alla Polonia, secondi gli Stati Uniti.

□ **Rally.** La Lancia Delta Integrale dello svedese Mikael Ericsson ha vinto a Cordoba il Rally d'Argentina, valevole per il campionato iridato. Grazie al successo di Ericsson e del copilota Billstram, la Lancia si è laureata campione del mondo con quattro prove di anticipo. Per la Casa italiana si tratta del settimo titolo, ottavo se si considera il Campionato internazionale del 1972, vinto da Munari con la HF.

□ **Motociclismo.** Il Gran Premio d'Inghilterra di Donington ha segnato il debutto di Luca Cadalora nella 500 con la Yamaha del team Agostini: il nostro pilota ha ottenuto un onorevole ottavo posto, giunto a confermare la validità della decisione di licenziare l'ex campione iridato Freddie Spencer, quest'anno mai competitivo. A Donington, inoltre, è stato assegnato in anticipo il titolo mondiale della classe 250, vinto dallo spagnolo Sito Pons quando mancano tre gare alla fine del campionato. Ecco gli ordini d'arrivo del Gp d'Inghilterra e le classifiche. *Classe 500cc:* 1. Kevin Schwantz (Usa-Suzuki); 2. Eddie Lawson (USA-Honda); 3. Wayne Rainey (USA-Yamaha). *Classifica mondiale dopo 12 prove:* 1. Wayne Rainey (USA) punti 180,5; 2. Eddie Lawson (USA) 174; 3. Christian Sarron (Fra) 137,5. *Classe 250cc:* 1. Sito Pons (Spa-Honda); 2. Reinhold Roth (Ger-Honda), 3. Masahiro Shimizu (Gia-Honda). *Classifica mondiale dopo 12. prove:* 1. Sito Pons (Spa) punti 216, campione del mondo; 2. Jacques Cornu (Svi) 150; 3; Reinhold Roth (Ger) 143. *Classe 125 cc:* 1. Hans Spaan (Ola-Honda); 2. Alex Criville (Spa-JJ Cobas); 3. Ezio Gianola (Ita-Honda). *Classifica mondiale dopo 10 prove:* 1. Ezio Gianola (Ita) punti 128; 2. Alex Criville (Spa) 126; 3. Hans Spaan (Ola) 118. *Classe sidecar:* 1. Webster-Hewitt (GB-LCR Krauser); 2. Biland-Waltisperg (Svi-LCR Krauser); 3. Streuer-de Haas (Ola-LCR Yamaha). *Classifica mondiale dopo 7 prove:* 1. Webster-Hewitt (GB) punti 115; 2. Streuer-de Haas (Ola) 101; 3. Biland-Waltisperg (Svi) 87.

□ **Vela.** A Palma di Majorca, «Longobarda», l'imbarcazione di Gianni Varesi, ha vinto la prima prova del campionato mondiale maxi 1989. Al secondo posto si è classificata «Il Moro di Venezia III» di Raoul Gardini, detentore del titolo 1988.

□ **Nuoto.** A Los Angeles, nel corso dei campionati nazionali USA, il ventunenne Mike Barrowman, nato in Paraguay, studente all'università del Michigan, ha migliorato il record mondiale dei 200 rana portandolo a 2'12"90. Il precedente limite, 2'13"34; apparteneva al canadese Victor Davis, che lo aveva stabilito nella stessa vasca durante le Olimpiadi di Los Angeles del 1984.

□ **Ciclismo.** A San Marino, il «gregario» della Carrera Claudio Chiappucci ha ottenuto la sua prima vittoria da professionista nella Coppa Placci. Il corridore lombardo ha preceduto sul traguardo Franco Ballerini e Camillo Passera. □ A Montreal, lo svizzero, Jorg Muller ha vinto la seconda edizione del Gran Premio delle Americhe, valevole anche come settima prova della Coppa del Mondo 1989. Il succes-

A lato, Sito Pons (fotoBevilacqua). A sinistra, lo svedese Mikael Ericsson su Lancia Delta Integrale (Photo4). A destra, Claudio Chiappucci (fotoBorsari)

ATLETICA/ITALIA SPLENDIDA QUARTA A GATESHEAD

LA PIÙ BELLA DEL FONDO

In quasi un quarto di secolo di storia, la Coppa Europa di atletica non aveva mai conosciuto un vincitore che non fosse l'URSS o la Germania Est. I due colossi orientali avevano lasciato solo briciole ai loro avversari, per la precisione due secondi posti strappati dalla Germania Ovest nel '65 a Stoccarda e nel '77 a Helsinki. Nelle due giornate di Gateshead questa tradizione si è infranta per merito della Gran Bretagna, che, facendo letteralmente miracoli, si è trasformata da seria outsider, il ruolo che le competeva alla vigilia, in trionfatrice. Colpisce soprattutto il numero delle vittorie conseguite dagli ospitanti, nove su un totale di venti gare. A questo raccolto han-

no contribuito in larga misura gli atleti negri che da qualche tempo spuntano con sempre maggiore frequenza sui campi da gioco delle isole britanniche, cioè i vari Jackson, Christie, Akabusi, Regis, Grant e Faulkner. Giova peraltro osservare che, sebbene oriundi dei Paesi del Commonwealth, e in particolare della Giamaica, questi atleti sono nati quasi tutti in Gran Bretagna, figli di quell'ondata di immigrati stabilitisi lassù nel primo dopoguerra. Poiché ogni effetto ha quasi sempre più cause, si può egualmente avanzare l'ipotesi che alla vittoria della Gran Bretagna abbia contribuito un certo calo di rendimento dei russi e più ancora dei tedeschi dell'Est. Questi ultimi, finiti al terzo posto in classifica, saranno esclusi dalla prossima Coppa del Mondo che si terrà a Barcellona in settembre; o, per meglio dire, potranno parteciparvi solo con qualche individualità nell'ambito della squadra che rappresenterà l'Europa. Questo calo di rendimento sembra debba collegarsi al processo di trasformazione in atto nell'atletica dei due Paesi orientali in seguito all'inasprirsi da parte della Federazione internazionale della campagna anti-doping. La paura di incorrere in brutte sorprese del tipo Johnson deve aver frenato le federazioni dell'URSS e della Germania Est, come pure quelle di altri Paesi. Altrimenti sarebbe difficile spiegare, ad esempio, come a Gateshead l'URSS abbia perduto perfino nel martello, suo cavallo di battaglia da parecchi anni. Per quanto riguarda i tedeschi dell'Est, c'è da aggiungere che proprio alcune settimane fa era stato annunciato il ritiro dall'attività agonistica di un gruppo di campioni che da parecchie stagioni facevano parte della prima schiera, fra i quali il pesista Udo Beyer. Sarebbe quindi in atto un rinnovamento, per il quale è presumibile che si cerchino di attuare nuovi metodi anche sul piano farmacologico. A Gateshead si è comportata molto bene la squadra italiana, salita al quarto posto, la miglior classifica sin qui ottenuta dai nostri nella storia della Coppa Europa. Punte di diamante di questo successo sono stati Panetta, Antibo e Lambruschini, che sono riusciti a impartire una lezione perfino ai padroni di casa. I tre azzurri vittoriosi rappresenteranno sicuramente l'Europa nella prossima Coppa del Mondo. A questo terzetto potrebbero aggiungersi altri, come ad esempio Tilli, che nei 200 metri è finito secondo dietro all'inglese Regis, il quale sarà ovviamente selezionato con la squadra britannica. Meno bene sono andate le cose per le azzurre nella Coppa Europa del Gruppo B a Strasburgo. Il loro quarto posto le lascia comunque nel gruppo medesimo, visto che passavano alla serie maggiore le prime due, Francia e Ungheria, e retrocedevano le ultime due, Svezia e Jugoslavia. Con il ritiro di Sara Simeoni e l'indisponibilità di Gabriella Dorio, era naturale che l'atletica femminile azzurra accusasse un momento di arresto. Ma forse è già cominciato il recupero.

Roberto L. Quercetani

Nella pagina accanto, la gioia per la vittoria di Francesco Panetta e Salvatore Antibo. Sotto e a sinistra, gli inglesi John Regis e Colin Jackson

so di Muller è maturato a quattordici chilometri dall'arrivo, grazie a un attacco che ha distanziato il francese Yvon Madiot, poi secondo al traguardo. Terzo un altro francese, Charly Mottet. L'irlandese Sean Kelly, quinto, ha consolidato il primo posto nella classifica generale di Coppa del Mondo con 36 punti, davanti all'olandese Franz Maassen, rimasto fermo a 23.

TENNIS/LA RIVINCITA DI CANÈ

PAOLO RE DI SVEZIA

Soltanto due settimane fa, le vittorie di Omar Camporese e Diego Nargiso ad Aarhus, nello spareggio-salvezza di Coppa Davis, sembravano dimostrare che il tennis italiano non aveva più bisogno di Paolo Canè. Adriano Panatta, protagonista di un lungo e polemico braccio di ferro con il giocatore, si sentiva rassicurato nella scelta dell'ostracismo. E gli addetti ai lavori, tutto sommato, non avevano motivi di rimpiangere un personaggio in cui il difficile equilibrio tra genio e sregolatezza appariva definitivamente risolto a favore di quest'ultima. Si erano messi il cuore in pace un po' tutti. Tutti, tranne uno: lui, l'imprevedibile «Neuro», rabbiosamente proteso ad una rivincita che sembrava impossibile. Ed eccola, finalmente: la rivincita è arrivata, e in modo fragoroso. Crepi l'astrologo, dunque: Paolino ha vinto alla grande gli Open di Svezia, ovvero un torneo il cui albo d'oro è illustrato da nomi come quelli di Ilie Nastase, Bjorn Borg, Mats Wilander. E lo ha fatto nel modo che gli è più congeniale quando gioca bene: sbaragliando i padroni di casa. Nel suo carnet delle vittime illustri, figurano tutti gli scandinavi di primo piano: Wilander e Pernfors (battuti a Prato nel 1987), nonché Edberg (Stoccolma 1988). La settimana scorsa, sotto i suoi colpi sono caduti altri quattro svedesi, sia pure non di primissimo piano: Kroon, Allgardh, Bergstrom e Kulti. In finale, è stata la volta di Bruno Oresar, già travolto da Paolino in Jugoslavia-Italia della Coppa Davis 1988. Fu quella l'ultima presenza di Canè in Nazionale: che ci sia un messaggio anche in questo?

Marco Strazzi

Paolo Canè (fotoCalderoni)

La finale: Canè b. Oresar 7-6 7-6
Gli altri tornei della settimana. Maschili: a Kitzbuhel (Austria), E. Sanchez (Spagna) b. Jaite (Argentina) 7-6 6-1 2-6 6-2. A Stratton Mountain (USA), Gilbert (USA) b. Pugh (USA) 7-5 6-0. *Femminili:* a San Diego (USA), Graf (Germania Ovest b. Garrison (USA) 6-4 7-5.

ROMA A FERRY E FUOCO

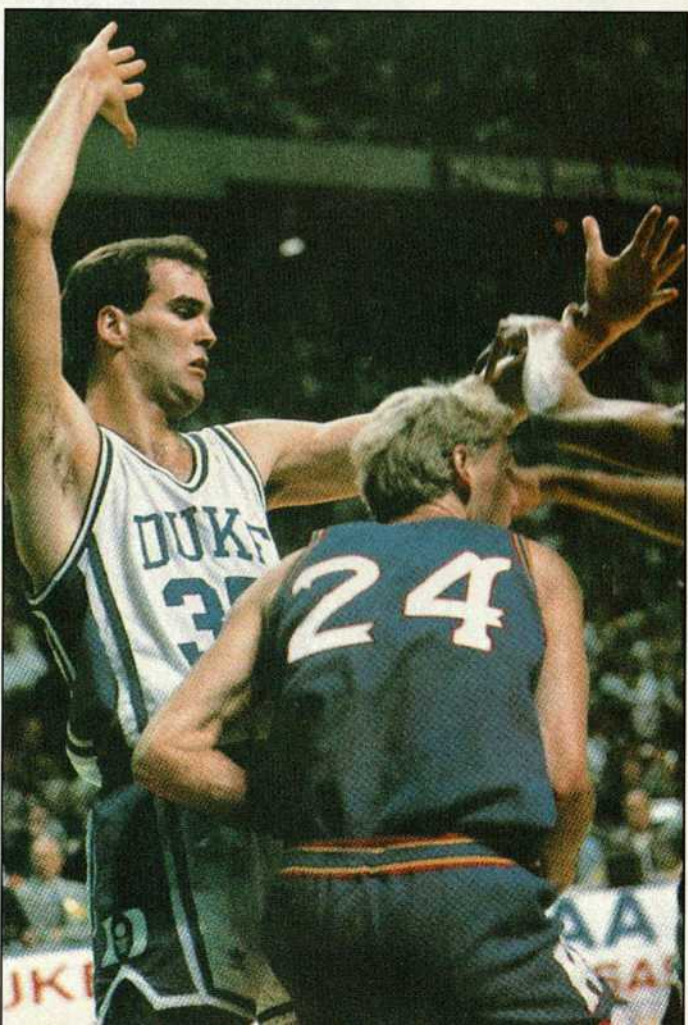
La Capitale si infiamma per l'arrivo dell'erede di Larry Bird, pagato un milione di dollari: «Danny Boy», ragazzo d'oro del mondo dei canestri

di Luca Corsolini

Tre nomi, tre grandi nomi. Non è destino dei giovani giocatori bianchi essere paragonati al primo canestro ai loro grandi predecessori, semmai è un bisogno di tutto il circo NBA trovare dei «WASP» che sappiano interrompere o comunque pareggiare le magie dei Magic Johnson, dei Michael Jordan, dei Charles Barkley. Dunque anche per Danny Ferry il gioco della somiglianza è cominciato presto. Primo nome: Larry Bird. In comune con l'asso dei Celtics reduce da una stagione

Sopra, Dan Ferry, idolo dei tifosi dei Blue Devils di Duke (fotoBluSky). A lato e a destra in basso, due azioni della ventiduenne ala alta 2,08 metri per 107 chili: con il suo college ha disputato tre finali NCAA negli ultimi quattro anni (fotoGiganti). A destra in alto, Ferry difende su Bosa in Duke-Italia: il contrasto, che rivedremo nel prossimo campionato, risale alla tournée azzurra in USA dell'autunno '87 (fotoBluSky)

ITALIA
8
FERRY
35

24

non giocata (e che per questo se ne è fregato nei giorni scorsi dei medici che lo volevano fermo per quattro settimane dopo un infortunio abbastanza serio). Danny ha l'altezza ma non ancora la statura tecnica, e poi una certa irriducibilità e soprattutto una discreta abilità nel passare la palla. E, ancora come Bird, Ferry si è trovato col profilo scolpito in quel singolare monte Rushmore che gli statunitensi dedicano ai grandi che non riescono a vincere un titolo NCAA: Larry ha avuto la strada spianata da Magic, e proprio quest'estate i due compiono dieci anni di sfide; Danny invece in quattro anni coi Diavoli Blu è arrivato tre volte al Final Four senza che mai il suo allenatore, amico di Bobby Knight (meglio definirlo così che col suo cognome impronunciabile Krzyzewsky), potesse vantarsi per il titolo più importante degli States. Secondo e terzo nome: Bill Bradley e Tom McMillen. Danny ha la laurea in scienze politiche e, anche se il distacco che lo accompagna pure in campo, sembra già indirizzarlo verso la politica, tanto basta per ricordare l'ex giocatore del Simmenthal, ormai sulla strada per la Casa Bianca, e il mancino della Virtus, che si è trovato coi capelli imbiancati prima del normale a causa delle preoccupazioni per il congresso.

Tuttavia, ed eccoci ai giorni nostri, Danny Ferry non sarà un pendolare dei canestri, non si è guadagnato nessuna borsa di studio che lo dividerà tra palestre italiane e aule di studio a Oxford, ha solo vinto alla lotteria un contratto col Messaggero che ha fatto notizia pure negli Stati Uniti. Sul finire del campionato scorso, i Washington Bullets erano disposti a consolarsi per una stagione balorda sperando di arrivare ultimi e dunque vicinissimi a Danny Boy (lo chiamano così perché è il classico bravo ragazzo, nemmeno quando vola in contropiede gli si arruffano i capelli), guarda caso figlio del general manager della squadra della capitale. Peccato che non ci sia stata nei «draft» la riunione di... famiglia che avrebbe fatto piangere tutta l'America: Danny è stato scelto, secondo in assoluto, dai disgraziati Clippers che già nell'88 avevano puntato su un altro Danny: il Manning che, infortunatosi quasi subito, non ha fatto in tempo a dimostrare il suo valore nella NBA. Le foto di Ferry col cappellino della squadra californiana facevano parte del rito, ma non avevano ingannato tutti. E in effetti le manovre di avvicinamento di Roma a questo giocatore sono cominciate presto, quando ancora sembrava che l'obiettivo fosse Jabbar. Bisogna dire che mai una seconda scelta assoluta aveva deciso di cominciare la sua carriera da professionista lontano dall'NBA, ed è doveroso aggiungere che l'esperienza insegna a stare in allarme: anche coperto di dollari, Danny Ferry potrebbe scappare dall'Italia, tanto il tesseramento col Messaggero lo ha già liberato dalla scocciatura di sprecare il suo talento con i poco onorevoli Clippers.

In campo cosa combinerà l'americanone di Bianchini, tenendo conto che avrà come balia un fior di playmaker? Non è male saper giocare in ogni ruolo, all'occorrenza pura come guardia, in una squadra che dovrà affidare i compiti di centro — con qualche riserva — a Ricci. Non è male nemmeno saper passare la palla, quando in squadra si hanno dei falchi come Premier, Gilardi, Lorenzon. Il problema sarà un altro: come il ventiduenne Ferry si ambienterà nel campionato italiano che ultimamente sembra essere diventato, con rispetto parlando, un cimitero di elefanti? Finora ha sempre e solo giocato nei college, l'ostinazione di Thompson gli ha negato persino la convocazione nella Nazionale per Seul, dunque sono da prendere con le molle anche le sue cifre: 22,6 punti di media nel quarto con Duke; 7,4 rimbalzi a partita; il 52 per cento nel tiro da due; e il 46 nelle bombe. Non ci vuol molto a sottoscrivere una dichiarazione del suo allenatore Krzyzewsky (chiediamo scusa per lo scioglilingua) quando dice che Danny ha ancora ampi margini di miglioramento: il Messaggero lo ha preso proprio perché maturi con la squadra, facendo crescere l'ambiente del basket capitolino. Intanto, oltre all'ingaggio, sembra voglia stabilire un altro record: presto sarà in Italia per cominciare la preparazione coi compagni. Grintoso come Larry Bird, davvero.

l.c.

GLI ACQUISTI ECCELLENTI SBILANCIANO IL CAMPIONATO

SPENDI I SOLDI E STRAPPA

Russ Schoene a Verona per 425mila dollari, Danny Ferry a Roma per un milione di dollari: la rincorsa all'eccellenza porta a continui strappi verso l'alto, e gli strappi riguardano da vicino quel campionato a 32 squadre che la Lega continua ecumenicamente a difendere. L'anno scorso la Virtus, la società del vicepresidente di Lega Porelli, provocò la prima tensione con gli ingaggi di Richardson e Johnson: fece scalpore che proprio un dirigente di Lega avallasse un'operazione del genere, ma Porelli respinse le perplessità e i mugugni del resto del campionato, dicendo che in casa sua poteva fare quel che gli pareva. Oggi siamo proprio a questo: alle società che fanno quel che pare loro. Verona innaffia il mercato di soldi, Roma vara una robusta operazione che ha addirittura in un quotidiano capitolino il mezzo per raggiungere il fine di nuovi «tutto esaurito» al PalaEur. Altri ricchi sono rimasti quest'anno nell'ombra, sempre che meriti l'ombra la riuscita opera di convincimento della Scavolini con Daye, o il silenzioso corteggiamento della Benetton a Danny Ainge. Siccome non si può dire che Philips, Il Messaggero, Scavolini, Benetton, Knorr e anche Enimont, Glaxo e Stefanel, viaggino oltre i loro limiti, bisogna concludere che è il basket italiano a vivere oggi ben oltre i propri margini, che non sono solo strutturali: l'anno scorso sono stati registrati ben 33mila spettatori in meno e non si vedono ancora all'orizzonte quei benedetti impianti degli anni '90 che potranno risolvere la crisi di sedi storiche come Milano, Varese e Cantù, ma anche passionali come Pesaro e Livorno. Il milione di dollari offerto a Ferry è un rischio. Non per Il Messaggero, intendiamoci, quanto piuttosto per il nostro campionato: sapremo sostenere fino in fondo la parte di quelli che «rubano» una prima scelta assoluta a un club NBA quando, per dirne una, ancora non c'è una normativa rigida che regolamenti trattative del genere tra le due Leghe (in Spagna, invece, un accordo esiste, ed è l'unico freno che ancora impedisce a Portland di tesserare Petrovic soffiandolo al Real Madrid)? È una domanda di cui dipende molto del futuro del nostro campionato. Sempre che il torneo sia una struttura «fredda»: capace, cioè, di sopportare la scomparsa, ovvero il ridimensionamento, di tante società impossibilitate, o anche solo non disposte, a partecipare all'asta ormai non più ristretta ai giocatori stranieri. Le otto squadre che abbiamo citato vivono già nel futuro, le altre ventiquattro annaspano, non basta più nemmeno una buona classifica per tirare avanti quando tutti ormai vorrebbero essere corteggiati dai manager della finanza, che sono capaci di cambiare le regole del gioco. Per sé e per gli altri. La prossima stagione comincia proprio da questo strappo e il... ministero degli esteri non voglia che il presidente di Lega De Michelis sia troppo lontano dalle riunioni nella piccola parrocchia dei canestri: lui ha sempre fatto il tifo per questo basket rampante, adesso o lo difende o sottoscrive il progetto di un campionato dimezzato.

l.c.

Russ Schoene (fotoRamani)

di Massimo Zighetti

L'ERA DELLA PLASTIKA

Mentre a parte pubblichiamo l'elenco delle squadre che si sono laureate campioni nei paesi europei, prendiamo qui in esame le più importanti «regine» del Vecchio Continente e cioè quelle squadre che dal prossimo ottobre scenderanno in campo per dare l'assalto (assieme alla nostra Philips Milano) alla Coppa dei Campioni, attualmente nelle mani della Jugoplastika Spalato. E il nostro giro d'orizzonte sulle big europee lo iniziamo proprio dalla compagine adriatica allenata dall'ottimo Malkovic. La Jugoplastika, al di là del «pasticciaccio» col suo gioiellone Radja, fortemente voluto dai Boston Celtics ma che probabilmente resterà a casa (la Jugo gli ha negato la rescissione del contratto), oggi si trova con i terribili monelli (Kukoc e Sretenovic su tutti) che hanno guadagnato in esperienza (e questo è un vantaggio), ma non potranno più, come l'anno scorso, puntare sul fattore sorpresa (e questo è un handicap). I grandi delusi delle Final Four di Monaco 89 sono indubbiamente gli spagnoli del Barcellona, i quali, riconquistato in patria l'ennesimo titolo (a spese del Real Madrid), ritenteranno, sperando in una miglior sorte. Stufo della sua eterna situazione conflittuale col coach Aito, dal Barça se n'è andato (destinazione Taugrès Basconia) il cecchino Chico Sibilio e per i blaugrana catalani non è una perdita da poco. Inoltre l'ala Santi Abad (definito, in Spagna, «l'Epi degli anni Novanta») è stato rispedito al Gruppo IFA, dal quale è rientrato il pivot della Nazionale Ferràn Martinez. Dopo un robusto braccio di ferro, il possente centro colorato Audie Norris ha spuntato un nuovo contratto biennale (da 660.000 dollari complessivi, premi esclusi). Su Norris esisteva, da parte del Barça, più di una perplessità, per via soprattutto dello stato delle sue ginocchia, ma Norris ha fatto valere il concetto (verissimo!) che nei momenti cruciali della scorsa stagione si è sempre presentato al top della condizione, risultando determinante. Gli israeliani del Maccabi Tel Aviv hanno a lungo inseguito il coach americano George Fischer, che però alla fine ha preferito restare in Francia, trovando un lauto ingaggio presso il Racing Parigi. Così il Maccabi si era assicurato i servigi di Tom Nissalke, un uomo che non ha bisogno di troppe presentazioni, grazie alla vasta esperienza di NBA che ha alle spalle, ma che del basket europeo — o forse è meglio dire «all'europea» — non ha grosse notizie. Pare che il Maccabi, ben coperto sotto i tabelloni con Magee, Mercer e il giovane Cohen, fosse orientato verso un play USA di grosso talento, da mettere al posto del modesto Lippin e al fianco di quella palla nera di gomma che è Simms, uomo di grandi risorse, ma — come play — irrimediabilmente cieco. Il problema è che Nissalke ha poi fatto marcia indietro, adducendo motivi personali che gli impedirebbero il trasferimento in Israele, e la gloriosa società israeliana si è trovata completamente spiazzata.

Tifosi esultanti: Jugoplastika campione d'Europa (fotoPalladino)

L'Aris Salonicco di Galis e Yannakis spera che in sede FIBA non sorgano problemi per lo jugoslavo naturalizzato Subotic, che dovrebbe avere ormai diritto al cartellino greco anche per le competizioni internazionali. L'Aris si è reso conto (era ora!) che con un pivot come il canadese Wiltjer, in Coppa dei Campioni di strada se ne fa pochina, ma in compenso ha sin qui avuto il torto di puntare, come alternativa, sullo jugoslavo Stojko Vrankovic. Ora va ricordato che già nel dicembre scorso Vrankovic era stato al centro di un caso, per aver firmato con il Real Madrid. A firma apposta, infatti, si fecero avanti i Boston Celtics, mostrando — carte alla mano — che se Vrankovic decideva di espatriare poteva farlo solo indossando la mitica casacca biancoverde di Larry Bird e soci. Certo, l'Aris (che di quattrini ne ha) può sempre cercare di acquistare dai Boston i diritti su Vrankovic... Quanto ai francesi del Limoges, hanno cambiato ben poco. Si sono disfatti del non più giovane playmaker Gregor Beugnot e in cabina di regia hanno piazzato il piccolo (1,78) Valery Demory (prelevato da Cholet), attualmente il direttore d'orchestra più pimpante di tutto il basket transalpino. Confermato a occhi chiusi il bomber Don Collins (che adesso guadagna 250.000 dollari all'anno), il Limoges ha fatto prevalere le ragioni del cuore confermando il solido mezzo-pivot Michael Brooks. Infatti Brooks per il campionato francese va benissimo, ma in campo internazionale i suoi 2,02 (di stima...) servono poco alla squadra allenata da Michael Gomez, il quale può avere solo un piccolo aiuto dai 2,14 di Vestris. Lo Stroitel Kiev è, al momento, un'incognita. La squadra poggiava tutto sul grande Volkov e proprio per questo la partenza del giocatore per gli USA, destinazione Atlanta, complica i piani futuri dei campioni sovietici. L'Olanda presenterà i nuovi campioni del Direktbank Den Helder, che come prima cosa hanno... perso il loro americano Vic Alexander (spostatosi verso i dollari belgi), ma potrebbero trarre grosso profitto dalle disgrazie che sta attraversando il Nashua Den Bosch, in grave crisi economica e quindi costretto a vendere i suoi pezzi più pregiati. Sorprese da qualche altra parte? Difficile dirlo. I neo-campioni tedeschi del Bayreuth sono in fase di assemblaggio; i belgi del Racing Malines (passati ufficialmente al professionismo) punteranno molto sul miglior centro del Paese, Rick Sameay, e sul filiforme bombardiere nero Bill Varner. □

LE VENTI REGINE CONTINENTALI

NAZIONE	SQUADRA CAMPIONE
AUSTRIA	Klosterneuburg
BELGIO	Racing Malines
BULGARIA	Balkan Botevgrad
CECOSLOVACCHIA	Banik Prievidza
FINLANDIA	NMKY Helsinki
FRANCIA	Limoges
GERMANIA O.	Bayreuth
GRECIA	Aris Salonicco
INGHILTERRA	Glasgow Rangers
ISRAELE	Maccabi Tel Aviv
JUGOSLAVIA	Jugoplastika
LUSSEMBURGO	Effingen
OLANDA	Direktbank Den Helder
POLONIA	Lech Poznan
PORTOGALLO	Benfica Lisbona
SPAGNA	Barcellona
SVEZIA	Solna
SVIZZERA	Pully
UNGHERIA	Cepél Budapest
URSS	Stróitel Kiev

TELE GUERIN

Lo sport in TV da **mercoledì 9** a **martedì 15** agosto 1989

☐ **Calcio.** La nostra settimana si apre con Milan-Galatasaray, che fa parte del programma di avvicinamento al campionato degli uomini di Sacchi. Mercoledì 9, Italia 1 trasmette alle 20,30 l'incontro dei rossoneri con la squadra turca, semifinalista lo scorso anno in Coppa dei Campioni. Venerdì 11, ancora su Italia 1, e sempre in prima serata, va in onda Juventus-Stati Uniti, nell'ambito del torneo di Los Angeles (Messico e Corea del Sud le altre squadre partecipanti). Sabato 12, apertura della stagione del calcio inglese, che propone la sfida tra la squadra vincitrice della Coppa d'Inghilterra (il Liverpool) e la prima del campionato (l'Arsenal) per l'assegnazione del classico Charity Shield: appuntamento alle 18,00 su Telemontecarlo. Domenica 13, alle 16,55, Rai Tre trasmette da Kiev Roma-Fluminense, valevole per il quadrangolare di cui è prevista la finale il giorno seguente, sempre su Rai Tre, alle 19,55. Lunedì 14, alle 14,10, Telecapodistria programma da Livorno l'amichevole Milan-Nacional Montevideo, alle 21,00 va invece in onda in differita Cile-Brasile, incontro delle qualificazioni ai Mondiali '90. Martedì 15, alle 18,30, ancora sull'emittente istriana è in programma Norimberga-Werder Brema, valevole per il campionato tedesco. Segnaliamo infine gli ultimi due appuntamenti di Rai Tre con «Tuttomondiali ieri & domani»: lunedì 14 la trasmissione di Aldo Biscardi rivisiterà i confronti tra la Nazionale italiana e quella sovietica; lunedì 21, nella puntata conclusiva, si parlerà invece di tutte quelle squadre che nell'ambito dei Mondiali hanno un passato o, in prospettiva Italia '90, un futuro.

Liverpool-Arsenal: il Charity Shield dopo la partita per il titolo inglese (fotoThomas)

☐ **Automobilismo.** Sabato 12, alle ore 13,00, Rai Tre e Telemontecarlo hanno in programma le prove del Gran Premio d'Ungheria di Formula 1. La gara va in onda domenica 13, a partire dalle 13,50 (su TMC) e dalle 14,20 (su Rai Due). Per questa prova del mondiale, le speciali telecamere verranno installate sulle vetture McLaren: se la sfortuna non ci metterà lo zampino, potremo seguire la corsa dalle posizioni di testa.

☐ **Motociclismo.** Le gare del Gran Premio di Svezia, valevole per il Mondiale di velocità, vanno in onda domenica 13 sulle reti Rai e su Telemontecarlo. Questo il programma. Rai Tre e Telemontecarlo: ore 11,25, classe 125; ore 12,55, classe 500 (entrambe in diretta). Rai Due: ore 16,30, classe 250 (in differita). Telemontecarlo: ore 16,45, classe 250 e sidecar (in differita).

☐ **Pugilato.** Il 9 agosto, nel corso di Mercoledì Sport (Rai Uno, ore 22,40), potremo seguire il match Colombo-Mariotti, per il titolo italiano dei pesi superwelter. Sabato 12 è invece la volta di un campionato europeo, quello dei pesi welter che vede impegnato il nostro Nino La Rocca contro Fredi Costas e che va in onda da Capo d'Orlando: alle 23,10 su Rai Due. Domenica 13, nel corso della Domenica Sportiva, un altro europeo e ancora un italiano sul ring: si tratta di Efrem Calamati, che combatte contro il britannico Clinton McKenzie per il titolo dei pesi superleggeri.

☐ **Ciclismo.** Giovedì 10, alle 15,45 su Rai Tre, Giro dell'Umbria. Lunedì 14, Rai Tre alle 15,30 trasmette la Coppa Bernocchi, mentre su Rai Uno lunedì e martedì alle 0,30 va in onda una sintesi dei Mondiali su pista.

☐ **Atletica.** Giovedì 10, alle 0,30, Rai Uno trasmette il meeting internazionale di Grosseto. Sempre su Rai Uno, sabato, alle ore 15,30, va in onda la riunione del Sestriere. Il Meeting internazionale che si svolge a Malmoe, in Svezia, è invece programmato su Telecapodistria, lunedì 14 alle 19,00.

☐ **Sci.** Nel pieno della nostra estate, in Australia prende il via la Coppa del Mondo maschile. Da Thredbo, Rai Due trasmette la prima manche del primo slalom gigante alle 2,00 di notte di giovedì 10 agosto; la seconda va in onda il giorno seguente, alle 11,30, con una sintesi alle 18,00. Di nuovo appuntamento notturno, venerdì 11, per la prima manche dello speciale su Rai Due; seconda manche sabato 12, stessa rete, ore 10,50 (sintesi della gara su Rai Uno, ore 16,30 circa).

Senna e Prost al Gran Premio d'Ungheria con l'onore (e l'onere) delle telecamere

anno LXXVII - n. 32 (755)
9-15 agosto 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, **Orio Bartoli**, **Paolo Carbone**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Sergio Sricchia**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 - Telex 523022 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

PENSI di essere un buon intenditore di sport?
TI PIACE il calcio, la formula 1, il motociclismo, la boxe, l'atletica, il ciclismo, il basket, la pallavolo, il tennis, lo sci, il rallismo?
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
Misurati con i cruciverba, i rebus, gli anagrammi, i quiz, le sciarade de
L'Enigmistica dello Sport
È un periodico pubblicato da noi che lo sport lo conosciamo bene perchè lo viviamo giorno dopo giorno
CONTI EDITORE
L'editore dello sport
ANNO 1 - NUMERO 1 - LUGLIO 1989
L'Enigmistica dello Sport
MENSILE L. 1.200
CRUCIVERBA DEL CAMPIONE
VERTICALI
ORIZZONTALI
GIOCA CON L'IDENTIKIT
Un sondaggio fra i nostri lettori
Una inchiesta sullo sport e i suoi campioni
UNA PROVA DI FANTASIA E CREATIVITÀ
partecipa anche tu, vola a pagina 42
TI ASPETTANO 220 FAVOLOSI OMAGGI
PERIODICO DI CRUCIVERBA - GIOCHI - REBUS

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

Gusto pulito.

GLEN GRANT.
Il grande whisky di puro malto.